TORINO
Anno 72 - Num. 274
Ogni numero 30 centesimi
Spedizione in abbonamento postale
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

# LA STAMPA

VENERDI'
18 Novembre 1938
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)



# Il rimpatrio degli emigrati all'estero

## regolato per ordine del Duce da una Commissione permanente

### *Il ministro Ciano presiede una riunione per coordinare e facilitare senza indugio le correnti di italiani che intendono rientrare in Patria*

## Verso un'Italia di 50 milioni

### Nella Madrepatria e nell'Impero ci sarà posto e lavoro per tutti gli italiani

**ROMA, 17 novembre.**

**A seguito di varie riunioni che, d'ordine del Duce, hanno avuto luogo al Ministero degli Esteri, sotto la presidenza di S. E. il Conte Galeazzo Ciano ed alle quali hanno preso parte S. E. il Segretario del Partito, S. E. il Ministro delle Corporazioni, i Sottosegretari agli Esteri ed all'Africa Italiana, nonchè i presidenti delle varie Confederazioni interessate e i titolari dei più importanti Consolati all'estero, è stata decisa la costituzione di una «Commissione permanente per il rimpatrio degli italiani all'estero» il cui scopo sarà quello di coordinare e facilitare le numerose correnti di italiani che hanno manifestato l'intenzione di rientrare in Patria, sopratutto dopo la conquista dell'Impero.**

**La Commissione avrà sede presso il Ministero degli Affari Esteri ed inizierà immediatamente i suoi lavori.**

## La grande mèta

Roma, 17 novembre.

*E' costituita da oggi presso il Ministero degli Affari Esteri, una «Commissione permanente per il rimpatrio degli italiani all'estero». Il Regime fascista — basta considerare in tutta la sua portata la denominazione del nuovo organismo — in omaggio a quella politica che lo distinse dalla Marcia su Roma, intende così facilitare, contro quanto facevano i passati Governi e il tramontato regime demoliberale, il rimpatrio anzichè l'espatrio dei nostri connazionali.*

### Quanti sono

*L'importanza politica di questo provvedimento voluto dal Duce e che il conte Galeazzo Ciano porrà in attuazione, si può rilevare facilmente soprattutto in rapporto alla grande massa di italiani che da decenni vivono e lavorano all'estero rappresentando una fonte di ricchezza per i Paesi stranieri. Il Fascismo, al potere, combattè subito quel luogo comune caro alla mentalità dei tempi andati, che la emigrazione rappresentasse un cespite di entrata considerevole e insostituibile, anzi il fattore indispensabile per il saldo della nostra deficitaria bilancia commerciale. Mussolini vide il problema dei nostri connazionali all'estero con quello più vasto di tutto il Popolo italiano, e lungi dal porlo su quel piano di schietto materialismo fino allora accettato, lo valutò secondo principii nuovi di energia sociale e politica. Se milioni di valuta straniera potevano rifocillare le casse di un'Italia asservita alla idea del liberismo economico e che di fronte ai colossi di questa dottrina doveva necessariamente piegare la testa, questo non corrisponde più oggi per una Nazione tutta tesa nel suo sforzo autarchico; che possiede un vasto Impero coloniale dove le iniziative ed il lavoro dei suoi cittadini rappresentano il necessario mezzo per la sua valorizzazione, il suo potenziamento politico e economico.*

*Ma al di là di questa considerazione, altre ve ne sono e non meno interessanti. L'emigrazione in Italia, dal 1851 in poi, ha seguito una curva ascensionale con degli aumenti sempre più considerevoli, raggiungendo una cifra notevolissima che si può valutare intorno ai dieci milioni di unità. Con sbalzi sensibili, dal milione del 1851 passiamo a 1.984.810 nel 1891, per salire nel 1901 a 3.610.961, nel 1911 a 5.805.126, per toccare nel 1927 i 9.168.367 di italiani emigrati.*

### In Francia

*Se si pensa al lavoro prodotto da questi nostri connazionali, dei quali moltissimi hanno legato il loro nome a opere di fama mondiale nelle Americhe, in Europa e nel Sud Africa, non è difficile rendersi conto dei vantaggi e delle risorse che dall'opera di italiani hanno tratto altri Paesi, qualcuno potrà obiettare che molti dei nostri connazionali hanno raccolto vistose fortune, hanno raggiunto posizioni economiche e sociali considerevoli. Questo rafforza però il nostro concetto in quanto che tutto, o quasi, ciò che riescono a creare e a valorizzare, resta ancora patrimonio di chi li ospita. Da un punto di vista morale poi, le condizioni non mutano. Molti Paesi aprirono a suo tempo le porte agli italiani per il proprio potenziamento nei vari settori, agricolo, industriale, commerciale, per chiuderle poi quando quei Governi, in rapporto solo ai loro esclusivi interessi, ritennero che l'opera degli italiani non fosse più loro necessaria. Tra le Nazioni europee, la Francia in particolar modo risulta, oggi più di ieri, nella sua attuale deficitaria situazione demografica che non offre segni di miglioramento, più che favorita, proprio dalla presenza di quella cospicua colonia italiana che vive ed opera in tutti i suoi dipartimenti.*

*Non bisogna poi farsi eccessive illusioni sui guadagni dei nostri lavoratori all'estero, e tanto meno della loro situazione in rapporto a quei provvedimenti e a quelle restrizioni che gli organi responsabili sindacali e governativi stranieri hanno emesso, diretti essenzialmente contro di loro. Non è un segreto che in Francia, e non da poco, si cerchi con ogni mezzo di favorire la politica delle naturalizzazioni giungendo perfino a concedere, a questa sola condizione, i tanto ricercati «permis de travail». Il Fascismo, attraverso la efficiente e salda organizzazione dei Fasci all'estero, con tutte quelle provvidenze che lo hanno posto all'avanguardia per i suoi ordinamenti e le sue originali affermazioni sul piano sociale, ha sempre avuto presente il problema di questi connazionali. Dove c'è un italiano, c'è l'Italia presente, e il Duce ha per questi nostri fratelli operanti nelle più lontane e diverse regioni, una particolare, effettiva attenzione.*

### Al lavoro

*Si è così creato, attraverso tappe spesso sanguinose e con il sacrificio di indimenticabili camerati, un saldo vincolo con la Nazione. Oggi l'Italia, contro la politica dell'emigrazione, afferma quella originale del rimpatrio. Si può dire che il provvedimento può essere considerato come il culmine di quanto può essere concepito di fronte ad un problema del genere. Nessuno avrebbe mai pensato alla costituzione di un Organo con un fine così risolutivo, ed è a Mussolini solo che si deve l'idea che da oggi entra nella sua pratica attuazione. La presidenza di Galeazzo Ciano, intelligente e fedele collaboratore del Duce, dà al Paese tutte le garanzie per un tangibile successo. Non si tratta certo di un compito facile, ma oggi l'attrezzatura perfetta dei nostri ordinamenti, la efficienza crescente di tutte le nostre attività industriali, agricole, commerciali, spinte dalla volontà del Duce sul piano autarchico, danno pieno affidamento per poter offrire ai nostri connazionali il più ambito premio: la via del ritorno in Patria.*

*Sotto l'aspetto demografico e razziale, il rimpatrio, sia pure graduale, dei nostri emigrati, servirà ad inaridire una volta per sempre il cespite poco legittimo che qualche paese straniero aveva trovato per alleggerire i suoi bilanci annuali dove le bare superano le culle. E' proprio di oggi la proposta di un senatore francese per la formazione di divisioni di stranieri al servizio del suo Paese. Ma anche senza prendere alla lettera la singolare proposta, non è difficile rendersi conto, nel caso di una conflagrazione europea, come centinaia di migliaia di italiani verrebbero a trovarsi nell'impossibilità di servire il loro Paese e anzi nella dura condizione di essere avviati ai campi di concentramento.*

*La conquista dell'Impero, per la quale hanno combattuto con tanto entusiasmo gli italiani all'estero, può rappresentare oggi una mèta sicura di lavoro e di successi.*

*La Commissione, dice il comunicato, inizierà immediatamente i suoi lavori. La rapidità della nostra impresa si affermerà anche in questo nuovo settore e i primi risultati saranno molto prossimi.*

**Guido Baroni**

## Una sola bandiera

Roma, 17 novembre.

La costituzione per ordine del Duce di una Commissione permanente per il rimpatrio degli italiani dall'estero è ampiamente commentata dai giornali.

Il «Lavoro Fascista» dice che l'Italia fascista non ha mai cessato di essere presente tra i nostri concittadini con opere numerose di assistenza e di propaganda, per mantenere vivo e costante il legame tra gli italiani entro e fuori i confini della Patria. Notato poi che l'odierno provvedimento assume un'importanza storica che è difficile oggi precisare, mentre avrà conseguenze di grandissima portata in tutta l'Africa del Nord, scrive che alle parole del Duce seguono gli atti predisposti dal lavoro di mirabile interpretazione ed attuazione del conte Ciano. Il giornale conclude il suo commento dicendo che gli italiani di Mussolini marciano verso l'alta mèta dei 50 milioni di viventi raccolti sotto una sola bandiera e obbedienti ad un solo volere.

Dieci milioni di italiani vivono lontani dalla Patria in tutte le parti del mondo

# GENERALE SODDISFAZIONE E LIETI AUSPICI

## per l'entrata in vigore degli accordi italo-inglesi

### Una visita di Ciano prospettata a Londra

Londra, 17 novembre.

Una prossima visita a Londra del conte Ciano che stamane il collaboratore diplomatico del *Times* diceva essere «non certa ma non del tutto improbabile» è considerata stasera come più che probabile, molto probabile. Mentre gli ambienti responsabili si limitano a confermare la probabilità della visita, essi non possono fissare nè l'epoca nè l'agenda delle conversazioni che avranno luogo nel corso di essa. Per contro gli ambienti giornalistici credono di poter indicare come data probabile la metà di gennaio: giova avvertire subito che questa epoca viene indicata soltanto in base alla lista degli impegni conosciuti dei ministri britannici i quali si recheranno nella prossima settimana a Parigi per conferire con Daladier e Bonnet e si esclude il lungo periodo delle festività natalizie e postnatalizie che in Inghilterra si prolunga fino a metà gennaio.

Tutti però sono d'accordo nel ritenere che l'attesa visita del conte Ciano avverrà per invito del Governo britannico al ministro degli esteri d'Italia e che l'annuncio dell'invito sarà fatto dopo la visita di Chamberlain e Halifax a Parigi: allo stesso tempo si ritiene che, dopo la venuta di Ciano a Londra, il Primo Ministro e lord Halifax si recheranno a Roma.

#### E con la Germania?

Queste le poche voci accettabili fra le tante che, come è naturale, data l'importanza dell'annunciata visita, sono state messe in circolazione fra stamane e stasera.

Quanto agli scopi della visita, possiamo prendere di peso quanto scrive stamane il *Times* nella citata nota:

«E' da ritenere che l'esecutorietà del patto italo-britannico costituisca l'inizio di un continuo miglioramento delle relazioni tra Italia ed Inghilterra. La possibilità di ulteriore collaborazione fra i due Paesi è tenuta presente e si sa che è stata discussa la utilità a tal fine, di una visita del conte Ciano a Londra. Fino a questo momento non si può dire se tale visita è certa, ma non si crede che sia da ritenersi improbabile nel prossimo futuro».

Il giornale, rappresentando esattamente quella che è la aperta tendenza inglese, chiude quindi il periodo destinato a spingere avanti le trattative italo-francesi:

«Si spera che Italia e Francia — esso scrive — possano giungere ad un accordo simile a quello italo-britannico e di questo se ne parlerà durante la visita del Primo Ministro e del Ministro degli Esteri britannico a Parigi».

Aggiungiamo che a Londra si spera altresì che i buoni uffici del Governo di Roma aiutino la soluzione dei problemi anglo-tedeschi i quali vagano senza riuscire a trovare un fondo buono per l'ancoraggio. C'è bensì la dichiarazione firmata subito dopo Monaco da Hitler e Chamberlain, ma, per restare in termini marinareschi, si tratta più di una boa che di un'ancora, e negativa piuttosto che costruttiva.

La nota del collaboratore diplomatico del «Times» è accompagnata da un editoriale pubblicato nello stesso giornale in cui si riconosce implicitamente che l'entrata in vigore dell'accordo è una vittoria diplomatica del Governo fascista ed in proposito il giornale scrive:

«E' inutile fingere di credere che l'opinione pubblica possa essere completamente compiaciuta quanto alle circostanze che hanno portato alla ratifica del trattato. Non è stato posto alcun serio ostacolo allo sforzo italiano di assicurare in Spagna la sistemazione che Mussolini vuole».

Tuttavia, prosegue il giornale, abbiamo la parola di Mussolini circa le sue intenzioni di non alterare lo «statu quo» territoriale del Mediterraneo.

#### Schiarita fra Londra e Berlino

Più oltre l'articolo, parlando della adesione italiana all'accordo navale del 1936 rileva che Roma, non ostante non fosse legata alle clausole del trattato circa i limiti di tonnellaggio delle corazzate, si è mantenuta, nelle nuove costruzioni, entro tali limiti. A questo proposito viene annunciato stasera che il conte Grandi ha fatto nel pomeriggio una visita al visconte Halifax per comunicare al Ministro degli Esteri britannico l'adesione dell'Italia al trattato firmato nel marzo 1936 e delle relative clausole aggiunte, per cui le potenze dell'Europa continentale si impegnano a non superare il limite di 35.000 tonnellate per le corazzate.

Questa comunicazione fatta dall'ambasciatore d'Italia il giorno successivo al riconoscimento della sovranità italiana sull'Etiopia, è stata commentata con molto favore insieme alla voce che ieri, subito dopo all'entrata in vigore degli accordi di Roma, Mussolini e Chamberlain si sono scambiati dei messaggi.

A proposito della visita dei Ministri inglesi a Parigi è da notare che oggi alla Camera il Primo Ministro ha risposto ad un interpellante socialista che nessun rappresentante dei dicasteri militari farà parte del seguito che accompagnerà Chamberlain e Halifax. Possiamo oggi segnalare un ulteriore relativo miglioramento dell'atmosfera fra Londra e Berlino, intorbidata artificiosamente nei giorni scorsi.

Già stamane in più di un giornale si riusciva a vedere lo sforzo di riportare nei corretti limiti i termini della questione: abbiamo per esempio nell'*Express* che le sventure degli ebrei in Germania sono un affare di politica interna e che certamente non potrebbero giustificare azioni bellicose da parte britannica. Più oltre lo stesso giornale dice:

«Inutile negare che vi è stata della tensione ma i fatti che l'hanno originata non devono mettere i bastoni tra le ruote della politica del Primo Ministro, le cui basi sono state accettate a Monaco».

Tuttavia la ragione vera dell'ulteriore miglioramento che oggi possiamo segnalare viene dallo sforzo di controllo e di responsabilità dimostrata da Hitler.

### Calorosi telegrammi fra Mussolini e Chamberlain

**ROMA, 17 novembre.**

*In occasione della messa in vigore degli accordi italo-inglesi, il Duce ha diretto al signor Chamberlain il seguente telegramma:*

**«Nel momento in cui entrano in vigore gli accordi del 16 aprile che pongono su una base ferma e duratura i rapporti di amicizia e collaborazione dei nostri due Paesi, desidero rinnovarVi le espressioni della soddisfazione mia e del Governo fascista ed inviare a Voi personalmente i sentimenti della mia amichevole e cordiale simpatia.**

**MUSSOLINI».**

*Il signor Chamberlain ha così risposto:*

**«Sono profondamente grato a Vostra Eccellenza per il messaggio con il quale avete voluto cortesemente esprimere la Vostra soddisfazione e quella del Governo italiano per l'entrata in vigore degli accordi del 16 aprile. Come Voi, io sono convinto che con questi accordi noi abbiamo posto ancora una volta le relazioni fra i nostri due Paesi su di una base che permetterà loro di lavorare assieme in amicizia per il bene di tutti i popoli. Sono riconoscente all'Eccellenza Vostra per le personali espressioni di simpatia che avete voluto rivolgermi e che contraccambio con cordialità.**

**NEVILLE CHAMBERLAIN».**

A Londra si scriveva stamane che l'atteso discorso del Führer sulla bara di Von Rath avrebbe dato la misura della tensione e della distensione fra Londra e Berlino. Hitler invece non ha parlato ed i più onesti riconoscono come egli abbia, col silenzio, dimostrato di voler servire, non ostante tutte le provocazioni, la causa della pace e della pacificazione: le provocatorie parole di Roosevelt e dei suoi tirapiedi, tra i quali il Sindaco ebreo di New York, aprivano il terreno a ritorsioni. Hitler non ha voluto ritorcere contro quelli che hanno parlato, approfittando di un assassinio e di una reazione popolare, per farsi della pubblicità a buon mercato e riparare così le conseguenze del recente solvolone elettorale.

Contemporaneamente a quel relativo miglioramento di atmosfera va ricordato che quando la cagnara della stampa ebraica toccava il diapason abbiamo avvertito che non era esatto parlare di «tensione» piuttosto che di «relazioni sfavorevoli». E' da segnalare che la manovra di Eden è andata afflosciandosi ancora. Sorgono sulla stampa contrattacchi. Gli editoriali elogiano senza riserve Chamberlain, raccomandando ai lettori di non abboccare all'amo demagogica. C'è dell'altro: dei deputati conservatori che si erano lasciati indurre a mettere la propria firma sotto una mozione presentata dai seguaci dell'ex-ministro degli Esteri hanno ritirato l'adesione; c'è una vittoria netta netta del candidato di Chamberlain nelle elezioni supplementari di Walsall. Ancora: i deputati conservatori hanno deciso di redigere e pubblicare una dichiarazione di fiducia e di disciplina per il Primo Ministro. Eden sarà ancora una volta battuto anche sul terreno parlamentare o meglio in quello dei corridoi parlamentari. Da notare inoltre che il distanziamento di Eden è stato ottenuto senza che il governo mutasse dalle proprie posizioni.

#### Bellicosità liberale

Tutta la seduta di questa sera alla Camera dei Comuni è stata dedicata alla discussione sull'emendamento presentato dalla minoranza liberale per la costituzione di un ministero degli approvvigionamenti bellici. Sir Thomas Inskip parlando per il governo ha negato assolutamente di accedere alla costituzione di tale ministero, costituzione che, abbiamo avuto occasione di rilevare più d'una volta, sarebbe dannosa agli effetti della distensione della politica internazionale. Il ministro di Chamberlain ha sostenuto che un tale ministero a meno che non venisse accompagnato da leggi speciali sul lavoro sarebbe piuttosto dannoso che utile. A favore della costituzione del ministero ha parlato Churchill al quale l'idea di un ministero delle armi è sempre piaciuta perchè gli ricorda il tempo in cui era al governo. Hanno parlato ancora in favore Seeley e Attlee.

Per le colonie Pirow è giunto a Berlino e a Londra. Della sua missione se ne parla poco perchè conviene in due sensi: perchè l'atmosfera non è la migliore e perchè le trattative sono allo stato iniziale. Le notizie che vengono dalla capitale tedesca non sono buone. L'accoglienza fatta a Pirow è più che cordiale. Anche se ci troviamo attualmente in presenza di atteggiamento contrastante e anche se ancora non si è trovata una formula accettabile si ha l'impressione che questa sarà trovata.

Quanto all'assorbimento e alla distribuzione degli ebrei tedeschi, i giornali di questa sera dicono che il rappresentante diplomatico dell'Olanda avrebbe presentato a Londra un piano per lo smistamento degli ebrei nel territorio olandese. Tale informazione raccolta stasera dal *News* non è completamente esatta. A noi risulta che l'Olanda desidera soprattutto sapere cosa sono disposte a fare le altre Potenze e il commento fatto stasera dal citato giornale circa una collaborazione da parte di tutte le Potenze confinanti con la Germania, quindi anche la Polonia, è inesatto giacchè secondo recentissime notizie attinte a buona fonte la Polonia, lungi dal voler assorbire gli israeliti tedeschi, vorrebbe approfittare del momento per sbarazzarsi del maggiore numero possibile di quelli che ospita.

Oggi alla Camera dei Comuni un deputato ha posto una provocatoria interpellanza al Primo Ministro chiedendo se fosse possibile convogliare l'emigrazione ebraica tedesca verso il Tanganika, verso l'Africa sud-orientale già tedesca e verso il Camerun. Non occorre spendere parole per rilevare come dietro a questa domanda ci sia la manovra per rendere più difficile e magari esasperare la posizione della Germania di fronte alla restituzione delle proprie colonie. Chamberlain ha risposto che delle possibilità di sistemare dei profughi tedeschi sono stati informati diversi governatori delle colonie compreso il governatore del Tanganika. Il Primo Ministro ha aggiunto che sperava in proposito di poter fare delle successive dichiarazioni.

**Leo Rea**

### Il rapporto del Duce ai Prefetti

Roma, 17 novembre.

*Il Duce, continuando il rapporto annuale dei capi delle provincie, ha ricevuto oggi, successivamente, a Palazzo Venezia, i Prefetti di Agrigento, Trapani, Palermo, Caltanissetta.*

I Ministri Starace ed Alfieri con i giornalisti romani in visita alla Mostra del Minerale, che sarà inaugurata oggi dal Duce (Telefoto)

# LA MOSTRA DEL MINERALE
## alla vigilia dell'inaugurazione

*Le finalità e gli aspetti della imponente rassegna illustrati ai giornalisti dal Segretario del Partito*

Roma, 17 novembre.
La Mostra Autarchica del Minerale italiano, che domani alle 18 verrà solennemente inaugurata dal Duce, è stata visitata oggi da numerosi giornalisti italiani e stranieri.

Alle 15.30 era nell'ingresso della Mostra, il Ministro Segretario del Partito S. E. Starace, il Ministro della Cultura Popolare S. E. Alfieri, l'on. Serena vicesegretario del P. N. F., il dott. Mezzasoma membro del Direttorio nazionale, l'on. Mancini Ispettore del P.N.F., il direttore della Mostra on. Schiassi, l'on. Oppo, il direttore generale della Stampa italiana dottor Casini, il direttore generale per le Antichità e Belle Arti prof. Lazzari e molti altri funzionari del Ministero della Cultura popolare, tecnici, artisti e organizzatori della Mostra.

Il Ministro Segretario del Partito ha parlato brevemente ai giornalisti raccolti sul piazzale d'ingresso illustrando il carattere e la finalità della Mostra ed i vari aspetti di essa: politici, economici e sociali. La Mostra documenta lo sforzo del Regime per il raggiungimento dell'Autarchia integrale con la efficiente, appassionata collaborazione di scienziati, di tecnici, di industriali. E' di eccezionale importanza l'aspetto sociale della Mostra, dove per la prima volta il pubblico potrà vedere con i propri occhi la dura fatica dei nostri minatori e dei nostri cavatori. S. E. Starace ha infine annunciato ai giornalisti che essi avranno il privilegio di effettuare, avanti la inaugurazione, un giro completo della Mostra, per averne una prima visione di insieme.

Durante la visita, i giornalisti sono stati guidati da S. E. Alfieri, dal dott. Casini, dal prof. Lazzari e dall'on. Schiassi.

La Mostra Autarchica del Minerale italiano sorge nello stesso luogo ove si sono avvicendate quella dell'Assistenza all'Infanzia, quella del Tessile e quella del Dopolavoro.

### Il monumentale ingresso

Il fronte (un ingresso monumentale, una moderna locomotiva sotto pressione e di sentinella sul braccio di un binario appositamente costruito) è sulla confluenza fra la piazza del Circo Massimo ed il viale Africa, dove l'obelisco di Axum ricorda e consacra la fulgida conquista dell'Impero.

La Mostra, per chi si ponga al centro dell'ingresso innanzi all'obelisco di Axum, appare splendida e intera nelle sue linee imponenti: ecco il suo ampio colonnato che da un'imponente architettura nuova ed originale al complesso panoramico di questa strana città colorata e suonante, dedicata alla valorizzazione del minerale italiano.

Ecco i quattro «simboli della miniera»: l'alto castello di estrazione, la torre di sondaggio e, sul fondo, la maestosa facciata in alluminio, quasi a simbolo dell'Autarchia; ed è questa la costruzione che delimita il confine fra la Mostra mineraria ed il grande padiglione delle bonifiche. L'area, si può dire conservi ancora la forma classica del Circo Massimo; un rettangolo verde fiorito divide i due viali della Mostra, e al centro un fruscio di fontane, una nota di poesia delicatissima che inquadra ed ingentilisce la visione di questa superba rassegna, senza attenuarne minimamente la dura e gagliarda potenza spettacolare.

A destra di chi entra sorgono le biglietterie, dal lato opposto, in una costruzione architettonicamente simile, sono posti i numerosi uffici della Mostra. Subito dopo l'attenzione del visitatore è chiamata da due grandi pannelli che simboleggiano la vita, i sacrifici e le ricchezze del mondo delle miniere.

La visuale si allarga, quindi, su un piazzale vastissimo che dà inizio alla Mostra vera e propria. A sinistra, la costruzione che ospita la rassegna riguardante l'istruzione tecnica, e che confina col grandioso ed originale padiglione delle armi. Nello spiazzo antistante, carri armati e grossi calibri di artiglieria danno subito al pubblico un primo vivacissimo quadro di espressiva potenza guerriera. Il giro dei padiglioni comincia da destra con una perfetta, completa, interessante documentazione delle attività minerarie relative al settore dei combustibili solidi. Segue, con le sue doviziose ricchezze, il reparto dell'Arte e Botteghe d'Arte, che occupa interamente i due piani del secondo stabile di destra.

Si ammirano qui capolavori di Donatello, del Cellini, del Pollaiolo, e di tanti altri artisti italiani, provenienti dai Musei di Firenze, Napoli, Roma, Torino, ecc.

Il padiglione dei combustibili liquidi e gassosi è in piena attività. L'enorme torre di sondaggio è in azione ed il pubblico ha innanzi agli occhi la precisa dimostrazione dei sistemi di ricerca e del processo estrattivo dei pozzi di petrolio. Un blocco colossale di oligisto in riproduzione perfetta è sull'ingresso del padiglione dei minerali ferrosi; reparto anche questo che costituisce motivo di tanta curiosità e di viva attrattiva.

Segue il quadro vastissimo delle attività relative alle industrie nazionali, del piombo, dello zinco, dell'argento del cadmio, che è pur presentato nel suo ciclo produttivo dalla escavazione ai prodotti ricavati ed al loro impiego.

### Dall'alluminio al mercurio

Proseguendo nel giro della Mostra, troviamo la rassegna dei minerali per la produzione del metallo italiano per eccellenza: l'alluminio; ricca, per essa, oltre che di insegnamenti pratici, di elementi ai quali non fa difetto l'attrattiva puramente scenografica.

Ancora lungo il viale di destra si imbatte nel regno del «metallo liquido»: il mercurio. L'accesso al padiglione riproduce l'imbocco di una galleria mineraria e nel fondo si intravvede un piano roccioso di montagne dalle quali scaturisce continuo un abbondante getto di questo minerale singolarissimo.

Lo stagno, il nichelio e il cobalto, l'antimonio, il manganese, i minerali di arsenico, l'oro, il rame, il molibdeno, i minerali di [illegible] sono compresi nel reparto dei minerali vari, al quale si accede subito dopo il padiglione del mercurio e che gira e prosegue al di là dell'elegante costruzione riservata al Giardino d'Inverno.

Il Giardino d'Inverno è un luogo invitante, di riposo e di svago: varietà di addobbi e di illuminazione, spettacoli, attrattive, orchestre moderne. Il tutto ideato ed attuato in un ambiente di grande signorilità. Ecco il padiglione delle pietre industriali e del marmo, fastosa ricchezza di colori, preziosa fantasia di venature; ed ecco la scritta: «Africa Italiana» che richiama l'attenzione del visitatore sulle possibilità e sulle ricchezze minerarie dei territori dell'Impero.

Una conversione a sinistra per una visita al padiglione dell'Autarchia sintetizzante il significato della Mostra. Una interessante esposizione nel campo delle ricerche ed invenzioni — i locali di tale rassegna sono in diretta comunicazione con il padiglione dell'Autarchia — ed il giro riprende a destra col reparto dello zolfo, il cui ingresso perfettamente ricorda nelle decorazioni e colorature gli ambienti delle solfatare.

Seguono le rassegne delle piriti, delle sabbie silicee e di quarzo, dell'amianto, del talco e della grafite e i sali borracici. Ecco poi il padiglione del salgemma e salmarino, e quello destinato alla illustrazione ed alla volgarizzazione delle provvidenze attuate per la difesa della razza nel settore minerario.

### La cava di marmo

Si giunge, quindi, dinanzi allo spiazzo ove è mirabilmente ricostruita una grande cava di marmo. Candore di pietre apuane, violenze di gialli, grigi fondi di marmi grezzi in luminoso contrasto di luci e di tinte. Pochi passi ancora; ed i grandi cristalli dell'edificio, ove è documentata la storia antica e recente del termalismo italiano.

### Tutto vive e si muove

Una scritta cubitale: «Combattere» invita ad una nuova sosta che certamente non è fra le meno interessanti. Il padiglione delle armi, arditamente costruito, è tale da costituire un'attrazione di per se stesso: armi di ieri e di oggi; potenza di mezzi svolta da motori di acciaio. Si accendono, nel piazzale, i nomi di Ansaldo, Breda, Fiat: munite roccaforti della nostra industria guerriera.

In sostanza la Mostra non è un freddo museo di pezzi catalogati, poiché tutto in essa vive e si muove: accanto ai prodotti, ai grafici, ai diagrammi, alle fotografie, ai plastici che documentano il cammino ascensionale dell'Italia di Mussolini verso l'Autarchia. Si possono vedere anche le varie fasi del lavoro, dall'estrazione del minerale — combustibile, solido, liquido, gassoso; metalli, marmi e via dicendo — come nelle riproduzioni delle miniere e cave, alla lavorazione di esso, al prodotto finito e, fianco a fianco, il lavoro industriale e quello artigiano.

Una prova significativa dell'interesse che anche in America destò la Mostra Autarchica del Minerale italiano è data da un rapporto del signor Charles A. Livengood, consigliere commerciale dell'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma. In un recentissimo rapporto sulla preparazione della Mostra, il signor Livengood parla ampiamente dei [illegible] progressi compiuti dall'industria italiana nel campo minerale e particolarmente accenna con dati e cifre alla produzione dei vari minerali, dal carbone al piombo, dalla bauxite all'alluminio, allo zinco. Giudizio che merita di essere rilevato, poiché è un autorevole riconoscimento straniero dell'opera che il Regime compie, in vista del raggiungimento di una completa autarchia economica in tutti i settori.

# La stampa per i ragazzi

## Abolizione di tutto il materiale straniero, eccettuate le creazioni di Disney

Roma, 17 novembre.
Il Ministro della Cultura Popolare, nel suo discorso dello scorso anno al Senato, aveva impostato il problema della stampa per i ragazzi, precisando la necessità di rivedere completamente questo importante settore che aveva troppo gravemente subito l'influenza delle iniziative straniere. In conseguenza il Ministro della Cultura Popolare accentuò la propria azione nei riguardi di questa stampa allo scopo di addivenire ad una sua totale trasformazione con un carattere di necessaria gradualità.

A conclusione di tale opera ed in connessione con tutta l'azione educativa del Regime in senso sempre più intransigentemente fascista, che si è attuata nella organizzazione della G.I.L., il Ministro della Cultura Popolare ha convocato gli editori e i direttori di tutti i giornali per i ragazzi, ai quali ha impartito le seguenti direttive: abolizione completa di tutto il materiale di importazione straniera, facendo eccezione per le creazioni di Walt Disney, che si distaccano dalle altre per il loro valore artistico e per sostanziale moralità, e soppressione di quelle storie e illustrazioni che si ispirano alla produzione straniera. Riduzione alla metà delle pagine della parte dedicata alla pura illustrazione con conseguente aumento del testo finora quasi totalmente sacrificato.

La stampa per i ragazzi dovrà essenzialmente assolvere una funzione educativa, esaltando l'eroismo italiano soprattutto militare, la razza italiana, la storia passata e presente dell'Italia. L'avventura avrà la sua parte, purchè sia audace e sana, ripudiando tutto ciò che vi è nelle storie criminali paradossali tenebrose e moralmente equivoche che inquinavano tanta parte della stampa per ragazzi. I caratteri somatici dei personaggi dovranno essere spiccatamente italiani. Il testo e le illustrazioni dovranno essere opera di scrittori e artisti, e non di dilettanti senza preparazione.

Tali direttive che hanno, oltre che un valore spiccatamente politico, una ispirazione razziale ed autarchica, dovranno essere attuati completamente entro il mese di dicembre.

### L'attività dell'Unione delle famiglie numerose

Roma, 17 novembre.
Il principe Gian Giacomo Borghese, presidente dell'Unione fascista famiglie numerose, in una intervista ha ampiamente illustrato l'attività dell'Ente nel campo dell'assistenza morale e materiale degli associati, attività che è parte integrante di tutte le provvidenze del Regime, con ritmo sempre più crescente, adotta per la campagna demografica e per la difesa della razza.

L'Unione fascista tra le famiglie numerose — ha detto il principe Borghese, padre di otto figli — ha l'orgoglio di vantare, come suo atto di nascita, un deliberato del Gran Consiglio del Fascismo: è stata istituita il 3 marzo 1937.

Il primo scopo che il Regime si è proposto con la sua costituzione, è quello di additare alla considerazione di tutti gli italiani i padri di famiglie numerose, come cittadini che bene hanno meritato dalla Patria. L'Unione funziona a mezzo dei suoi organi periferici — le sezioni provinciali e i nuclei comunali — e da sentire la sua presenza in tutta l'Italia. I 4280 nuclei stanno a ricordare solennemente a tutti i fascisti che il problema demografico è il problema dei problemi. Ai soci dell'Unione dovunque è loro riconosciuto il posto d'onore.

Chiaro sintomo di questa gerarchia di valori morali entro breve termine, a cura dell'Unione, ogni iscritto riceverà gratuitamente, come il Duce vuole, la tessera e il distintivo. Riconoscimenti ufficiali dell'importanza che si vuol attribuire al nuovo Ente, sono il recente provvedimento con cui il Presidente dell'Unione è chiamato a far parte del Consiglio superiore della demografia e della razza, e l'altro per cui, in ogni provincia, una rappresentanza delle Famiglie numerose entrerà a far parte dei ricostituiti Consigli provinciali della educazione. Sottolineo del resto che le famiglie numerose sono in Italia circa seicentomila, con oltre sei milioni di componenti. Sicchè, a prescindere dall'importanza morale e politica, si tratta sempre di circa il quindici per cento dell'intera popolazione italiana».

### Le disposizioni del Duce per la tomba di D'Annunzio e dei dieci Legionari fiumani

Roma, 17 novembre.
*Il Duce ha ricevuto il presidente della Fondazione del Vittoriale degli Italiani, accompagnato dal Sovraintendente architetto Maroni, i quali Gli hanno presentato il progetto ed il plastico per la tomba di Gabriele d'Annunzio e dei dieci Legionari fiumani, da erigersi a Gardone sul mastio del Vittoriale.*

Il Duce ha manifestato il Suo compiacimento, ed ha impartito le disposizioni per la sollecita esecuzione dell'opera.

### Un'adunata degli ufficiali che entrarono all'Accademia nel 1888

Roma, 17 novembre.
Martedì prossimo si aduneranno in Roma gli ufficiali che entrarono, cinquanta anni fa, e precisamente il 1888, nell'Accademia militare. Tra essi sarà S. E. il Maresciallo Badoglio, S. E. Peri comandante designato d'Armata, il generale Spiller, il generale Bonomi, il generale Bollati e quattordici generali di Divisione, diciassette di Brigata e molti altri ufficiali. Fra gli altri sarà il sen. Mori.

Con alla testa il Maresciallo Badoglio, gli alti ufficiali renderanno omaggio alla tomba del Milite Ignoto, all'Ara dei Caduti Fascisti e agli altri sacri monumenti dell'Urbe.

### Il presidente della Corte d'Assise di Addis Abeba

Trieste, 17 novembre.
Su designazione di S. E. il Ministro Guardasigilli, il consigliere della nostra Corte d'appello, cav. uff. Guerrazzo Guerrazzi, è stato nominato consigliere presso la Corte dell'Impero in Addis Abeba, e sarà destinato alla presidenza di quella Corte d'assise.

La prima pietra e la costruzione (Disegno di de Rosa)

# L'omaggio di Camaiore al Principe Luigi di Borbone

## *Le fauste nozze in gennaio?*

Viareggio, 17 novembre.
Nella loro residenza sontuosa della villa delle Pianore, la popolazione agricola e operaia di Capezzano e del Camaiorese, alla quale si è unita gran parte di quella della regione Versigliese, ha, insieme alle autorità comunali, in una spontanea dimostrazione, voluto esternare la sua gioia a S.A.R. il Principe Luigi Lodovico Borbone-Parma, per il lieto avvenimento del fidanzamento con la augusta Principessa Maria di Savoia. Con questa simpatica manifestazione popolare, oltre che alla ducale famiglia Borbone, che da oltre un secolo risiede alle Pianore, munifica e regale verso queste buone e laboriose popolazioni, si è inteso di tributare un omaggio di affetto all'Augusta fidanzata, che in queste contrade e in questi parchi trascorse molto tempo della sua adolescenza.

### La simpatia del popolo

Nella rossa sala centrale, ricca di pregevoli antichi dipinti e di ritratti degli antenati della regnante Casa Borbone-Parma, S. A. R. il Principe Luigi, con la Duchessa madre Maria Antonia di Braganza, il fratello Principe Gaetano, le sorelle Principesse Isabella ed Enrica, il Principe Giuseppe, figlio di primo letto del Duca Roberto, e la dama di compagnia marchesa Maria Prati della Rosa, ha, prima di mezzogiorno, ricevute le autorità civili del Comune di Camaiore, con a capo il Podestà, dott. Graziani, che ha porto gli omaggi e le felicitazioni della cittadinanza, orgogliosa di avere nel suo territorio l'abituale residenza della famiglia Borbone.

Intanto, lungo i viali del magnifico parco, solitamente così silenziosi all'ombra delle colossali querce e degli alti palmizi, al profumo degli aranceti e dei roseti in fiore, un lungo e lento corteo di popolani, contadini, braccianti, vecchi dalla barba bianca, bimbi, giovani sposi e fresche campagnuole, al suono di una marcia allegra, intonata dalla banda di Capezzano, orgogliosa di tanto onore, saliva fin sul piazzale antistante il nuovo palazzo. Il Principe Luigi, con la Duchessa madre, i fratelli e le sorelle, si è affacciato al davanzale di una vasta terrazza, donde, in una pittoresca e inimitabile inquadratura di cipressi e di oleandri, si scorge, oltre lo scenario verde della piana versigliese, il Tirreno, popolato di navi e delle caratteristiche barche da pesca. Di qui, il Principe, lieto e sorridente, ha risposto alla prima dimostrazione di quella folla, alzando sovente il braccio nel saluto romano.

Il popolo è quindi giunto nel piazzale e allora il Principe, con i congiunti, dalla scalinata di ingresso della villa ha potuto sentire ancora più da vicino quanto vivo e sincero fosse l'affetto e la simpatia del popolo verso il fidanzato della figlia dei Sovrani d'Italia e verso la ducale famiglia Borbone. A lungo, e con travolgente calore, si è inneggiato dapprima alla Principessa Maria e alla Casa Savoia, quindi al Principe e alla felicità della coppia regale. E quanti episodi, quanta espressiva sincerità in certe frasi di questo o quell'ottuagenario, circondato da una nidiata di figli e di nipoti.

Visibile era l'intima, intensa commozione del Principe, che, dopo avere ascoltato sull'attenti, come tutti gli altri, le note della «Marcia Reale», ha con voce commossa e con semplici parole, ringraziato anche per la Principessa Maria della simpatica manifestazione di affetto: «Grazie, grazie tante e di tutto cuore di questa manifestazione» — egli ha detto e ha quindi stretto affabilmente e calorosamente la mano al vecchio guardiaboschi Giuseppe Cima, che conosce fin dalla sua infanzia, ha accarezzato i più piccoli bimbi ed è rimasto in mezzo a loro, mentre l'obiettivo dell'unico fotografo presente, ha ripetutamente puntato l'obiettivo.

### Il ringraziamento del Principe

La banda ha quindi ancora suonato e soltanto dopo una nuova salva dimostrazione di simpatia, il popolo ha sfilato, salutando con deferenza per lasciare più tardi il parco.

La Duchessa madre e i Principi, affabilissimi, hanno quindi trattenuto ancora un poco il Podestà di Camaiore, il Segretario del Fascio di Capezzano, le autorità presenti e il ristretto numero di giornalisti, esprimendo con calore la loro commossa riconoscenza per la manifestazione popolare e per tutte le attenzioni di affetto, soprattutto a mezzo di centinaia di telegrammi e di lettere.

Il Principe, che appare straordinariamente felice e che questa sua commozione esprime con gli occhi e con le più sentite espressioni verso l'Augusta Fidanzata, tiene, per mezzo nostro, a ringraziare la stampa di tutta Italia e anche quella straniera per l'unanime simpatia con cui ha accolto e commentato l'annunzio del suo fidanzamento. «Ho ricevuto un numero incalcolabile di telegrammi e di felicitazioni, fra cui quelli dei Sovrani di Bulgaria, delle sorelle di Re Boris, dei Duchi di Pistoia, della Principessa Adelaide di Savoia e del Principe Massimo, del Santo Padre, a mezzo del Segretario di Stato cardinale Pacelli e anche personalmente, dal Ministro Alfieri e di quasi tutti i Principi di Case regnanti, di autorità e alte personalità da ogni parte di Europa e dagli altri continenti. Ma ciò che ha specialmente commosso me, la Casa Reale e tutta la famiglia, è l'attestazione del popolo più umile. Biglietti e lettere sono pervenute a migliaia, da ogni parte, con le più nobili e commoventi espressioni. Fra le altre una bella lettera di un excombattente, Antonio Barbieri di Torino, dove abita in via Barbaroux, sottufficiale dell'esercito; e, con questa, innumerevoli altre».

Il Principe Luigi, con squisita cordialità, risponde quindi ad alcune nostre domande. Ci dichiara che ormai, fino al giorno delle sue nozze, non lascierà l'Italia e che domani o dopodomani partirà per Roma, per raggiungere l'Augusta Fidanzata. «Ora che ho raggiunto la felicità, non voglio restarvi lontano». Raramente ci fu dato di scorgere occhi più sinceramente espressivi e una più trasparente felicità.

### Il viaggio di nozze

Per la data delle nozze nulla è stato ancora stabilito dalle Loro Maestà; ma con tutta probabilità si celebreranno in gennaio, forse a Roma o forse anche nella cappella di questa villa, dove nel 1894 si sposarono S. A. R. Ferdinando di Bulgaria e la Principessa Maria Luisa, che fu poi madre dell'attuale Re dei Bulgari e, nel 1912, la Principessa Zita con l'arciduca Carlo.

— E quindi?

— Dopo le nozze faremo certamente un viaggio all'estero, specialmente nel Belgio, dove ho vissuto a lungo e dove ho la direzione di una grande azienda di cotone, nei miei possedimenti di Mozambico. La mia speranza sarebbe poi di stabilire qui la mia residenza abituale, in questa valle delle Pianore e nelle fattorie prossime a Viareggio, dove ho trascorso tutta la mia infanzia, dove mi legano i più cari ricordi della mia giovinezza, dove corsi fra i prati insieme alla Principessa Maria, ancora adolescente e dove si è in questi ultimi tempi realizzato il nostro sogno d'amore.

I Principi Borbone, ringraziando per l'occasione loro fornita, pregano quindi la stampa italiana e straniera di voler chiarire un equivoco che da qualche anno si va perpetuando: che cioè il primogenito del Duca Roberto e della Duchessa Maria Antonia di Braganza, S.A.R. il Principe Saverio, fratello del Principe Luigi, non ha mai inteso di aspirare al trono di Spagna.

### Stelle alpine di S. Anna di Valdieri a San Rossore

S. Anna di Valdieri, 17 novembre.
Il Podestà di Valdieri ha inviato un telegramma di felicitazioni e di auguri a nome di S. Anna e delle frazioni del Comune; e il parroco Don Isidoro ha espresso i voti della popolazione beneficiata. Domenica saranno fatte preghiere collettive per invocare ogni benedizione sull'augusta fidanzata.

Per intanto l'amore di questi montanari verso la Famiglia Reale e specialmente per la Principessa Maria, si è manifestato con un cesto di stelle alpine inviate a S. Rossore, poichè questo tipico fiore montanino era tanto caro e ricercato dalla Principessa quando si recava a fare le escursioni nei dintorni.

### Non si muore dal 1927 in quel di Valdifusa...

Castelbolognese, 17 novembre.
Dai registri parrocchiali di Valdifusa Chiesa Valsenia, si rileva che non sono stati redatti decessi fin dall'anno 1927. La salute di quei laboriosi montanari è sorprendente ed invidiabile. Il segreto di tanta abbondante salute va ricercata nel fatto che la popolazione fa uso assai sobrio di alimenti naturali e semplici consumando cibi sani con un regime dietetico regolare e metodico, prevalentemente vegetariano. Le bevande alcooliche non vengono eccessivamente usate.

### L'uccisione della mondana

**Il processo rinviato a nuovo ruolo**

Milano, 17 novembre.
Al processo per il delitto di via Panziano sei testimoni citati dal P. M. per confermare l'alibi addotto dall'imputato principale Luigi Germani — che, cioè, la notte del delitto egli si trovava con essi a giocare ai dadi in via Chiusa — hanno confermato concordemente che lo stesso Germani rimase con loro a giocare fin oltre le 2,30, mentre l'assassinio della Veneroni avvenne verso l'una e venti. Il vigile notturno Michele Mastropasqua ha invece confermato che i giocatori rimasero in via Chiusa fino all'una e trenta. A questo punto il P. M. ha chiesto il fermo dei sei testimoni, la loro incriminazione ed il rinvio degli atti al Procuratore Generale del Re, per una più ampia istruttoria.

Nel pomeriggio, dopo la lettura di alcuni atti, la Corte si è ritirata in camera di consiglio per deliberare sulla richiesta del P. M., e, rientrata nell'aula, il presidente ha dato lettura dell'ordinanza con la quale la richiesta di incriminazione dei sei testimoni era respinta. La Corte ha accolto invece l'istanza delle indagini sul pugnale che servì a compiere il delitto, ordinando una perizia in merito e rinviando il processo a nuovo ruolo.

### Troppo amante dei leoni

**si busca una zampata**

Udine, 17 novembre.
In piazza Umberto I, dove hanno piantato le loro tende i baracconi per la tradizionale festa di Santa Caterina, fra cui un circo che ha alcuni leoni, stamane l'autista Carlo Manucci, di 25 anni, dimorante a Torino, in via Padova, nel sostare davanti alle gabbie dei leoni veniva afferrato da uno di questi che con una zampata gli produceva una vasta ferita alla mano destra. Il malcapitato riusciva a trarsi da solo di impaccio dalla pericolosa situazione, e quindi ricorreva alle cure dei sanitari dell'ospedale. Sembra che il Manucci non sia nuovo ad avventure di questo genere, forse perchè ha troppa simpatia dei leoni.

### Ladro che per scolparsi mostra documenti di due manicomi

Vercelli, 17 novembre.
Alla nostra stazione, il pregiudicato Ettore Audar, di anni 40, da Torino, afferrato dai carabinieri mentre stava per salire sull'accelerato per Torino, con un soprabito rubato, mostrava loro a... giustificazione del furto, tre certificati degli ospedali psichiatrici di Collegno e di Novara, asserendo di aver commesso il fatto in stato di semi-infermità mentale.

Poco prima, in un caffè cittadino, il geom. Giuseppe Bresti, toltosi il soprabito e appesolo all'attaccapanni, era momentaneamente uscito; al ritorno, il cappotto era sparito. Un cliente dava delle indicazioni su un tale che aveva con naturalezza indossato il soprabito, così da farsi credere il vero proprietario. Due carabinieri rintracciavano il ladro nella stazione, dove, come si è visto, lo traducevano in arresto.

### Mendicante che vince 120 mila lire al lotto

Gozzano, 17 novembre.
E' solito girare mendicando nella nostra zona il milanese Giacomo Alberto Garavoglia di anni 71, il quale, per salvarsi dalle condanne per questua, che già ammontano ad una dozzina, vende i «pianeti della sorte». Costui, ricavando i numeri da uno dei suoi «pianeti», giuocava al lotto la quaterna 12, 51, 52, 77 con la posta di lire due, sulla ruota di Torino. La giuocata l'ha fatta d'accordo con tre suoi compagni, da cui però non è riuscito a farsi versare le relative quote. Egli ha cercato di vendere la bolletta, ma non gli è stato possibile trovare alcun compratore. E questo è stato la sua fortuna, poichè i numeri sono stati estratti ed il Garavoglia ha guadagnato la somma di circa 120 mila lire.

### NOTIZIARIO ITALIANO

**DA BARI**

E' rimasto ucciso sul colpo, perchè investito da un autotreno, che voleva evitare un carretto, il ciclista Domenico Catalano, padre di cinque figli.

**DA VERCELLI**

La medaglia di bronzo al valor civile è stata concessa al muratore Riccardo Iber, da Chivasso, perchè nel novembre del 1937 scorto un compagno di lavoro che era stato violentemente investito dalla corrente elettrica, si slanciava in suo aiuto per salvarlo e, investito a sua volta dalla corrente, scampava dal pericolo mercè l'intervento di altra persona.

**L'OROSCOPO**

Quattro influssi diversi registreremo in mattinata, cadendo la Luna, successivamente, nella cattiva luce di Giove, del Sole, di Saturno e di Venere; e tutti e quattro saranno influssi negativi. Il pomeriggio offrirà ore atte a studi fecondi, se si sapranno mettere a freno l'impazienza e la precipitazione.

LUMEN.

### FALLIMENTI

TORINO, 17. — **Boneveri Giuseppe e Zanin Rina** e loro società di fatto per l'esercizio di osteria in via Amedeo Peyron 34; sentenza 15-11-38 su istanza di creditore; giudice delegato Rostan cav. uff. Giovanni; curatore avv. Mario Fontana; verifica crediti 20-12 ore 9,30. — **Sciallo Cesare** (pasticceria) corso Francia 229; sentenza 14-11-38 revoca il fallimento per mancanza di massa passiva. — **Pinciano Maria ved. Villani**: decreto 15-11 ordina la convocazione dei creditori per deliberare su proposta di concordato al 40% per i creditori chirografari e fissa all'uopo adunanza per il giorno 23-12 ore 10 dinanzi al giudice delegato cav. Prelàtoburgo.

### BOLLETTINO METEOROLOGICO

17 Novembre 1938-XVII

| Località | Minim. | Mass. | Pr.atm. | Cielo | Mare |
|---|---|---|---|---|---|
| Torino | 6.1 | 3.4 | dim. | nebb. | — |
| Genova | 14.0 | 12.0 | » | piov. | mosso |
| S. Remo | 16.0 | 13.0 | » | misto | cal. |
| Milano | 6.0 | 5.0 | » | cop. | — |
| Venezia | 6.0 | 4.0 | » | » | cal. |
| Trieste | — | — | — | — | — |
| [illegible] | 9.0 | 3.0 | dim. | misto | — |
| Bologna | 6.0 | 4.0 | » | cop. | — |
| Firenze | 9.0 | 3.0 | staz. | misto | — |
| Ancona | 11.0 | 9.0 | dim. | cop. | — |
| [illegible] | 7.0 | 4.0 | » | » | cal. |
| Roma | 14.0 | 7.0 | » | misto | — |
| Napoli | — | — | — | — | — |
| Bari | 15.0 | 7.0 | dim. | ser. | mosso |
| Taranto | 16.0 | 10.0 | » | » | cal. |
| Catania | 18.0 | 15.0 | » | misto | mosso |
| Messina | 18.0 | 13.0 | cal. | cop. | cal. |
| Cagliari | 20.0 | 10.0 | dim. | ser. | mosso |
| Tripoli | 19.0 | 13.0 | var. | piov. | » |
| Bengasi | 22.0 | — | aum. | cop. | » |
| Rodi | 19.0 | 15.0 | dim. | ser. | » |

### Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sul Piemonte, Lombardia e Liguria: Il tempo permarrà ancora perturbato sul cielo interamente coperto con pioggie sparse sulla Liguria. Venti deboli orientali e calmi in Val Padana. Temperatura in lieve diminuzione. Nebbie persistenti e fitte in Val Padana. Mar Ligure poco mosso.

### Il delitto di Fenegrò

**L'arrestato prosciolto in istruttoria**

Como, 17 novembre.
Come si ricorderà, il 22 agosto scorso era rinvenuto in un fossato, presso Fenegrò, il cadavere della tessitrice ventitreenne Alfonsina Uboldi, uccisa con mazzate alla testa. Si accertò che la giovane era incinta e le indagini portarono all'arresto del manovale ventinovenne Battista Marinoni, che venne arrestato. Il Marinoni protestò sempre la sua innocenza, e la rapida indagine giudiziaria condotta su elementi forniti dai carabinieri di Lomazzo, ha portato alla revoca del mandato di cattura contro il Marinoni, essendo venuto a cadere nei suoi confronti ogni indizio.

Oggi, pertanto, il Marinoni è stato scarcerato. I carabinieri hanno fermato tale Antonio Pagani, di Fenegrò.

### Pietosa storia di un gruzzolo e di una vecchia degente

La Spezia, 17 novembre.
Tempo fa era ricoverata all'Ospedale della nostra città la settantenne Rosa Tambelli, in condizioni gravi, ma non disperate. All'insaputa di tutti la poveretta aveva portato con sè il gruzzolo dei suoi piccoli risparmi circa 1300 lire — di cui nessuno in casa conosceva l'esistenza. La Tambelli era stata notata talvolta a guardare di sfuggita in un fazzoletto, ma nessuno aveva dato importanza, pensando a qualche immagine sacra. Ma ieri l'altro il medico curante scoprì il... tesoretto e allora la vecchia si accasciava subito, come se fosse stata sorpresa a compiere un delitto, e le sue condizioni andarono peggiorando rapidamente, fino a soccombere.

### Strana scelta di domicilio di uno scarcerato

Rivoli, 17 novembre.
Un noto ladro di biciclette, tale Luigi Francesco Beccassino, quarantatreenne, appena dimesso dal carcere, ove aveva scontato una condanna dovuta appunto alla grande passione per i velocipedi altrui, si è ricordato che poco discosto dal suo domicilio di un tempo, trovasi la casa colonica di proprietà di Albina Sandrone, e vi si è recato per... stabilirsi nella stalla. Approfittando di una momentanea assenza della Sandrone, metteva in libertà gli animali che occupavano la stalla, cioè due giovenche, numerosi conigli e un bel gruppo di polli, applicando poi una sua serratura alla porta. Naturalmente il nuovo domicilio doveva avere effimera durata, in quanto intervenivano i carabinieri, chiamati dalla proprietaria che non era riuscita a sloggiarlo; e i militi gli hanno subito trovato un'altra stabile dimora, che è il carcere di Torino, al quale l'hanno tosto spedito, con denuncia di violazione di domicilio.

### I funerali dello zio

**e una causa per falso giuramento**

Alessandria, 17 novembre.
Nel maggio 1935 decedeva in Capriata d'Orba il comm. Boggiano ed il suo padrone di casa, G. B. Ponasso, anticipava le spese pel funerale, lapide mortuaria ed altri accessori — oltre 5000 lire — al nipote del defunto, il sarto Giuseppe Boggiano, il quale, a distanza di cinque anni, veniva citato dai coniugi Ponasso che sostenevano avere essi fatto quelle spese per suo incarico e ne chiedevano il rimborso. Si maturava così una causa civile nel corso della quale il Ponasso deduceva a giuramento il Boggiano il quale giurava di non aver mai dato tale incarico. Di qui una nuova denuncia nei confronti del Boggiano per falso giuramento.

Ora egli è comparso a giudizio per rispondere di tale reato, e il Tribunale lo ha assolto perchè il fatto non costituisce reato, essendo risultato che egli effettivamente non aveva dato incarico per sostenere dette spese.

### Una lotteria senza licenza

Casale, 17 novembre.
Il 25 dicembre dello scorso anno, in Balzola, certo Aldo Bigando, panettiere, unitamente ad otto compaesani organizzava una lotteria senza essere munito della prescritta licenza. Denunciati, il Bigando ed i suoi accoliti sono comparsi stamane in tribunale, ed i giudici, dopo ampio dibattito, hanno condannato il Bigando alla multa di mille lire ed pagamento delle spese di processo, ed hanno assolto gli altri per non aver commesso il fatto.

### Ladri in sacrestia

Piacenza, 17 novembre.
La scorsa notte alcuni sconosciuti, dopo aver divelto l'inferriata di una finestra della sacrestia della Parrocchiale di Veggiola, sono penetrati nella chiesa che hanno messo a soqquadro. Fra l'altro sono stati rubati diversi preziosi che ornavano la statua della Vergine ed alcuni cuori votivi, per un valore assai rilevante. I ladri si sono poi eclissati non senza prima aver svaligiato, nei dintorni della chiesa, anche alcuni pollai.

### Teatri e Concerti

**La stagione lirica autunnale al Carignano**

La stagione lirica del Teatro Carignano viene confermata definitivamente per la sera di martedì prossimo, alle 21,15 precise, con *Madama Butterfly*, protagonista la giapponese Toshiko Hasegawa. Vi prenderanno inoltre parte il tenore Gaspare Rubino ed il baritono Marcello Venturini. L'opera sarà concertata e diretta dal maestro Giuseppe Podestà, i cori istruiti dal maestro Luigi Trebbi; regia di Mario Dupraz. La vendita dei biglietti s'inizia oggi. I prezzi sono moderatissimi.

La seconda opera del cartellone sarà *Rigoletto*, che andrà in scena giovedì 24. Luigi Borgonovo ne sarà il protagonista, con a fianco Lina Aimaro ed Aldo Sinnone. Come per la *Butterfly*, tutte le scene sono state espressamente dipinte, per il palcoscenico del Carignano, dallo scenografo Luigi Mondini. Anche il *Rigoletto* sarà concertato dal maestro Podestà e Mario Dupraz ne curerà la regia.

**Due riesumazioni a Milano**

**Plauto e Gherardi Del Testa**

Milano, 17 novembre.
Questa sera al Teatro Olympia la Compagnia della commedia, diretta da G. M. Cominetti, ha presentato due interessanti riesumazioni: *I Menecmi* di Plauto, nella riduzione di Luigi Chiarelli e la commedia di Gherardi Del Testa *Con gli uomini non si scherza*. Entrambi i lavori hanno avuto da parte della Compagnia uno stile di recitazione indovinato e saporito, e ambienti e costumi sono stati ricostruiti con intelligenza e buon gusto. Il successo è stato vivissimo.

ALL'ALFIERI questa sera ultima recita della Compagnia Donadio con l'applaudita «Alta chirurgia» di Gerardo Morinelli, che viene rappresentata in recita d'onore del primo attore Giulio Donadio. Domani sera l'annunciato debutto del comico Charlie Rivel e della sua Compagnia d'arte varia.

### Oggi alla radio

TO 1 - MO 1 - MI 1 - BA 1 - BO - BZ - MI 1 - CE 1 - TS - FI 1 - PA - AN - GT - RO 3 - Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 9,45: Trasmissione dedicata alle Scuole Medie — 10,30: Trasmissione per le Scuole Elementari — 11,30 (escl. PA - CT): Dischi — 12,30: Quintetto Bolognese — 13,15: Orchestrina Ritmica diretta dal M.o Escobar — 14,15: Borsa.

RO 2 - MO 2 - NA 2 - BA 2 - MI 2 - CE 2 - FI 2 - AN - Ore 13: Dischi — 14: Concerto della Banda degli agenti di P. S. diretta da Reginaldo Caffarelli — 14,30: Giornale radio.

TO 1 - MI 1 - CE 1 - TS - FI 1 - PA - GT - Ore 17: Trasmissione dall'Accademia di Santa Cecilia: Concerto del soprano Alba Anzellotti e del violinista Mirakow — 17,40: Movimento [illegible] dell'Impero — 17,50: Trasmissione da Roma radiocronaca della inaugurazione della Mostra del Minerale.

TO 1 - MI 1 - CE 1 - TS - PA - GT - FI 2 - Ore 19,30: Dischi di [illegible] — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30 (escl. Milano): Dischi — 21: Concerto del violinista Giacomo Thibaud, orchestra diretta dal M.o Gianandrea Gavazzeni. Nell'intervallo: Voci del Mondo. - Dopo il concerto: Orchestra d'archi di [illegible] e danze — 23,15-24: Musica da ballo e previsioni del tempo.

TO 2 - FI 1 - MI 1 - MO 2 - BA 2 - MI 2 - CE 2 - AN - Ore 19: Musica varia, esteriori e cronache — 19,50: Dopolavoro corale «Giuseppe Verdi» di Prato — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Al Gatto Bianco - Ritrovo di autori e dicitori; radio-orchestra diretta dal M.o Sergio Vaccari — 21,15: Concerto bandistico diretto dal M.o Paolo Ariondi. - Indi musica da ballo fino alle 23,30 — 23,30-24 (escl. FI 1 - NA 2 - AN): Musica da ballo.

TO 3 - RO 1 - BA 1 - BO - BZ - NA 1 - MI 3 - Ore 19,30: Vedi 1° programma serale — 21: «Una bella domenica di Settembre», commedia di Ugo Betti. - Dopo la commedia concerto dell'Accademia Polifonica Romana diretta dal M.o Biagio Grimaldi — 23,15-24: Musica da ballo e previsioni del tempo.

LIRICA - **Bucarest**: 20,20: «Il franco cacciatore», op. di Weber; **Beromünster**: 20: «Un ballo in maschera», op. di Verdi; **Koenigsberg**: 20,10: «Die Teturine», operetta di K. Standl; **Linz**: 21,30: «Lohengrin», op. di Wagner; **Strasburgo**: 22,30: «Follie d'ivraies», operetta di Planquette. — **PROSA** - **Radio Parigi**: 21,30: «Napoleon unico», dramma di P. Raniel.

### Cento anni fa

**Critica letteraria**

Dai tipi di Giacinto Marietti in Nizza è uscito il primo fascicolo della Storia del Cristianesimo dell'abate Fleury, continuata dal chiarissimo abate O. Vidal di Capestang. Gli amatori del bello non sanno abbastanza commendare l'utile divisamento del tipografo. Il modo che Fleury nella sua Storia immortale presenta con fino discernimento e equilibrata di stile, è un conquistare al mondo che il sole risplende; ma Fleury pure era uomo, e disse troppo bene il Guicciardini che anche i sommi debbono talvolta dar segni di debolezza. Le gemme hanno bisogno di una mano che le pulisca; questa mano nel nostro caso sono le note del Marchetti, che l'Editore saggiamente ha collocato appiè di pagine ove la materia lo dimandava. L'opera sarà in otto grossi volumi in 8° massimo, a doppia colonna, stampata con nuovi caratteri fusi appositamente.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 18 novembre 1838).

# Profilo della Provenza

**_Sole aria parole di Roma, una terra combattuta dagli elementi e difesa dagli uomini, un'introduzione all'Italia_**

Segni di Roma nella Provenza: l'acquedotto del Pont du Gard

I vecchi libri dei viaggiatori francesi parlano della Provenza come d'una introduzione all'Italia. Non si tratta soltanto di alcuni richiami evidenti, come i ricordi della vita pubblica romana in tutte le città della Provenza. Scendendo lungo il corso del Rodano, il cielo si apre, l'aria diventa più vibrata, si sente il mare, c'è qualcosa che rende più vivaci: siamo in Provenza. L'impressione è di trovarsi in una delle province del Mediterraneo, quelle che vanno da Atene a Barcellona. L'abitato rustico prende quell'individualità propria di tutta questa sponda del Mediterraneo, appare il cipresso e l'olivo, la piana si anima di fattorie e di armenti con un senso di presepe, appaiono i fiumi torrentizi, si ... la lotta contro il vento e contro le acque. Ci si trova in una regione antica, combattuta dagli elementi e difesa dagli uomini. Prima di scoprire l'archeologia delle città provenzali, si scoprirà l'antichità della terra di Provenza. A chi scende dal Borbonese, dal Delfinato, dalla Borgogna e dall'Alvernia, questo appare proprio un altro mondo. Lassù i fiumi sono contenuti in una terra sicura e qua straripano; qui la natura è capricciosa, eccessiva, tenuta a bada dall'uomo che ad essa adatta la sua abitazione col patio e il suo campo difeso da cipressi in fila e uniti come le canne dell'organo. Sull'Altopiano Centrale la foresta è ancora druidica, l'abitato rustico scarso, le borgate e le città pingui in una terra ben grassa dove la vite a ceppaia è grossa e occhiuta come da noi un arbusto. Lassù la vita è chiusa, riservata, di pochi figli, e le città raccolte; in Provenza la gente vive sulla strada, parla animatamente, è carica di prole.

## La corsa dei secoli

La massa della Francia fino al Rodano è compatta come la configurazione del suolo, e per un occhio come quello dell'italiano, abituato naturalmente a distinguere le età della terra, è nuova. La Provenza è vecchia come la Grecia e l'Italia, vecchia, cioè rifatta dagli elementi, dalla storia e dagli uomini. Da Rouen a Bourges la storia locale è chiara: all'epoca delle chiese gotiche e del castello feudale succedono secoli di vita accentrata che impoveriscono i focolai di civiltà locale, non v'è fiorire di Comuni e di Signorie che resero tempestosa ma avventurata e profonda l'Italia. La Provenza si stacca da tutto il complesso francese, parla fino al Cinquecento di Nazione Provenzale, poi fino a oggi di autonomia provenzale, ha una storia comunale; per quanto il comunalismo non vi abbia recato che frutti amari e niente che regga al paragone di Siena, Firenze, Venezia. Ebbe la loro civiltà non la prosperità civile. Alla fine, proprio l'unità darà un carattere alle città provenzali: il Cinquecento e il Settecento.

Però la Provenza rappresentò la borghesia del vecchio regime oppressa dal feudalismo nella Capitale e diffidente del potere centrale, unitaria ma federalista. I suoi uomini fanno una macchia d'olio nella vita francese; il più recente è Charles Maurras. Poichè lungo il corso del Rodano entrò in Francia la cultura greco romana e il Cristianesimo, poichè la popolazione è greco romana e ligure, essa ha serbato quello che dice Renan come senso dominante del Cristianesimo, «la rivalsa delle parti inferiori dell'umanità, quasi superiori, un eccesso di sensibilità». Perciò essa prese l'iniziativa di tanti rivolgimenti francesi e si oppose poi ai loro eccessi, fosse la Convenzione o Napoleone. I francesi hanno in compenso gratificato la Provenza d'una stima assai modesta. I provenzali, e con più accanimento i vecchi, parlano della loro terra come d'un mondo nella nazione. Detestano il parigismo che pesa tanto sulla Francia intera e fa brontolare tutta contro Parigi. Ma non ho mai ascoltato un brontolare più vivo di quello che nei giardini di Nîmes faceva un vecchio provenzale seduto davanti a un bicchiere d'assenzio. Egli leggeva pacatamente a un gruppo d'amici che ci trovavamo là tre suoi foglietti pieni di spirito in cui si prendeva gioco delle ... parigine, dell'intellettualismo e dell'arrivismo, della moda e dei misteri della fama. Leggeva stando seduto, senza declamare, senza asprezza e col ritmo di un epigramma. Quel luogo dei giardini di Nîmes è assai bello; costruito nel Settecento su terme romane, l'acqua corre ancora in quelle piscine adattate a fontane, ed è ancora quell'acqua della sorgente cui Nîmes deve il suo nome e intorno a cui fu fondata la città. Ora, colui che leggeva quei fogli mi pareva senza età come quell'acqua, i suoi pensieri forbiti e acuminati sembravano di qualche antico nel chiacchiericcio del Foro o del Pecile. I provenzali parlano volentieri, si radunano volentieri, hanno bisogno di animarsi e di crearsi uno scopo alla loro animazione; che siano le lotte di tori nelle vecchie arene romane ancora frequentate, le feste, le fiere, i balli popolari e i fuochi d'artificio. E allora si vedono le numerose famiglie provenzali, le donne coi bimbi in braccio, gli uomini coi ragazzi sulle spalle. L'insegna della Provenza è la famosa cicala ciarliera. «Lou soléu mi fai cantà»: il sole mi fa cantare. Anche la loro lingua diventa aperta come il clima.

Si possono dividere i popoli in antichi e moderni a seconda che hanno tempo per parlare di cose che non hanno un utile. I provenzali sono irrimediabilmente antichi. E' l'unico popolo che possa dare l'immagine di quello che fu il ciarliero popolo ateniese coronato di cicale; e anche della sua disgregazione. E tuttavia è una riserva per la Francia, quello che serba più vivi certi caratteri di cavalleria, di amore dell'assoluto; è sensuale, pagana e cristiana; ha caratteri così contrastanti da irritare quelli che non capendoli li trovano tortuosi e pieni di «combinazioni». Di questo anche noi italiani sappiamo qualche cosa. Ma della Provenza si potrebbe dire che è un'Italia andata a male, un'Italia non riuscita, un'Italia in caratteri minuscoli e domestici, dove non riuscì nè il feudalesimo nè il principato, nè il Comune nè la Signoria, nè il Papa nè la repubblica, nè Roma nè Atene; incapace di obbedire senza brontolare, dove tutti vogliono comandare e forse son fatti per questo, e dove l'individualismo spinge all'invidia, la personalità alla disgregazione del sentimento civico e nazionale. Gelosi delle tradizioni locali, i provenzali sono facili a imbastardire nel feticismo delle mode straniere che ha poi per suo contrappeso il senso dell'avventura e del cercar mondo che è pure proprio di loro. Così l'intelligenza provenzale arriva difficilmente all'universale, perchè universalità è tipicità, senso profondo della propria civiltà e non per la causa di abitudini e di costumanze, ma come animo e ingegno. La Provenza al carattere d'alcuni dei suoi uomini: Mirabeau e Thiers, Zola e Vauvenargues, Daumier e Cézanne. La foga e l'estrema secchezza.

## Grigio su grigio

Per conto loro i provenzali, tutte le volte che hanno avuto da dire nell'arte e nella vita francese l'hanno richiamata a certi termini latini, poichè la Francia si riconosce celta e nordica (sopratutto oggi nella crisi che travaglia l'Europa). Mistral è ancora un Trovatore, Cézanne ripropone alla pittura francese i grandi temi classici, e in definitiva rinascimentali. Parigi è Atene, ma la Provenza è Roma; l'una affonda nell'intellettualismo e nel metafisico col adatta male l'opposizione internazionale, l'altra è fantastica e umana, ha il sentimento della patria locale nella patria grande. Perciò la Provenza è cronicamente inquieta. Perciò la sua storia è sconclusionata. Ma anche per questo è un freno agli eccessi delle ideologie francesi.

Sentirete parlare in Francia di alcune sommità famose, il Mont Saint-Michel o il Puy de Dôme, o del semplice colle di Montmartre. Sono tre o quattro. E' ancora un riflesso del mondo antico riconoscere la patria in una sommità, nel profilo d'un monte, nel giro d'una costa. Questo è il patriottismo, e i Greci quando vedevano quel lembo di terra bruciato del Falero tremavano nel cuore. Grecia e Italia hanno cento di questi profili per riconoscerli di lontano, e così legano la nostalgia e la gioia del ritorno. E altrettanti ne ha la Provenza. La bellezza d'una terra è qualcosa di spontaneo e senza ragione, naturale e senza scopo, come è sempre la bellezza. In questo non ci può che la natura col suo modo di atteggiare i monti, i colli e di stendere i piani; e una natura sottile come quella del Mediterraneo lavorata dalle piogge dai venti e dal mare, vecchia e ossificata come i secoli, giovane come le stagioni. Insomma, il Falero o l'Olimpo, il Soratte o il Vesuvio, le Alpi Apuane o i colli Euganei hanno il profilo d'un parente o d'un amico. Nessuno sa in che consista il loro potere; forse i monti sono i profili e le facce della terra, su cui si fissarono sempre gli occhi dell'uomo, e hanno l'eternità dei secoli. La Provenza ha questi volti e i caratteri della bellezza antica.

Il magro profilo delle Basse Alpi ha lo stesso senso delle Alpi liguri, solo che quelle sono più gracili e solitarie nella pianura; più in qua, verso i Baux, diventano cave di pietra, questa pietra servì sempre a costruire i paesi sui colli aspri e denudati; sul colle tagliato con la liscia parete della cava, il paese sorto dalla pietra è come se vi fosse nato per simpatia della pietra, germinato da quella durezza. Il paese sul colle ha un'aria nostrana; bisognerà girare molto in Francia per ritrovare un aspetto simile: ce n'è, nell'Alvernia, qualcuno rifugiato su un cocuzzolo, sulla strada che percorse Cesare, e sulla via di quell'invasione ricorda anch'esso l'Italia.

## Sulla strada di Augusto

A Saint Rémy, sulle Basse Alpi, un'edicola dedicata alla famiglia di Augusto e un Arco, infatti quasi come sono spesso infatti i monumenti romani in Provenza, segnano la strada romana, quella che si ritroverà poi a passare sotto gli Archi di Nîmes e di Orange; di qui, verso settentrione è la veduta della piana di Avignone coi suoi cipressi stretti come nel fondo del quadro tizianesco della Venere del Prado, contro il vento che qui si chiama mistral e che arriva sulle coste settentrionali del Tirreno portando il nome Provenza. Dall'altro versante è la Camarga, una regione che ricorda la Maremma e il Basso Po, confusa col mare, una specie di infinito della terra come sanno combinarne i fiumi impetuosi alle loro foci. I fiumi che hanno creato questo paesaggio, qua prospero e ordinato, in cui è presente il senso della campagna toscana ma come distesa su un più largo spazio, e in una natura simile a quella della pianura piemontese, là stepposo, paludoso, arido, sono la Duranza e il Rodano. Più a occidente, nella Crau, il paese diviene più crudo e selvaggio, popolato di pastori, di montoni e di tori. E a un certo punto leva il suo viso colore di terra, colore di scavo romano, grigio su grigio, Arles. Si ritrova spesso il ritmo di certe visioni romane, ricordi che sorprendono a distanza, sotto altri cieli, allontanandosi come echi sempre più fievoli. Così l'Alyscamps di Arles suggerisce la via Appia, la Casa Quadrata di Nîmes il Tempio della Fortuna Virile a Roma; ma il gran teatro di Orange, «il più bel muro del mio regno» come lo chiamò Re Sole, non è altrove, e non è altrove l'Acquedotto romano sul Gard. Davanti a tali cose si conosce meglio Roma.

Un fatto colpisce parlando con i provenzali, ed è che essi discorrono delle loro vestigia romane senza nessun riferimento a Roma; essi raffrontano i monumenti romani di Provenza ricordando soltanto la Provenza: come a Arles, come a Nîmes, come a Orange, come qui, come là, dicono, e mai come a Roma. Roma è presente ma molto lontana, lontana quanto la vecchia strada che dal Foro partiva, di qua passava per prendere il nome della provincia seguente, così la Porta di Nîmes si chiama Porta di Spagna. Nei discorsi dei provenzali, Roma è distante trenta secoli, le genti lontane la ricordano col mondo nel pugno, ma libere e autonome; questo è un residuo vivo del mondo romano quale si sentiva e come pensava. E anche l'arte romana qui, senza mutare struttura, prendeva il colore dei luoghi, come era solita del resto in tutto il mondo. Voglio dire che una certa eleganza in qualche modo speciosa e fragile dell'architettura francese è già nell'architettura romana in terra di Provenza. Non soltanto le figure che ornano gli archi di trionfo sono di Galli coi baffi appesi sotto il naso e i pantaloni alla gallica, non soltanto i nomi iscritti tra le panoplie sono gallici con una terminazione in «us» e in «osus», ma qualche elemento che si potrebbe dire neoclassico in confronto al classicismo è già qui come sarà poi in tutti i ritorni neoclassici francesi, tra la Maddalena, il Palazzo Borbone e le ville versagliesi.

Il segno più antico della Provenza si trova in Camarga. Risalendo da Arles, verso le Basse Alpi, poche pietre nella pianura disposte in modo animato sembrano un focolare abbandonato. Sono i ricordi d'un'abitazione preistorica, e nella pianura vasta fino al mare sembra che di qui qualcuno abbia spiccato il volo lasciando l'impronta dei suoi passi. E il ricordo più vivo è nell'Arco di Augusto a Orange. Quando per recarsi in Ispagna Augusto vi passò, gli operai non avevano fatto in tempo a terminarlo; poi non lo terminarono mai più. L'Arco è rimasto quasi intatto, e quel segno d'un lavoro vivo e interrotto è uno dei più suggestivi della Provenza.

**Corrado Alvaro**

## Il Premio per la pace al Comitato Nansen

Oslo, 17 novembre.

Il Premio Nobel per la pace è stato conferito al Comitato Nansen di Ginevra per gli apolidi.

*Tecnica dell'avvenire*

# Una centrale elettrica a 5000 metri sotto terra

**Come dovrebbe essere costruito il formidabile pozzo -- Che cosa se ne ricaverebbe in energia e in vapore -- Sarà possibile, sarà necessario? -- E se si potesse arrivare a 20.000 m. nell'abisso?**

Non tutti sanno che ancor oggi, in un'epoca cioè che sembrerebbe potersi chiamare per eccellenza il secolo *dell'elettricità*, il carbon fossile ha ancora tanta importanza da fornire circa i sei decimi dell'energia che si consuma nel mondo, quasi dieci volte tanto la massa d'energia fornita dall'acqua inviata alle ruote delle turbine. E' vero che si prosegue alacremente, e specialmente nel nostro Paese, alla costruzione di nuovi impianti idroelettrici, ma non è però men vero che il fabbisogno di energia cresce con ritmo assai più rapido di quello che siano le disponibilità si che non è lontano il giorno in cui, se nuove fonti di energia non si scoprono, potrà incombere sul mondo una vera «carestia di energia». E' perciò naturale che sin d'ora si facciano studi, progetti e induzioni sulle probabili fonti di potenza che ancora rimangono da sfruttare e sulle risorse naturali racchiuse nel nucleo atomico, nel mare o nelle viscere della terra.

## 180 gradi di calore

E infatti una fonte di calore pressochè inesauribile è contenuta sotto la scorza del pianeta che ci capita: ben lo sanno i tecnici delle miniere che passano gran parte della loro esistenza nelle viscere della terra. Superato un primo strato di spessore variabile a seconda della località e nel quale la temperatura si mantiene invariata nel corso dell'anno, col progredire verso l'interno la temperatura va aumentando con regolarità quasi assoluta. Si è calcolato che a circa cinque chilometri di profondità regnano costantemente i 180 gradi così che se ivi venisse collocata una caldaia si potrebbe senza alcuna spesa di esercizio disporre di vapore a temperatura ottima per l'azionamento di una motrice alternativa o di una turbina. Fu anzi un costruttore di turbine a vapore, il Parsons, deceduto lo scorso anno, che additò questa possibilità e ne esaminò le condizioni di attuazione. Egli consigliava anzi di spingersi sino a una ventina di chilometri nell'interno del globo (con ciò non verrebbero intaccati che i tre millesimi del raggio terrestre) dato che a tale profondità si avrebbero a disposizione i 500 gradi, pari appunto alla temperatura di entrata del vapore nelle più moderne turbine ad alto rendimento.

Così come è stato ora enunciato, un progetto di questo genere può sembrare troppo comodo e troppo lontano dalla realtà: vediamo un poco se è veramente tale. Anzitutto non si tratterebbe di ricavare dell'energia assolutamente gratuita: la spesa necessaria per la realizzazione richiederebbe un enorme investimento di capitali così che le quote interesse ed ammortamento degli impianti avrebbero un peso non trascurabile sul costo dell'energia ricavata. E inoltre, pur essendo gratuita e praticamente illimitata la disponibilità di potenza meccanica, la sua utilizzazione richiederebbe un notevole contributo di apparecchiature ausiliarie, di mano d'opera e sopratutto di personale, tutte voci, che andrebbero a gravare il costo del chilowattora. Visto dunque che non si tratta di attingere a piene mani dalle ricchezze energetiche del nostro globo, ci si domanda se l'esecuzione di un progetto del genere non vada però relegato nel regno delle chimere o rimandato a quelli dei nostri tanto lontani discendenti, ai quali il progresso abbia concesso possibilità tecniche incomparabilmente superiori alle nostre. Si può dimostrare che così non è. Non bisogna infatti dimenticare che oggi già si conducono perforazioni che sorpassano i due chilometri di profondità: già si trovano in funzione pozzi di petrolio la cui profondità supera i 2300 metri; in California qualche perforazione si è spinta a 3 chilometri, siamo quindi quasi a metà strada di quanto è necessario per attuare quel primo progetto in iscala ridotta al quale si è accennato. Secondariamente la costruzione di un pozzo così profondo, come quello richiesto dal Parsons, rappresenta certo un costo ragguardevole ma che non arriva però nemmeno a cifre astronomiche. Meno di due miliardi di lire! Capitale del quale oggi dispongono anche da noi i più forti gruppi finanziari.

## Le difficoltà da superare

Se si pensa ad esempio a tutte le somme che si sono spese, e ben a ragione, per la conquista del polo, mèta puramente scientifica e senza miraggi concreti di realizzazioni che compensassero i sacrifici finanziari sopportati, non sembra fuor di luogo lo stanziare forti somme per la conquista di un po' dell'interno del nostro globo, per diradare il mistero che avvolge la costruzione interna di esso, dato che la piccola corteccia scossa dai terremoti non si presta se non a induzioni, non molte corroborate dalle ipotesi sui vulcani.

Quali sarebbero le principali difficoltà da vincere nell'esecuzione di una simile impresa?

Anzitutto si è affacciato il dubbio che le pareti del pozzo non resistano alla enorme pressione degli strati sovrastanti e che sia quindi necessario un robusto rivestimento per sostenerle. Orbene, si è dimostrato che tale dubbio è fondato ma solamente per gli strati più superficiali: via via che ci si approfondisce, invece, la pressione degli strati sovrastanti aumenta in guisa tale che le rocce di parete acquistano una straordinaria compattezza, simile a quella dell'acciaio, così che si rende superfluo un rivestimento di rinforzo.

Un problema più importante è invece quello di isolare termicamente le pareti per rendere accessibile alle persone l'interno del pozzo: oggi però in tema di materiali isolanti per il calore si sono fatti notevoli progressi, sì che il problema può venire risolto coi mezzi dei quali dispone la tecnica attuale. Difficile appare invece un altro problema che si renderebbe però particolarmente assillante solo nel caso del pozzo più profondo: il problema cioè di rendere possibile l'accesso alle persone in una località in cui la pressione atmosferica è 3-4 volte quella che esiste sulla superficie della terra. Si capisce che tale questione non può essere risolta che per via indiretta, col creare cioè dei compartimenti perfettamente stagni nei quali per mezzo di pompe la pressione viene mantenuta al valore normale, o tutt'al più ad un valore un poco superiore.

Ed ecco che siamo in grado di rappresentarci almeno in modo approssimativo questo gigantesco tubo dal diametro di una diecina di metri rivestito internamente con un opportuno strato di amianto o di altra sostanza isolante del calore; all'interno trovano posto un ascensore per il servizio del personale, un montacarichi per i materiali necessari all'esercizio della centrale, tubazioni di apporto e di eduzione dell'acqua di raffreddamento, altre per convogliare l'aria di ventilazione, e i cavi che portano alla superficie del suolo l'energia elettrica generata; altre tubazioni potrebbero arrecare all'esterno il vapore alle industrie, o alle case di abitazione. A quando la attuazione di un progetto del genere?

## Lo sfruttamento della marea

Ma vicina e cioè realizzata appare ormai la conquista di energia sulla marea che la compiacente Luna mette in moto ogni giorno. In quelle località in cui per la particolare conformazione delle coste, e sopratutto del fondo, l'escursione del livello liquido è notevole (dieci metri) tale variazione rappresenta una risorsa di energia meccanica tutt'altro che disprezzabile dalla quale si può trarre profitto. Il principio di utilizzazione di questa energia è in apparenza semplice e consiste nello sbarrare un bacino naturale — un golfo, una baia — mediante una diga munita di opportune paratoie che rimangono aperte quando il flusso sale per permettere al bacino di riempirsi e che vengono chiuse non appena sta per iniziarsi il riflusso. Quando il mare ha raggiunto il livello minimo, si lascia defluire l'acqua accumulata attraverso le condotte delle turbine che a loro volta azionano i generatori elettrici. Se il principio c'è, la realizzazione a un esame ponderato appare complicata, sopratutto per il costo e la mole delle opere necessarie. Così per l'impianto della baia di Passamaquoddy, al confine fra il Canadà e gli Stati Uniti, è prevista una spesa di circa due miliardi di lire. E, notisi, si tratta di uno degli impianti in condizioni ottime per il fatto che lo sbarramento potrà trar profitto da tutta una catena di isole prospicienti la baia, isole che devono venir collegate con altri sbarramenti artificiali per una lunghezza complessiva di circa 8 chilometri. Il progetto prevede anche la costruzione di conche di navigazione e quella di un bacino di accumulazione a 42 metri sul livello del mare, da riempirsi mediante pompe, bacino che servirà a fornire energia durante le ore del giorno in cui il bacino inferiore si va a sua volta riempiendo. La potenza di questa installazione che tanto attira i tecnici del mondo, sarà di parecchie centinaia di migliaia di chilowatt. Altri impianti del genere sono previsti in Inghilterra, Francia e Argentina, ma per essi la spesa si valuta quasi al doppio di quella necessaria per la costruzione dell'impianto di Passamaquoddy.

**G. Castelfranchi**

# IL VIAGGIATORE CLANDESTINO

Udì, tra veglia e sonno, stridere la carrucola del pozzo. Luis s'era alzato e abbeverava le bestie. Pensò: «Guardo l'ora. Dev'essere quasi giorno». Ma accennò appena il movimento di levarsi, girando un poco la testa sul guanciale... Era adraiato sul fondo di una scialuppa. Sentiva uno scalpiccio di passi cauti avvicinarsi. L'avevano scoperto! S'erano accorti che c'era a bordo un clandestino! Fermo. Tratteneva il respiro. Aveva la fronte appoggiata a uno spigolo tagliente. Non si sarebbe mosso nemmeno se un chiodo gli fosse entrato nella carne. Immobile, l'orecchio attento, i pugni serrati, tutti i nervi tesi. Il cuore gli pulsava in gola. Il tempo non passava più, stretto in un nodo d'angoscia. Era una tortura la sua, e, insieme, uno strano, acuto piacere. «Mi scoprono? Non mi scoprono?»... Così si ridestò. Agitandosi s'era tirato un po' fuori dalle coperte. Era una sbarra della spalliera del letto che gli tagliava la fronte. Udì, fuori, rullare il motore della Ford. Giovedì mattina. Luis si preparava a partire per il mercato di Minas.

Acceso. Diede un'occhiata all'orologio. Le cinque. Lasciò ricadere la testa sul cuscino, e, lo sguardo fisso al soffitto, rimase in ascolto. Marise già in piedi, alle cinque! Si sentiva, ora sì ora no, un lieve fruscio. Marise recitava la sua commedia fino alla fine. Sapeva che era mattiniero, che si svegliava presto, e s'era messa a camminare avanti e indietro per la sua camera lassù, per fargli credere che si disponeva davvero a andar via. Ma lui sapeva benissimo che non sarebbe partita. Camminava piano piano, in pantofole. S'era fermata. Si muoveva di nuovo. Uno scricchiolare dell'assito, uno strisciare leggero... Allora si ricordò del sogno, dei cauti passi che gli era sembrato di udire attorno alla scialuppa. D'improvviso ritrovò in sè, viva e piena, la sensazione del suo corpo adraiato sul fondo della barca. Per un istante ebbe la buffa impressione di essere un uomo doppio, quello di trent'anni prima e quello d'oggi: un fascio di membra giovani, magre, agili, sepolte dentro quest'altro corpo che l'età gli aveva fatto massiccio e tardo.

Allora, oggi; una montagna di tempo, una immensa selva di giorni, in mezzo; eppure adesso gli pareva di averla vicina, vicinissima, la sua torbida burrascosa giovinezza, così vicina da poterla toccare, solo che allungasse una mano. Quante volte, fra i diciotto e i ventidue anni aveva viaggiato, come nel sogno, nascosto dentro una scialuppa! Sbarcava di notte, con la sua valigetta, in un porto sconosciuto. E gli bastava di avere in tasca i quattrini sufficienti a farsi smacchiare per bene il vestito e a tirare avanti un paio di settimane. Il resto lo faceva l'anello: lo splendido anello di brillanti che prima di scappare da casa aveva rubato dalla bottega di suo padre. Un fiuto finissimo lo guidava. Mai che sbagliasse porta. Di qua? No, meglio di là. Infallibilmente riusciva a collocarsi a pensione in una famiglia dove c'era una figliola sui vent'anni. Faceva colpo sulla ragazza fino dal primo giorno. Dopo due settimane erano mezzo fidanzati. E le regalava l'anello. Raccontava una storia romantica nella quale agivano con una logica un po' nebbiosa un genitore avaro, una madre bigotta, uno zio senza figli e carico di milioni. Non pagava più la pensione. Gli prestavano dei denari. Poi, quando era stufo, litigava con la fidanzata, si faceva restituire l'anello: giusto in tempo per imbarcarsi su un altro piroscafo, che aveva delle scialuppe lustre di pittura nuova, riparate da un telo magnifico, di quelli che tengono perfettamente i piovaschi...

Aveva chiuso gli occhi. Si lasciava andare. Galleggiava a fior di sonno. A poco a poco si sentiva rientrare nella pelle del se stesso di tanti anni prima. Giovane, avido, violento, bugiardo, uno scavezzacollo senza rispetti, un avventuriero senza legge. Come era andata, con Anita? Anche a lei aveva regalato l'anello di fidanzamento, con la precisa intenzione di riprenderselo non appena gli fosse venuta a noia la vita monotona di quella piccola città marinara, che ora nel ricordo rivedeva tutta bianca distesa lungo l'arco di un golfo sonnolento e abbagliato. Ma una grave malattia aveva mandato all'aria il suo progetto. Anita lo aveva curato. La sua bontà, il suo fervore di salvatrice, la sua bellezza soave avevano operato su di lui con la forza di un incantesimo. Guarito, l'aveva sposata. L'anello che una sera egli le aveva offerto con proposito d'inganno e di prepotenza, era rimasto infilato al suo dito per ventotto anni, segno di una fede e di una promessa che il tempo aveva rese sempre più chiare e salde.

Incredibile. La sua vita, dal limite della giovinezza fino alla soglia della vecchiaia, a guardarla dal punto di vista dal quale la contemplava ora, a giudicarla con gli occhi del cattivo soggetto che egli era stato prima di sposarsi, sembrava una costruzione assurda, uno sbalorditivo errore del Destino. In questo momento gli piaceva di abbandonarsi ancora un poco alla dolce pigrizia del dormiveglia; ma avrebbe voluto anche mettersi a sedere sul letto, toccarsi, palparsi, chiedersi: «Io? Sono io, questo qui?». Ma come? Poteva esistere, poteva stare in piedi nella vera realtà della vita, un romanzo di questo genere? Un giovane ..., un baldanzoso candidato alla galera, che per aver sposato un angelo di donna, e, come se lo avessero toccato con una bacchetta fatata, si trasforma, si redime, diventa un fior di galantuomo! Dal giorno che aveva sposato Anita, una buona fatalità lo aveva protetto. S'era buttato al commercio dei pellami senza persuasione, con un debito azzardoso sopra le spalle. E invece tutto era andato col vento in poppa. Colpi di fortuna a ripetizione, occasioni d'oro che gli venivano a cascare addirittura in bocca. A questo modo aveva preso gusto al mestiere di uomo onesto, s'era appassionato al lavoro. Dopo sette anni s'era trasferito a Montevideo, ed era stata una tale pioggia di quattrini, che al primo tocco di grigio sulle tempie aveva potuto cedere l'azienda ai figli, lasciare la città, comprare la *fazenda*, andare a vivere in campagna.

Alzò la testa, puntò un gomito sul guanciale. Niente da dire. Era proprio lui questo omaccione tozzo dalla barbetta lepida: Paolo Cermisio, ricco proprietario di cinquant'anni, due figli maschi sposati, due figlie in casa, una vita senza macchia, una reputazione di uomo giusto, integro, caritatevole. Guardò, lì accanto, il letto di sua moglie, vuoto. Trasalì. Un tonfo, in alto. Qualcosa era caduto sul pavimento, nella camera di sopra. Si lasciò scivolare giù dal letto. I suoi pensieri presero il ritmo dei suoi atti, mentre in gran furia si vestiva. Anita non era più vicino a lui. Anita dormiva da tre mesi al camposanto. Ed era sotto la terra, al suo dito, l'anello che, lei viva, aveva potuto magicamente legare al bene un cuore tempestoso, cattivo. Che cosa faceva Marise? Se non fosse stata una finzione la sua? Se veramente fosse partita quella mattina? Un grande affanno, una fretta febbrile lo colsero. Presto, presto. Finire di vestirsi, andar su, bussare alla porta di Marise, dirle...

Tre mesi prima, il pomeriggio nel quale era arrivata alla *fazenda* l'istitutrice svizzera mandata dall'Agenzia di Montevideo, in verità egli non s'era accorto della singolare bellezza di Marise. Erano i giorni tragici della subitanea mortale malattia di sua moglie. Alla giovane istitutrice tutti in casa avevano subito voluto bene, per la generosa premura che aveva dimostrato nella tristissima circostanza. Ma vedere che era tanto bella, scoprire in lei una donna da potersi fare una passione a cinquant'anni, era stata per lui, più tardi, una sorpresa. La ragazza non aveva tardato a capire, e s'era destreggiata con abilità in una schermaglia che oramai durava da due mesi. Il giorno avanti se era fatta pagare il salario mensile, e gli aveva detto che la mattina dell'indomani sarebbe andata con Luis in macchina a Minas, a prendere il treno per tornare a Montevideo dove il suo fidanzato l'aspettava. Una manovra per ingelosirlo. Forse. Ma lui non voleva, assolutamente non voleva che Marise se ne andasse... Infilò la giacca. Si spruzzò un poco d'Acqua di Colonia sul fazzoletto. Indugiò un attimo con le dita strette alla maniglia dell'uscio. L'immagine di Marise gli balenò davanti agli occhi, la bella faccia piena e ridente, intorno alla quale i corti capelli color biondorame mettevano un divincolio di serpentelli fiammanti.

Aveva aperto. Era già nel corridoio. Ma nell'istante in cui richiudeva la porta il suo sguardo cercò involontariamente la statuetta della Madonna sul comò. Davanti all'immagine sacra ardeva una fiammella. Era Carmen, la sua figlia maggiore, a continuare la consuetudine della madre: Carmen che somigliava straordinariamente ad Anita. A lato della Madonna, Carmen aveva posto un ritratto della mamma... Una scrollata di spalle. E su, in punta di piedi, adagio adagio, per la scala. Seccato, indispettito. Che cosa era questo fastidioso impaccio, questa vaga paura che ancora voleva trattenerlo? Cinquant'anni. Vecchio, fra poco. E aveva vissuto — sì, sì, lo sentiva, questa era la verità — aveva vissuto per quasi trent'anni una vita che non era la sua vera vita. Era stato quello che Anita aveva voluto che fosse. Troppa onestà, troppa bontà, troppa dolcezza. Ora ne provava disgusto. Un senso acuto d'insoddisfazione lo coglieva. La passione per Marise, inutilmente repressa, aveva ridestato in lui, scomparsa Anita, l'uomo fatto per il male. Misurava, con una specie di attonito sbigottimento, l'importanza, la bellezza di quel che aveva perduto: una vita piena di densi sapori di rischio e di violenza, aperta ogni giorno su nuove possibilità d'avventura.

Era nel corridoio del piano superiore. Sposarla, no. Regali, denari. Era una ragazza sveglia, moderna. L'avrebbe raggiunta a Montevideo. Le avrebbe offerto un bel viaggio in Europa... Senza bussare, girò la maniglia, spinse l'uscio. Una valigia chiusa sul letto, un'altra aperta sulla poltrona. Marise era vicino alla finestra. Vedendolo entrare con quella faccia risoluta, ebbe un movimento di paura, quasi di fuga. Il sole nascente illuminava di sbieco il suo viso con un fascio di raggi rossastri. La sua voce, che abitualmente era ferma, compatta, s'incrinò:

— Io parto. Ve l'avevo detto. Parto. Che cosa volete!

La fissò, in silenzio. La bellezza vistosa e provocante di Marise era proprio l'opposto della casta modesta spirituale bellezza di Anita. Bisognava vederla così, investita da quel fascio di luce che pareva si sprigionasse da un riflettore in teatro. Aveva incrociato le braccia sul petto. Disse:

— Partirò fra mezz'ora. Vi prego di uscire. Aspettatemi giù, se volete...

Ma anche stavolta la sua voce aveva tremato, cedendo alla spinta di una malfrenata emozione. Egli le si fece incontro, l'afferrò con violenza per un avambraccio. Marise impallidì, torse le labbra in un sorriso forzato. Si sentì bussare. Carmen apparve sul limitare.

— Papà.

Egli non lasciò il braccio di Marise. Strinse anzi con maggior forza. Ma il suo non era più un atto di desiderio, di peccato; un palpito di magia lo aveva tramutato in un gesto duro e severo, di giustizia, di punizione. Con uno scatto rabbioso proiettò in basso l'avambraccio di Marise. L'anello di brillanti nascosto dentro la manica cadde per terra, rimbalzò verso Carmen, che lo raccolse. Egli s'avvicinò di slancio a sua figlia, la strinse a sè convulso; ed era come se la tenerezza, la bontà di Anita, lo avessero ripreso, salvato. Puntò un indice contro l'istitutrice:

— Fuori di qui! Ladra! Ladra!

**Bruno Corra**

I coniugi Joliot-Curie proseguono con successo i loro studi sul radio sintetico, studi che hanno già permesso di portare la produzione quotidiana di radio da dieci a trenta grammi

*Intervista senza parole*

# La villa di Venegazzù dove Italia e Africa si incontrano

(DAL NOSTRO INVIATO)

TREVISO, novembre.

*Venegazzù, nella provincia di Treviso, è un paese veneto come ce ne sono tanti, cioè pieno di grazia, laborioso e riposante. In più, vanta una villa palladiana la cui armonia è gratissima all'occhio, e dove l'Africa e l'Italia si incontrano e si abbracciano per merito di S. E. Jacopo Gasparini che fu il primo Governatore fascista dell'Eritrea (1923-28), dopo avere percorso per anni e anni il continente nero e lo Yemen che è il suo parente più stretto. M'ero proposto di intervistarlo ed egli, per tutta risposta, m'invitò a colazione, il che poteva significare sì e pure no. Poi fu no. Ed anche sì. Infatti, se egli sorvolò amabilmente alcune domande precise, lasciò poi che l'ambiente e la conversazione normale parlassero. Ond'io mi accingo a riferire un'intervista [illegible].*

## Trofei di caccia grossa

*S. E. Jacopo Gasparini ama appassionatamente l'Italia e l'Africa com'è naturale che sia: ma, dalle due parti, lo attirano principalmente l'arte, i cavalli, l'agricoltura, la caccia e questo è meno naturale. Nel Tessenei, egli fu promotore della diga [illegible] che aprì alla coltivazione del cotone territori vastissimi; là egli possiede allevamenti di cavalli... Ma il grande non lo stacca dal piccolo; la scuderia italiana, per quanto minuscola, lo appassiona come quella grande; e la terra che regala non gli fa dimenticare quella che esige i capitali e sudore. Per la caccia... eh sì, in una lotta decisiva tra la disponibilità della polvere e l'abbondanza dei soggetti da uccidere, l'Africa finirebbe per vincere; ma, in contrapposto, l'Italia ha il suo fascino, proprio in senso opposto. Siamo arrivati a un punto che, da noi, fulminare una beccaccia dà un po' la sensazione di abbattere un elefante, con la differenza che la beccaccia possiamo portarcela a casa; invece S. E. Gasparini ha la malinconia di presentare agli ospiti un lunghissimo dente d'elefante [illegible] in Somalia, forse il massimo delle collezioni private, mentre l'altro appartenente allo stesso soggetto giace tuttora, insopportabile, nella palude che inghiottì il mastodonte.*

*Una dipendenza della villa palladiana raccoglie ed espone tutta una storia di caccia. Mezza parete è occupata da intere teste o da corna isolate di antilopi, dal tipo massimo, l'ippotragus, grosso come un cavallo, ai minimi, quasi ornamentali. Ecco una testa di rinoceronte lugubre e imbalsamata, dove risaltano due occhietti afflittissimi di dover badare a un volume eccessivo; ecco un teschio d'ippopotamo che fa pensare a una pagoda, ecco pelli di leoni, di giraffe, di struzzi.*

*Gli struzzi, le giraffe, i rinoceronti, gli ippopotami furono, di sicuro, sbagli di stampa della creazione e i cacciatori sono incaricati di eliminarli. Ne rappresentano invece la lirica alcuni giocattoli, come l'aigrette (uccello biplano), il merlo metallico, le cui penne azzurre variano di sfumature secondo i giochi di luce, il colibrì che costruisce un nido laborioso e furbissimo capace di ingannare gli uccelli da preda e i serpenti, e, infine, quest'elegante signore ainto in grado di camminare sull'acqua e che la zoologia ancora non registra. Esso è sottilissimo di corpo cranio e becco, mentre le dita dei piedi affilatissime sembrano trame di sognatori; così fatto, può muoversi — senza piegarle — sulle alghe che affiorano; gli sarebbe più facile volare ma preferisce stupire il prossimo con un'illusoria bravura di acrobata. I cacciatori uccidono questi giocattoli per ammirare la Creazione più da vicino.*

*Bruttissimo [illegible] è invece l'avvoltoio degli agnelli, con il suo becco rapace, la testa semicalva, quantunque le penne delle cosce, a taccarle, trasmettano un che di dolcezza tanto son morbide e fini. Diamo uno sguardo a questa sintesi di pescecane rappresentato soltanto da una chiostra di denti che [illegible] retrattili; si armano, aguzzi, per afferrare la preda e dilaniarla; a pasto avvenuto, si ripiegano per riposare. Il pescecane è il grande signore degli oceani ed è naturale che qualche vantaggio fisico lo abbia; ma verrà anche la sua ora. Se è esatto che dalle sue carni, scarsamente commestibili, si può ricavar benzina, esso può pensare fin da ora al suo avviso mortuario.*

*Passiamo ai serpenti. Così imbalsamati e freddi, non trasmettono una precisa sensazione della loro terribilità e fan quasi pensare a una diffamazione. Personalmente, ricordo di avere incontrato in Etiopia un boa e una naja. Se ne stava questa tranquillamente arrotolata al sole nella polvere di una strada secondaria e recente, quando sopravvennero dei soldati in libera uscita. Lo spavento della bestiola fu inenarrabile. Il boa, poveretto, recatosi a bere nel Tacazzè, al ritorno, sbagliò itinerario e si perdette tra le tende di un accampamento. Impazzito dalle corde in cui inciampava e dalle grida selvagge degli abitanti armati di bastoni, finì senza gloria, sopraffatto da [illegible].*

## Appetito e arte dell'Africa

*E' inutile chiedere a S. E. Gasparini precisazioni di avventure e di viaggi: bisogna estrarle dai cimeli raccolti. Un antichissimo scudo in pelle di giraffa montato su velluto e incrostato di pietre preziose gli fu donato dalla regina Zauditù, quand'egli, nel 1927, accompagnò il Duca degli Abruzzi ad Addis Abeba. Una sella di velluto, ricamata a mano, con briglia in argento, gli fu donata dal re dello Yemen ma non saprei precisare l'origine di fucili [illegible], ornati d'oro, e [illegible] cano l'ultimo modello e quello preistorico, quando, per far fuoco contro il nemico, bisognava prenderlo bene di mira, accendere uno stoppino imbevuto d'olio e accostarlo dolcemente alla polvere. Se il nemico cadeva, si trattava di un suicida o di uno scalognato all'eccesso.*

*Se vogliamo affacciarci nel centro dell'Africa, potremo interessarci a mestoli, piatti, recipienti tratti da zucche, denotanti buon gusto e regolarità di taglio; e certamente ci soffermeremo di fronte a un cucchiaio doppio, uno, cioè, per le due estremità dello stesso braccio, arma notevole per chi, dovendo mangiare in un recipiente comune, non vuol perdere tempo. E' l'organizzazione scientifica dell'appetito. Nè resteremo indifferenti di fronte a un ventaglio di stoffa, che oggi si trova soltanto nell'Oriente e che Paolo Veronese mise in mano alla sua amica nel quadro oggi alla villa Volpi di Masèr.*

*Entriamo nell'arte, limitandoci alla curiosità. Il viaggio di S. E. Gasparini nella capitale del negus colpì l'immaginazione di un pittore indigeno che fissò la cronaca sulla tela, specificando: «Il cordiale incontro tra ras Tafari e S. E. Jacopo Gasparini prelude a un'aggressione dell'Italia contro l'Etiopia, ma le potenze divine proteggeranno l'Etiopia stessa contro il nemico». Si vede infatti un angelo che misura uno spadone sulla testa del governatore italiano, fin quasi a perdere l'equilibrio. Si tratterebbe dello spirito divino incaricato di proteggere le autorità e che non capì niente del miglior destino per il suo protetto. L'Italia offriva una collaborazione schietta e fu scambiata per inganno.*

*L'arrivo di S. E. Gasparini all'Asmara eccitò invece l'immaginazione del pittore Garieu Gabriel che dipinse una frittata indecifrabile di teste, gambe e braccia, spiegando in italiano: «Per la venuta di S. E. Jacopo Gasparini, col saluto noi gli diamo il benvenuto in questo sitto nostro ospite gradito, della colonia tutta la gente sono per voi riunita a dargli il saluto a tutto fiato, viva l'on. Gasparini, padre dei poveri e Signore dei Signori, [illegible] altro da dire, vengo a presentargli questo quadro orientale che ho fatto di mia propria mano».*

*Soffermiamoci di fronte a un San Giorgio che uccide il drago, colpevole, d'accordo con il diavolo, d'insidiare una vergine. Il bestione muore in un'eruzione vulcanica di sangue, mentre il diavolo disperatissimo cerca a piè di un albero la preda che, rifugiatasi tra i rami, gli penzola sulla testa.*

## Il peccato originale

*Istruttiva è la versione del peccato originale. Adamo ed Eva, entrambi di razza bianca, seduti sopra due mobili abissini, stanno attraversando il più grave periodo della loro vita (e della nostra). Completamente nudi — ma con la croce copta al collo — sembrano pensierosi mentre, un diavoletto nero, sospeso nell'aria, si frega le mani dalla gioia perchè Eva sta cedendo all'eloquenza del serpente. Da notare la divisione del peccato: i colpevoli sono bianchi, il suggeritore è nero e si può indovinare una certa gioia per averci rovinati alquanto. Tuttavia, in altri quadri, dove il diavolo è abbondantemente raffigurato, tutta la clientela è indigena. Essa preme in massa sulla porta dell'inferno servita da diavoletti in sottordine, mentre Lucifero — contrariamente a Manicheo che lo vorrebbe libero — incatenato ben bene e con le gambe assicurate a un lucchetto, digrigna i denti e impartisce disposizioni; ogni ospite, entrando, si prende una bastonata sulla testa che gli fa vomitare serpenti verdi, e il quadro è finito. Nelle vicinanze due pappagalli vivi, gonfi di volume e di colore, deprimono la propria riprovazione con stridi acutissimi e, non potendo meglio, demoliscono a colpi di becco la mangiatoia di legno. Inutile cercar di calmarli. E' la forma più violenta di critica artistica che io abbia mai incontrato.*

*Silenzio, bestiole, perchè non bisogna fermarsi ai particolari. In questa sala è riassunta la vita di un uomo ricco che ama la distanza, il rischio, la potenza imperiale della patria. Egli l'ha vissuta la propria vita e continua a viverla. E' un poeta attivo. Uccide il leone e ritorna in Italia ogni anno per la nostalgia della polenta con gli uccelli; possiede una villa palladiana e trascorre tre stagioni su quattro in un tucul o sotto la tenda; la flora lussureggiante dei tropici non gli impedisce di amare un'insalatina di serra seminata alla domenica per essere mangiata al venerdì successivo; e le piantagioni di cotone, di agave o di banane, non gli fanno trascurare le viti della sua pianura veneta, così generose di vino, quando le uve sono mescolate e con armonia».*

**Antonio Antonucci**

## Inaugurazione del nuovo organo del Duomo di Milano

Milano, 17 novembre.

Con un concerto di musica classica, alla presenza di S. Em. il Card. Arcivescovo Schuster, di S. E. il Prefetto, del Podestà e di tutte le altre autorità civili e militari, ha avuto luogo oggi l'inaugurazione del nuovo organo del Duomo. Il grandioso strumento è stato costruito in soli dieci mesi. Esso è costituito da un complesso di 15.200 canne regolate da 180 registri e azionate da cinque tastiere con 201 tasti, di cui 32 nella pedaliera, e bene a ragione si può considerare come uno tra i massimi istrumenti del genere in Europa, azionato da un perfetto macchinario elettrico.

Brani di Bach, Schubert, Bossi, Porpora e di altri insigni maestri, eseguiti dal direttore del Conservatorio di Parma, M.o Ferrari Trecate, e dai due organisti del Duomo, Bossi e Spinelli, hanno messo in luce la perfetta fusione e l'equilibrio della immensa massa di suoni, suscitando un senso di commossa ammirazione artistica nel foltissimo pubblico che gremiva il tempio.



# Le proprietà immobiliari degli ebrei in Italia

Genova, 17 novembre.

Le autorità che attendono al censimento delle proprietà immobiliari degli ebrei della nostra città, stanno compiendo un lungo e delicato lavoro. Si sa intanto che il capitale immobiliare appartenente a giudei supera a Genova il mezzo miliardo ed è costituito da appartamenti e da ville; queste ultime, in gran parte abitate dagli stessi proprietari. Per quanto gli accertamenti siano tuttora in corso, si può dire che l'80 per cento degli ebrei di Genova si trova in condizione di dover ridurre la proprietà immobiliare nei termini fissati dal decreto, e ciò in riferimento non solo agli immobili esistenti in città, acquistati per proprio uso personale o per speculazione locativa, ma anche per le ville situate nella provincia, sia lungo la nostra riviera, che nell'entroterra.

Meno facile è il poter stabilire la proprietà rurale dei giudei; ma risulta che la proprietà terriera degli ebrei a Genova è di poca entità.

Livorno, 17 novembre.

Le proprietà terriere degli ebrei in provincia di Livorno rappresentano una quantità trascurabile, in rapporto a quelle del territorio coltivato. Infatti, quest'ultime frazionate fra quattro o cinque proprietari, si possono calcolare a circa 350 ettari, quindi di un valore che si aggira sui due milioni e mezzo di lire.

Trieste, 17 novembre.

La proprietà terriera dei giudei nella nostra provincia è pressochè nulla. Pochissime sono infatti le piccole proprietà, e ciò si spiega col fatto che il territorio della provincia è limitatissimo, molto accidentato e quindi poco adatto alla agricoltura. Ma la scarsezza di investimenti del genere da parte dell'elemento giudaico è da ricercarsi altresì nella tendenza della razza ad investire preferibilmente i suoi capitali in speculazioni di indole commerciale.

Padova, 17 novembre.

Vecchi e artistici edifici, taluni di grande valore storico, sono di proprietà di ebrei nelle principali vie patavine. Molti di questi sono abitati dagli stessi proprietari. Pure ragguardevole è il patrimonio delle nuove costruzioni date in locazione a inquilini ariani. In tutto, si presume che i proprietari giudei ammontino a circa 150 e il loro patrimonio immobiliare ad oltre cento milioni.

In provincia, poi, numerosi e estesissimi sono i fondi di proprietà ebraica, ceduti in affitto o a mezzadria. Fra le famiglie giudaiche più antiche e più facoltose come detentrici di vasti terreni nel padovano, sono i Treves, i Wollemberg di Trieste, e i De Benedetti. Costoro hanno proprietà che complessivamente sommano a parecchie centinaia di milioni.

Vicenza, 17 novembre.

Gli elementi ebraici nella nostra città e provincia ammontano a soli 37, e la proprietà terriera in provincia in possesso degli ebrei si aggira sui trecento ettari di terreno. Per quanto riflette la proprietà edilizia in città, si calcola a oltre un milione e mezzo il valore degli stabili in possesso degli ebrei. Non tutti gli ebrei proprietari di immobili risiedono nella nostra città.

Ferrara, 17 novembre.

La nostra provincia conta circa 210 mila ettari di superficie agricola e forestale, di cui il dieci per cento è in mano ai giudei, che ne sono per la massima parte proprietari e per piccole zone affittuari e conduttori in economia. Tali padroni di terreni sono quasi una quarantina. I terreni sono quasi tutti ad alto reddito, cosicchè, in seguito ai recenti provvedimenti sulla limitazione delle proprietà immobiliari degli ebrei, da calcoli approssimativi risulta che ad ogni ebreo non toccherebbero i 50 ettari stabiliti in un primo tempo, ma, [illegible] sull'estimo, da 35 a 40 ettari.

Traducendo in cifre tali possidenze ebraiche si può calcolare che il valore oltrepassa abbondantemente i 200 milioni di lire.

Alessandria, 17 novembre.

In Alessandria città, il patrimonio edile ebraico ascende a circa dodici milioni di lire suddiviso tra una quarantina di proprietari: complessivamente una settantina di stabili con un reddito globale imponibile di circa settecentomila lire. La proprietà terriera posseduta nel nostro Comune, suddivisa tra terreni e ville, è di circa nove milioni di lire limitata ad una ventina di possidenti.

In provincia la proprietà fondiaria si aggira sui trenta milioni, con una superficie globale di duemila ettari di terreno, frazionata tra una settantina di proprietari. Le tenute superanti i cinquanta ettari sono una trentina in provincia e tre o quattro nel Comune di Alessandria. Queste cifre sono approssimative, e potranno subire modificazioni ad accertamenti definitivi.

## Agenti di cambio dimissionari nelle Borse italiane

Roma, 17 novembre.

Con decreto pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale* sono state accettate le dimissioni dei seguenti agenti di cambio:

Borsa di Firenze: Forti Giuseppe, Milla Luigi e Passigli Mario;

Borsa di Genova: Carmi Giuseppe, Chimichi Angiolo e Sacerdoti Cesare;

Borsa di Napoli: Coen Massimiliano;

Borsa di Roma: Calabi Ugo, Chimichi Benedetto, Coen Giorgio, Coen Giulio Moisè, Hannau Bindo, Recanati Giuseppe, Recanati Ugo e Soria Giorgio;

Borsa di Torino: Artom Vittorio, Falco Lorenzo, Foà Roberto, Levi Giacomo, Montalcini Valerio, Ovazza Alfredo, Sacerdote Beniamino, Segre Luciano, Treves Donato Umberto, Treves Elia Emanuele e Treves Umberto;

Borsa di Milano: Bernstein Arrigo, Graziani Camillo, Jarach Emilio, Milla Edoardo, Norsa Gino, Reichenbach Gustavo, Servi Giuseppe Alberto, Tedeschi Arnaldo e Tedeschi Gastone.

Con decreto del Ministro delle Finanze pubblicato anch'esso dalla *Gazzetta Ufficiale* sono dichiarati cessati dall'incarico di rappresentanti alle grida presso la Borsa di Torino degli agenti di cambio dimissionari di cui al decreto sopraindicato, i seguenti: Buffa Angelo, rappresentante dell'agente di cambio dimissionario Artom Vittorio; Corte Angelo, rappresentante dell'agente di cambio dimissionario Artom Vittorio; Loria Roberto, rappresentante dell'agente di cambio dimissionario Falco Renzo; Norzi Gustavo, rappresentante dell'agente di cambio dimissionario Foà Roberto; Bosso Luigi, rappresentante dell'agente di cambio dimissionario Levi Giacomo; Levi Alfredo, rappresentante dell'agente di cambio dimissionario Levi Giacomo; Poggio Roberto, rappresentante dell'agente di cambio dimissionario Ovazza Alfredo; Trucco Fernando, rappresentante dell'agente di cambio dimissionario Segre Luciano; Tapparello Giuseppe Filippo, rappresentante dell'agente di cambio dimissionario Treves Donato Umberto; Garelli Lorenzo, rappresentante dell'agente di cambio dimissionario Treves Umberto.

Sia il regio decreto che il decreto ministeriale hanno effetto con decorrenza dal 1° novembre scorso.

## Le due gemelle di una sposa quattordicenne

Venezia, 17 novembre.

Oggi, a Adria, la quattordicenne Celestina Bottin sposata Lunardini ha dato felicemente alla luce due bambine di peso normale.

# Vita finanziaria commerciale e agricola

## BORSE ITALIANE

TORINO, 17. — Il movimento di regresso accennato ieri dal mercato si è accentuato leggermente stamane. Quasi tutti i valori hanno perso alcune unità, specie Fiat, Viscosa ed Unica, Snia, Montecatini e Burgo.

Titoli trattati: N. 39.675.

| TITOLI | Quot. | TITOLI | Quot. |
|---|---|---|---|
| Rend. 3½ f. | 74 35 | [illegible] | [illegible] — |
| Id. l. c. | 74 40 | Unes | 10 — |
| Rend. 5% f. | 94 90 | S. T. E. T. | [illegible] — |
| Id. l. c. | 94 90 | Marelli | 104 — |
| Red. 3½ f. | 71 [illegible] | Savigliano | [illegible] — |
| Id. l. c. | 71 45 | Nebiolo | 204 — |
| Red. 5% f. | 85 075 | Tedeschi | 101 25 |
| Id. l. c. | 85 — | Moncenisio | [illegible] — |
| B.T.N. 1943 | 101 — | Iva | 212 75 |
| Id. 1941 | 100 20 | Ansaldo | 46 75 |
| Id. 1943 I | 91 40 | Fiat | 461 — |
| Id. 1943 II | 91 40 | Gilardini | 101 — |
| Id. 1944 | 98 45 | C. I. R. | 300 — |
| Torino 4½ | 420 50 | Schiappar. | [illegible] — |
| Id. 5% ('33) | [illegible] — | Mira Lanza | 190 — |
| Id. 5% ('37) | 430 | A. N. I. C. | 99 875 |
| S. Paolo 4% | 447 50 | Rumianca | 54 825 |
| Id. 3½ % | 411 — | Montepont | 216 — |
| Cr. Agr. 4% | 418 — | Talco Graf. | 416 |
| Ferrov. 3% | 301 75 | M. Amiata | 348 50 |
| Stet 4% | 500 — | Montecatini | 151 50 |
| I.R.I. 4½ % | 481 — | Acqua Pot. | 390 |
| Elfer. 4½ % | 480 — | R. Zuccheri | 30 — |
| Id. Mare | 475 — | Florio | 46 50 |
| Id. ferr. 4½ | 475 50 | Vercelli-Un. | 65 50 |
| Stipel | 601 25 | Lane Borg. | 1573 |
| Mediterr. | 465 — | Valli Lanzo | 95 — |
| Meridion. | 616 — | Viscosa | [illegible] — |
| Lloyd Sab. | 3 60 | Cotoniera | 230 — |
| Torino Nord | 121 — | F.I.S.A.C. | 72 75 |
| Navig. A. I. | 297 — | Beni Stabili | 201 90 |
| [illegible] | 13 60 | Cartiera It. | 108 — |
| Sip | 60 25 | Burgo | 290 50 |
| Terni | 235 — | Forn. Riun. | 145 — |
| Valdarno | 149 — | Paramatti | 300 — |
| Merid. El. | 377 — | Frigo | 132 — |
| U. C. E. | 81 — | Siloe | 185 |
| Smo | 83 75 | Rinascen. | 400 — |

CAMBI: Parigi 50; Belgio 321,50; Svezia 460,15; Svizzera 429; Olanda 1030; Norvegia 448,65; Germania 761,10; Londra 89,30; Portogallo 81,07; Polonia 357,20; Canadà 19; New York 19; Danimarca 398,65; Cecoslovacchia 65,15; Turchia 1505.

MILANO, 17. — La Centrale 979,50; Assicurazioni Gen. 3030; Ferr. Mediterranee 470; id. Meridionali 816; Costruzioni Ferr. 324; Rubattino 49; Cot. Cantoni 3020; id. Furter 344; id. Val d'Olona 116; id. Val Ticino 127; id. Olcese 463; De Angeli 900; Cucirini Cantoni Coats 415; Linif. Can. Naz. 614; Man. Rossari e Varzi 535; id. Rotondi 420; id. Turati 64; id. Cotoniere Merid. 240; Unione Manif. 311; Lan. Gavardo 469; id. Rossi 3009; id. Targetti 96; Cascami Seta 321; Bernasconi 80,50; Châtillon 13,50; Snia 358; Parchetti e C. 307; Ansaldo 47,50; Alti Forni 912; Metallurgica It. 250,50; Monte Amiata 348; Montecatini 150,25; Dalmine 148; Breda 275; Aut. Bianchi 91; id. Isotta Fraschini 16,75; id. Fiat 461; Off. M. Reggiane 82; Soc. Adriatica di Elett. 170; Edison 368; Dinamo 303; Edison 562; id. postergate ex rip. 293; Elett. Bresciana 343; id. Valdarno 150; id. Piacentina 274; Emiliana Es. El. 383; Unione prod. 117,50; id. ordinarie 103,75; Sme 83,25; Sip 60,35; Tirso 118; El. Lombarda 444; Meridionale di El. 378; Terni 237; Unione Es. Elett. 9,50; Tecnomasio 101,50; Distillerie It. 204; Eridania 314; Raffineria L. L. 408; Anic 97,25; Italiana Gas 13,05; Mira Lanza 190; Petroli d'Italia 10,75; Ansa 75,50; Fondiaria Regionale [illegible]; Fondi Rustici 98; Beni Stabili 203,50; Saturnia 60; Pastificio Baroni 30,25; Gr. Alberghi 67,25; Italcementi 320; Pirelli It. 1260; Pirelli e C. 438; Siluricifio di Fiume 431; Franco Tosi [illegible]; Sarda 64,95; Tril 675; Cartiera Burgo 289; Iniziativa Edilizia 31; Stet 624; Marelli 104; Milano Centrale 54.

ROMA, 17. — Tramways 47; Cotoniere Merid. 239; Romana di El. 477; id. Zuccheri 78; Pantanella 153; Fondi Rustici 98,50; Immobiliare 556; Beni Stabili 199; Imprese Fondiarie 47; Risanamento 825; Acqua Marcia 764; Condotte 299; Acquedotto Marino [illegible]; id. Palermo 405.

GENOVA, 17. — Rubattino 49,50; Alta Italia 984; La Polare 320; Ilva 313; Ansaldo 46,75; Metallurgica It. 348; San Giorgio 318,50; Terni 237; Ansa El.; Sata 80; Fin. Ind. Agr. 341; Tram. El. Gen. 430; Lloyd Sabaudo 3,70; Coton. Ligure 234; Off. El. Genov. 290; Monteralondo 78,50; Semoleria 299; Molini A. I. 290; Siloe Genova 182; Eridania 611; Raffinerie ord. 614; Ind. Zuccheri 1370.

TRIESTE, 17. — Premuda [illegible]; Assicurazioni Gen. 3075; Assicuratr. It. 500; Infortuni 1600; Adr. Sicurtà A 1610; id. id. B 1510; Gerolimich 122; Martinolich 34; Tripcovic 275; Cantieri 164; Ampelea 355; Siluricifio 400.

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 17: Italia 13,10; New York 2,4975; Londra 11,74; Parigi 6,5750; Svizzera 56,50; Bruxelles 42,22; Amsterdam 135,50; Copenaghen 52,41; Stoccolma 60,47; Oslo 58,98; Varsavia 47,05; Praga 8,60; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — Londra: Italia 89,45; New York 4,7043; Francia 178,03; Germania 11,74; Spagna 100; Amsterdam 8,6662; Belgio 27,9150; Svizzera 20,8375; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,40 e 5/8; Oslo 19,9025; Helsingfors 226,50; Praga 137,37; Budapest 23,87; Belgrado 311; Sofia 385; Bucarest 645; Costantinopoli 590; Atene 546; Varsavia 23,87; Buenos Aires (peso carta) pr. ufficiale d. 19 l. 17; id. non uff. 20,46; Rio Janeiro 3,01; Yokohama 14. — Parigi: Italia 199,65; Londra 178,51; New York 37,80; Belgio 641,25; Svizzera 856,37; Danimarca 796,50; Olanda 20,6325; Norvegia 890; Svezia 921; Praga 130,50; Germania 15,2250. — Zurigo: Italia 23,325; Francia 11,6750; Inghilterra 20,84; New York 4,4275; Belgio 74,90; Olanda 240,50; Germania 177,50. — New York: Roma 5,2625; Londra 4,7050; Berlino 40,07; Amsterdam 54,40; Parigi 2,63 e 11/16; Bruxelles 16,9150; Berna 22,60.

## MERCATI

### BESTIAME

Carmagnola, 17. — Sanato 1.a qual. al Mg. L. 62-69; id. 2.a qual. 36-61; vitelli di 1.a 46-58; id. di 2.a 36-44; manzi da macello 40-44; buoi grassi 40-44; suini grassi 46-50; lattonzoli cad. 140-190.

Carrù, 17. — Bestiame da macello: Sanati piemontesi (media pond.) al Mg. L. 90; id. della coscia 65; vitelli piemont. 45; id. della coscia 56; vitelloni e torelli 42; manzi 38; buoi 33; vacche 22; tori piemontesi 40; vitelloni e torelli (spodensi ed esteri) 30; castrati 28; maiali grassi 45. — Da lavoro, reddito ed allevamento: Buoi e manzi cad. 2000-5500; vacche e manze 1600-2000; vitelli slattati 500-700; maiali magroni 100-120; id. lattonzi 60-70.

Casale Monferrato, 17. — Buoi al Mg. L. 25-30; vacche cad. 1300-2200; vitelli al Mg. 30-36; manzi 35-40; maiali grassi 56-59.

Castelnuovo (Castelsangiovanni), 17. — Bestiame da macello: buoi 1.a qual. al Ql. lire 370-410; vacche 200-275; vitelli da latte per allevamento 460-485; id. da macello 600-630; manzette da uno a due anni 320-360; vitelloni 320-340; suini grassi fino a 150 Kg. 560-590; id. oltre 610-660; id. lattonzoli cad. 50-55.

Novi Ligure, 17. — Bestiame da macello: Buoi al Mg. L. 25-30; vacche 22-26; vitelli 36-38; manzi 40-65; maiali grassi 44-50.

### CEREALI

Carmagnola, 17. — Segale al Ql. L. 110-115; meliga 88-90.

Casale Monferrato, 17. — Granoturco al Q.le 84-90; segale 104-108.

Castelsangiovanni, 17. — Granoturco al Ql. L. 90-91; mercantile 87-89; avena 95-100; segale 105-108.

Novi Ligure, 17. — Granoturco al Ql. L. 90; segale 130-135.

### FORAGGI

Casale Monf., 17. — Fieno maggengo al Q.le L. 60-65; agostano 54-56; terzuolo 50-54; paglia di frumento 18-20.

Novi Ligure, 17. — Fieno maggengo al Ql. L. 65-68; agostano 60-62; terzuolo 54-65; paglia di frumento 18.

### VINI

Casale Monf., 17. — Barbera all'Hl. L. 120-150; comune da pasto 115-130; grignolino e freisa 160-180.

Castelsangiovanni, 17. — Comune da pasto gradi 10 all'Hl. L. 110-120; id. 11 gr. 130-145; vino barbera e bonarda finissimo da bottiglia 160-180; bianco secco e moscato delle colline 145-170.

Novi Ligure, 17. — Barbera all'Hl. L. 160-200; comune da pasto 130-160; bianco secco cortese 140-180.

---

A soli 20 giorni dalla perdita dell'amato figlio Ten. Gen. Francesco Umberto Giordano, andava a raggiungerlo in Cielo

**Giulia Camoletto v. Giordano**

d'anni 92

Ne dànno il triste annunzio i figli, le nuore, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Sabato 19 corr. alle ore 15,30 partendo da Via Lucio Bazzani 17.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

---

Il 15 novembre, dopo breve malattia, è mancato

**Magnoni Luigi**

Ne dànno il triste annunzio il figlio **Carlo** colla moglie **Aurelia Cerizza** e figli, Cugini e Parenti tutti.

Le onoranze funebri hanno avuto luogo stamani in Cafasse e la cara Salma è stata tumulata nel Sepolcreto di famiglia.

Per espresso desiderio dell'Estinto la partecipazione viene fatta ad esequie avvenute.

Cafasse Torinese, 17 novembre 1938-XVII.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

---

Il **Consiglio d'Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **S. A. Magnoni e Tedeschi** ha il dolore di partecipare la morte del Signor

**Magnoni Luigi**

amato Padre del proprio Presidente e Consigliere Delegato Comm. Carlo Magnoni.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

---

**Dirigenti, Impiegati e Maestranze** degli Stabilimenti di Cafasse, Nole e Villanova Canavese della **S. A. Magnoni e Tedeschi** hanno il dolore di partecipare la morte del Signor

**Magnoni Luigi**

amatissimo Genitore del Presidente e Consigliere Delegato della Società Comm. Carlo Magnoni.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

---

Il **Consiglio d'Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **S. A. Manifattura Italiana Tappeti (S.A.M.I.T.)**, si associano al dolore del Consigliere Delegato della Società Comm. Carlo Magnoni per l'avvenuta perdita del Padre suo Signor

**Magnoni Luigi**

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

---

Il **Consiglio d'Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** delle: **Società Tessiture Seriche di Seregno, Società Italiana Industria Velluti, Società Italiana Lavorazione Cocco Affini (S.I.L.C.A.), Manifattura Italiana Spario Affini (M.I.S.A.)** si associano al grande cordoglio per la sciagura che ha colpito il Consigliere di Amministrazione Comm. Carlo Magnoni per la morte del Padre Signor

**Magnoni Luigi**

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

---

**Dirigenti, Impiegati e Maestranze** degli Stabilimenti: **Società Tessiture Seriche di Seregno, Società Italiana Industria Velluti di Bergamo, S.I.L.C.A. di Saluzzo e M.I.S.A. di Voghera** profondamente addolorati partecipano al doloroso evento che ha colpito il Comm. Carlo Magnoni colla perdita del Proprio Padre Signor

**Magnoni Luigi**

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

---

**I Membri del Consiglio d'Amministrazione** e del **Collegio Sindacale** della **S. A. Succ. di Filippo Haas e Figli** sono dolenti d'annunziare la perdita del Signor

**Magnoni Luigi**

Caro Padre del Comm. Carlo Magnoni Presidente della Società.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

---

**I dipendenti tutti** della **S. A. Succ. di Filippo Haas e Figli** partecipano la morte del Signor

**Magnoni Luigi**

Padre dell'amatissimo Presidente della Società Comm. Carlo Magnoni.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

---

La **Soc. An. Torinese Tessiture Riunite** di Torino e la **Ditta Succ. Fratelli Marini** di Milano, si uniscono con tutto cuore nella sciagura che ha colpito il Comm. Carlo Magnoni coll'avvenuto decesso del Padre Suo Signor

**Magnoni Luigi**

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

---

**La necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.**

---

**Carlo Piaggio**

si è spento serenamente in Milano, nel pomeriggio del 16 corrente, con i Conforti di N. S. Religione e la particolare Benedizione di Sua Santità.

Ne dànno il dolorosissimo annuncio la consorte **Clarice Brian**, il fratello **Rocco**, la cognata **Rosita Campanella** ved. **Piaggio** col figlio **Mario**, il cognato **Andrea Croce**, i cognati **Andrea, Alessandro e Carlo Brian** con le consorti e le loro famiglie, i cugini **Dozzio, De Capitani D'Arzago, Casaretto, Parodi, Pozzo, Camogli, Valle** e tutti i parenti. (000

Genova 17 novembre 1938-XVII

---

E' serenamente spirata munita di tutti i Conforti Religiosi e della Benedizione Papale

**Rapelli Teresina nata Fiore**

d'anni 85

Ne dànno il doloroso annunzio: i figli: **Luigi** colla Consorte **Maria Lucia**, Geometra **Orazio**, **Olga** col marito **Forner-Greggio Giacomo**, la sorella **Ernesta** ved. **Billia** e figli, il nipote **Mussino Ovidio** e moglie **Colombino Maria**, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 19 corr. in Pianezza alle ore 15.

Impr. Pompe Fun. «La Pace», Pianezza

---

La **IPLES (Industria Lampade Elettriche in Rivoli)** annuncia la perdita della Signora

**Rapelli Teresina-Fiore**

mamma adorata dei titolari Rapelli & Mussino.

Pianezza, 17 Novembre 1938-XVII.

Impr. Pompe Fun. «La Pace», Pianezza

---

Coi Conforti di nostra Santa Religione serenamente spirava ieri la

Contessa

**Clementina Ripa di Meana Faussone di Clavesana**

Addolorati ne dànno la partecipazione i figli: **Giulio** con la consorte e figlia; **Rodrigo** con la consorte e figlia; **Elena** vedova **Galleani d'Agliano** e figli; **Maria Luisa**; **Leonia**; **Emilia Lanza** col consorte e figli.

Per desiderio della cara Estinta si prega di non inviare fiori.

I funerali avranno luogo sabato 19 corr., alle ore 10,30, partendo da via Mazzini 40.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

---

Ieri, munita dei Conforti Religiosi, serenamente spirava

**Maddalena Fiore ved. Gallo**

Ne dànno il doloroso annunzio i figli: Ing. **Bartolomeo**, Ing. **Matteo**, **Domenica**; Ing. **Andrea**, **Angela-Maria**, Ing. **Giovanni**, il cognato Prof. **Giovanni Gallo** e i parenti. I funerali avranno luogo sabato 19 corr., alle ore 9,15, partendo da via Bernardino Galliari 31, indi la cara Salma proseguirà per Caramagna Piemonte ove sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia. Non fiori ma preghiere.

Torino, 18 novembre 1938-XVII

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

---

Munita dei Conforti religiosi spirava ieri sera

**Adelaide Priotti ved. Lobetti Bodoni**

Straziata ne dà l'annuncio la sorella **Zenobia Priotti** con i cognati **Lobetti Bodoni** e consorti, i nipoti, i parenti tutti e l'affezionata amica **Valentina Albertazzi**.

I funerali avranno luogo venerdì 18 corr., alle ore 8, partendo da corso Peschiera 22, indi la cara Salma proseguirà per la tomba di famiglia in Saluzzo.

Non fiori. (24136

## MEMENTO

Nel primo tristissimo anniversario della dipartita del compianto **GENNARO MORIONDO** la Mamma, fratelli e sorelle, con immutato dolore Lo ricordano a quanti Lo ebbero caro. Lunedì 21 corr. nella Real Parrocchia di Mirafiori verrà celebrata Messa solenne in Suo suffragio alle ore 9. 24122

Nell'anniversario della morte del **Cav. Uff. MAURO GALLI** sabato ore 10 nella Parrocchia N. S. SS. Sacramento (Barriera Casale) verrà celebrata Messa in suffragio. La famiglia ringrazia. 24149

Stamane 18 Novembre nella Parrocchia Madonna degli Angeli (via Carlo Alberto) ore 9 Messa in suffragio Compianta **SAVIO EFISIA**. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

Sabato 19, nella Chiesa Angeli Custodi, Messe alle 8,30, 9, 10, 11 in suffragio del **Dott. FRANCESCO WORNA**. La famiglia ringrazia quanti si uniranno nelle preghiere.

Stamane 18 Novembre nella Chiesa S. Teresa (via S. Teresa) alle ore 10,30 saranno celebrate Messe per il compianto **Ing. VIGNA GUGLIELMO**. La famiglia ringrazia quanti si uniranno a lei nel ricordo e nella preghiera. 24015

Lunedì 21, ore 9, nella Chiesa San Bernardino saranno celebrate Messe per la compianta **RASCA TERESA Ved. PORPORATO PRINETTO**. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

Tipografia Giornali LA STAMPA

# LO SCANDALO KREUGER torna alla ribalta

## *E' morto o non è morto il re dei fiammiferi? Polemiche e speranze a sette anni dal crollo che gettò nella miseria un mucchio di gente*

*Stoccolma ha un avvenimento sensazionale a cui dedicarsi. Nella bella «Atene del nord», non si parla d'altro che del più grande crak finanziario della nostra epoca, dell'affare Stavisky svedese, che ebbe a suo tempo una enorme ripercussione in tutto il mondo: l'affare Ivar Kreuger.*

*In realtà l'affare Kreuger ritorna alla luce dopo sei anni di silenzio, in circostanze inattese. Una recente sentenza della Corte di Cassazione svedese ha rimesso all'ordine del giorno la grande ditta «Kreuger e Toll», tuttora esistente, ed il cui direttore è proprio il fratello e collaboratore del defunto Ivar: Torsten Kreuger. Grandi giornali hanno già consacrato intere pagine alla questione per chiarire se Ivar Kreuger sia stato un grande avventuriero e un volgare scroccone, oppure un irreprensibile onest'uomo.*

*E mentre la campagna abilmente condotta da Torsten Kreuger, in vista della riabilitazione del fratello e sua, sembra già avviata al successo, molti giornali si sono impadroniti dell'affare, per accentuare ancora di più l'ombra nera che pesa sulla funesta memoria di Ivar Kreuger.*

### Avventura in grande stile

*Ivar Kreuger, come si ricorderà, era il magnate della industria dei fiammiferi, che è senza dubbio la principale risorsa economica della Svezia. Questa industria rappresenta infatti, nelle entrate del Paese, una parte assolutamente preponderante. Dopo essersi assicurato il monopolio della fornitura dei fiammiferi in molti paesi di tutto il mondo, Ivar Kreuger intraprese ogni genere di affari, abbandonandosi alle più strane e azzardate speculazioni nelle Borse delle grandi capitali di Europa e di America.*

*Tutto procedeva per il meglio e nel migliore dei modi, quando, col sopraggiungere della crisi del 1931 la società «Kreuger e Toll», che controllava una lunghissima serie di imprese in numerosi paesi, si trovò in serie difficoltà per far fronte alle sue obbligazioni. Bisognò sguarnire un fronte, per otturare le falle di un altro, e quell'eccezionale tempra di giocatore d'azzardo che si nascondeva in Ivar Kreuger, col suo temperamento pronto a sfidare qualsiasi rischio, provava un'enorme attrattiva per quel gioco pericoloso. Finchè Kreuger non si ruppe il collo, scivolando su una piccola buccia di arancio.*

*Un giorno infatti il Tesoro italiano annunciava che alcune obbligazioni italiane, che erano state lanciate sul mercato mondiale, altro non erano che volgari falsificazioni. Le fila dell'inchiesta condussero verso la casa «Kreuger e Toll», e particolarmente verso l'anima di essa, Ivar Kreuger. Ivar Kreuger il mecenate, il magnate dell'industria, il miliardario... un volgare imbroglione e falsario?*

*L'impressione fu enorme. Ivar era conosciuto in tutto il mondo, perchè compiva frequentemente viaggi verso quei paesi dove possedeva interessi finanziari. Quante fanciulle svedesi, ubriacate dalla gloria della loro compatriota Greta Garbo, pensavano a lui? Non era stato, almeno secondo le voci che correvano a Stoccolma, l'amante della «divina Greta»? Ivar Kreuger, il campione dell'industria svedese, l'uomo dalle concezioni economiche super-geniali, non era dunque che un truffatore in grande stile?*

*L'opinione pubblica non esitò a prestar fede a tali notizie. Soprattutto quando i giornali dei cinque continenti annunciarono ai loro lettori che, per tagliar corto a tutte le investigazioni, Ivar Kreuger aveva sfuggito la giustizia umana facendosi una palla nella testa, nessuno osò più prendere le difese del grande industriale svedese.*

### Crak colossale

*Il crak fu enorme. Nelle borse di tutto il mondo migliaia e migliaia di uomini perdettero fortune più o meno vistose, e decine di migliaia di famiglie furono da un giorno all'altro gettate sul lastrico. Il nome di Ivar fu esecrato ed odiato. La caduta della società «Kreuger e Toll» passava tutti i limiti.*

*La commissione che fu istituita per liquidare gli affari della società, propose in un primo tempo l'indennizzo del dieci per cento a tutti i creditori, cosa che non fece che aumentare il panico. Frattanto il fratello di Ivar, Torsten, fu incarcerato e condannato a dodici anni di lavori forzati.*

*Durante la realizzazione della liquidazione della «Kreuger e Toll», si scoprì però che l'attivo era più importante di quanto non si fosse sospettato in un primo momento. Ciò permise che si arrivasse ad un tasso più elevato negli indennizzi, che raggiunse, a quanto sembra, il centidue per cento. Numerose voci si levarono, asserendo che la società era in fallimento solo perchè erano stati svalutati, nel bilancio stabilito dalla commissione d'inchiesta, i valori della società stessa; ora, in realtà, si affermava, la società avrebbe potuto essere sempre solvibile, e le difficoltà non sarebbero state originate altro che dal panico verificatosi nelle borse, in seguito agli allarmistici articoli pubblicati dai giornali. Una pioggia di opuscoli e di libelli invase allora la Svezia. Detrattori e difensori si sfidavano negli stampati e l'ondata di polemiche che accompagnarono il crak della società Kreuger, fu così colossale, che nella sala dei cataloghi della Biblioteca nazionale svedese, un casellario speciale dovette essere destinato a tutti questi stampati.*

*Frattanto il fratello di Ivar Kreuger, che non si era mai stancato di protestare la sua innocenza, fu liberato, e intraprese una energica campagna di riabilitazione, per dimostrare che la società «Kreuger e Toll» non era mai stata insolvibile. Essa avrebbe potuto, asseriva l'istigatore principale di tale campagna, fare fronte a tutte le sue obbligazioni e pagare tutti i suoi debiti, fino all'ultimo centesimo!*

### La campagna per la riabilitazione

*La guerra della stampa ricominciò. Il grande quotidiano della sera, l'Aftenbladet di Stoccolma, consacrò lunghe colonne alla difesa di Torsten Kreuger. Questi mobilitò celebri esperti finanziari, fra i quali il professore di diritto civile e commerciale dell'Università di Stoccolma, il dott. V. Lundstedt. Quest'ultimo accordò una lunga intervista a un redattore del grande quotidiano danese Berlinske Tidende, giornale estremamente serio, e le dichiarazioni di quel ben noto esperto causarono una vivissima impressione presso tutti coloro che il crak Kreuger aveva a suo tempo tanto sensibilmente commosso.*

*Le dichiarazioni del prof. Lundstedt venivano a confermare le parole di Torsten Kreuger: «Nel 1932 — ha dichiarato il celebre professore, che in Svezia gode di una grande autorità — si sarebbe potuto salvare molto facilmente l'organo centrale del trust Kreuger, la compagnia «Kreuger e Toll». In quel momento la società era ancora perfettamente solvibile. Nel corso del recente processo che ha fatto seguito alla condanna di Torsten Kreuger, la Corte di Cassazione svedese ha emesso una sentenza assai favorevole a quest'ultimo. Non c'era, infatti, alcuna ragione di condannare Torsten Kreuger neppure ad un anno di lavori forzati. Questa sentenza è una nuova prova di come siano perfettamente fondate le speranze del signor Kreuger, circa la sua riabilitazione». Essendo poi stato ricordato al prof. Lundstedt l'affare delle obbligazioni italiane, egli ha dichiarato al suo intervistatore, che, secondo la sua convinzione, la buona fede della società Kreuger anche in quell'affare era superiore ad ogni dubbio. Alla fine della intervista, il prof. Lundstedt ha fatto poi notare al giornalista, come la sentenza favorevole a Torsten Kreuger abbia commosso l'opinione pubblica svedese.*

*In realtà l'opinione pubblica svedese non ha voluto mai prestar fede alla notizia del suicidio di Ivar Kreuger. Come una volta, quando il kronprinz Rodolfo si uccise a Mayerling, il popolino austriaco credette per lungo tempo che il beneamato principe sarebbe riapparso un giorno, e che la storia della sua morte non fosse che un sotterfugio, così ora vi sono in Svezia migliaia di persone convinte che il suicidio di Ivar Kreuger non sia stato che un abile stratagemma per lasciarlo scappare in America, da dove un giorno egli ritornerà milionario. E allora — dicono — pagherà tutti i suoi debiti e aiuterà tutte le famiglie che il suo crak ha gettato sul lastrico, a sollevarsi dalla miseria. Alcuni aggiungono anche che Ivar vive nascosto, e che la sola Greta Garbo va a trovarlo, di tanto in tanto, segretamente.*

*«Nel famoso affare Habrolars, una conseguenza del crak Kreuger, non si sarebbe mai dovuto condannare l'ing. Torsten Kreuger ai lavori forzati!» ha sentenziato la Corte di Cassazione di Stoccolma. Questo giudizio ha già avuto una grande ripercussione, e una nuova commissione internazionale è stata istituita per mettere in chiaro tutto ciò che resta ancora di misterioso nel complesso affare Kreuger.*

*Torsten Kreuger sarà dunque completamente riabilitato? E la sua riabilitazione potrà avere come conseguenza quella di suo fratello? Non sapremmo dirlo. Alcuni parlano già di una specie di «affare Dreyfus» svedese; altri invece pretendono che tutto il chiasso che vien fatto di nuovo attorno all'affare Kreuger, sia dovuto unicamente all'astuzia dell'ing. Torsten Kreuger che «finanzierebbe» la campagna di riabilitazione. In ogni caso, è curioso vedere quanto gli svedesi, reputati temperamenti «freddi», si appassionino pro e contro questo nome leggendario, la cui memoria resterà per molto tempo ancora nella storia finanziaria della nostra epoca.*

**O. B.**

(Proprietà de «La Stampa» per l'Italia. Riproduzione vietata).

**La prima donna ammessa in Germania alto insegnamento tecnico superiore è la professoressa Maria Lipp nominata docente di chimica e metallurgia all'Università di Aachen**

**L'Auto Club di Cleveland ha distribuito ai suoi nuovi soci che hanno imparato da poco tempo a guidare, delle tabelle da apporre sui parafanghi e nelle quali è detto: «Nuovo guidatore. Per favore, siate gentili».**

# La Regina Elisabetta in crinolina

### La vecchia moda tornerà in onore?

Londra, 17 novembre.

L'esperimento di risuscitare la crinolina ha superato la prova cui è stato sottoposto in questi giorni nel corso dei festeggiamenti dati in onore di Re Carol. Come si è detto, è stata la Regina Elisabetta a riportare in onore la moda cara alle memorie vittoriane, giacchè la Sovrana è apparsa con un vestito di tal foggia al banchetto e al successivo ricevimento dato martedì sera a Buckingham Palace. Tutti gli scrittori dell'alta cronaca si erano mostrati d'accordo nell'affermare che la grazia con la quale la Regina aveva portato la crinolina avrebbe senz'altro assicurato un trionfale ritorno di questa.

Senonchè, vi erano alcuni dubbi circa la possibilità, o meglio, la manovrabilità della crinolina fuori casa. Come avrebbero potuto le signore entrare e uscire dalle automobili moderne senza troppo incomodo e senza perdere la loro grazia? I dubbi sono svaniti, quando si sono vedute le fotografie della Regina che scendeva con perfetta disinvoltura dall'automobile di fronte alla Legazione di Romania dove si è recata nella sera successiva.

Gli scrittori di moda oggi svelano il segreto. I cerchi che tengono tesa la sottogonna sono elasticissimi e cedono senza sforzo quando sono premuti dalle portiere delle automobili, per riprendere subito dopo la forma originale appena la pressione su di essi viene a cessare. Si è dovuto convenire, però, che la crinolina della Regina Elisabetta non è per dimensioni nè per rigidità paragonabile a quella della Regina Vittoria.

# LE NUOVE DIRETTIVE dello Stato cekoslovacco

## La riunione del Parlamento e il discorso di Sirovy - La nomina del Presidente della Repubblica fissata per la prossima settimana

(DAL NOSTRO INVIATO)

Praga, 17 novembre.

*Il Parlamento cekoslovacco si è riunito oggi alle 15 in seduta plenaria, deputati e senatori. Il numero dei rappresentanti della nazione era notevolmente diminuito dall'ultima tornata. Questa risale al 5 agosto ultimo scorso; quando il Parlamento si era riunito, in sessione straordinaria, per discutere lo statuto delle minoranze etniche. Ma il Governo, presieduto dal dott. Hodza, non era riuscito ad accordarsi con le minoranze stesse, mentre si inaspriva nella regione dei Sudeti la lotta degli elementi tedeschi; e il testo dello statuto non fu presentato. Sicchè il Parlamento si aggiornò.*

*Da quel principio di agosto a oggi sono intervenuti gli avvenimenti capitali e decisivi che ben sappiamo, che hanno mutato i confini dello Stato cekoslovacco con la Germania, con la Polonia, con l'Ungheria, e hanno notevolmente ridotto il territorio della Repubblica. E insieme con questi avvenimenti sono intervenuti anche radicali mutamenti interni, il tracollo della supremazia dei Cechi nello Stato, le rivendicazioni di autonomia dei paesi Slovacchi e Ruteni, la costituzione del governo autonomo della Slovacchia e di quello della Rutenia, o, come qua si dice, della Russia subcarpatica.*

*Allora, in quell'agosto del corrente anno, che ormai pare lontano nel ricordo per tanta movimentata storia che si è svolta con ritmo così accelerato, anzi a precipizio, in poco più di tre mesi; allora il Parlamento cekoslovacco contava 300 deputati e 150 senatori. Oggi, dopo l'avvenuta retrocessione territoriale alla Germania, alla Polonia, all'Ungheria, sono automaticamente decaduti dal mandato 69 deputati e 33 senatori, in quanto i loro collegi erano compresi nei territori ceduti, quindi non fanno più parte della Cekoslovacchia. Così il Parlamento cekoslovacco si compone attualmente di 231 deputati e 117 senatori.*

### Le dichiarazioni di Sirovy

*L'aula parlamentare, in greve stile classicheggiante, con solenni colonne che sostengono il soffitto, e abbondanza di decorazioni di stucco, e drappeggi alle pareti, presentava perciò oggi numerosi scanni vuoti: la diminuzione territoriale subita dalla Cekoslovacchia tra l'ottobre scorso e questo novembre, appariva visibilmente rappresentata da quelle decine e decine di scanni vuoti. Il posto già occupato dal defunto monsignor Andrea Hlinka, il capo del già partito popolare autonomista slovacco, era stato coperto, sulla tavoletta antistante, da un fascio di rose rosse legate con un nastro dai colori slovacchi. E i deputati e senatori slovacchi, entrando nell'aula, si recavano devotamente ad appoggiare la mano sulla tavoletta di quel posto, come un commosso atto di omaggio, similmente al fedele che entrando in chiesa tende la mano alla pila dell'acqua benedetta. Il paragone non è ricercato, nè eccessivo, se si pensi al fondamento e alla sostanza del partito del fu monsignor Hlinka, fondamento spirituale e sostanza organizzativa e programmatica, l'uno e l'altra eminentemente cristiani e cattolici. E si poteva, del resto, si doveva supporre idealmente presente nell'aula lo spirito di monsignor Hlinka oggi che veniva presentata al Parlamento la legge sull'autonomia della sua Slovacchia, quell'autonomia che era stata in cima ad ogni sua aspirazione politica, per cui egli aveva tanto lungamente e duramente combattuto, di cui aveva formato il suo testamento politico.*

*Poco prima delle 15 le tribune del pubblico e quelle riservate ai diplomatici e alla stampa sono completamente gremite. Al banco del governo siedono tutti i ministri, compresi gli slovacchi e i ruteni. Il Presidente del Consiglio, generale Sirovy, ha alla sua destra il Capo del Governo autonomo slovacco, il reverendo Tiso. Il nero abito del sacerdote spicca accanto alla divisa del generale, scintillante di bottoni d'oro, di stellette e fregiata sul petto dei nastrini colorati delle decorazioni; e la faccia fiera del soldato, dello strenuo combattente, con l'occhio destro coperto dalla benda nera che nasconde la mutilazione di guerra, si accosta alla tonda faccia del reverendo, un faccione veramente da buon parroco di campagna. Alla destra di Tiso, ha preso posto il ministro degli esteri Chvalkowski. Alla sinistra di Sirovy, i ministri ruteni. Si nota che i ministri del governo autonomo di Bratislava, tra cui si trova Durciansky, portano al braccio la fascia del partito nazionale slovacco, azzurra, con un disco bianco in cui campeggia la doppia croce rossa.*

*Il presidente apre la seduta con un discorso di circostanza che tutti ascoltano in piedi. Poi si alza a parlare il Presidente del Consiglio, generale Sirovy. Questi comincia rifacendosi alla storia ventennale della Cekoslovacchia; poi accennando alle mutilazioni territoriali subite dalla repubblica nelle ultime settimane. E dice:*

«Nelle nuove frontiere del nostro Stato, siamo sinceramente decisi di vivere in pace con tutti i nostri vicini, e in primo luogo con il nostro più grande vicino, la Germania. Noi vogliamo procedere con vedute chiare e ampie e aggiungere a tutte le nostre antiche amicizie il maggior numero possibile di nuovi amici. Conserveremo un ricordo fedele e riconoscente per tutte le manifestazioni di simpatia che abbiamo ricevuto, particolarmente dalla Romania e dalla Jugoslavia. Lavoreremo perchè le questioni delle nazionalità non formino più oggetto di conflitti nè di dissensi e affinchè uno spirito leale di collaborazione regni nell'Europa centrale. Riteniamo che gli altri Stati si sforzeranno anch'essi in questo senso e che le nostre minoranze all'estero otterranno tutti i diritti umani, civili e nazionali che noi stessi intendiamo concedere alle minoranze etniche in Cekoslovacchia».

*Sirovy ricorda che il governo, a nome del quale egli parla, fu assunto al potere il 4 ottobre «per condurre a buon fine i compiti che conseguivano alle condizioni imposte dalle grandi potenze riunite a Monaco, e accettate dal governo cekoslovacco». Riassume l'opera esplicata dal governo, in queste settimane, dal 4 ottobre, mettendone in rilievo le difficoltà, le asprezze, le spesso dolorose e minacciose circostanze. Il governo, egli dichiara, «ha lavorato senza rumore e senza ostentazione». Rivolge un ringraziamento agli slovacchi e ai ruteni, per la loro collaborazione; e al comitato parlamentare permanente, all'esercito, alla gendarmeria, alla polizia, al servizio delle dogane.*

### I governi regionali

*Proseguendo, il Presidente del Consiglio mette in evidenza la situazione politica e giuridica in rapporto con le avvenute dimissioni del Presidente della Repubblica; e dimostra come il Governo si sia mantenuto perfettamente nello spirito e nella lettera della costituzione.*

*Indi passa a trattare del movimento popolare in Slovacchia ed in Rutenia per cui quelle popolazioni ne rivendicano «il regolamento autonomo degli affari pubblici», e tratta della formazione dei due governi autonomi. Questi è ora necessario inquadrare nell'ordine legale, nella costituzione dello Stato:*

«I rappresentanti parlamentari — continua Sirovy — si sono messi d'accordo su un progetto di leggi costituzionali che vengono sottoposte alle deliberazioni dell'Assemblea nazionale, e che dovranno valere per il potere governativo autonomo dei governi regionali, slovacco e russo sub-carpatico, fino a che si procederà alla codificazione di tutto il nuovo sistema costituzionale.

«In secondo luogo — continua ancora il presidente del Consiglio — figura all'ordine del giorno il progetto di legge sui pieni poteri che il governo presenta all'Assemblea nazionale, chiedendone l'immediata discussione. Il rapido susseguirsi degli avvenimenti esige che il Governo centrale e i due governi regionali della Slovacchia e della Russia sub-carpatica siano investiti del potere per prendere rapide decisioni riguardo a tutto ciò che concerne le necessità dello stato.

«Per portare a compimento la nuova organizzazione dello Stato, resta al governo la funzione costituzionale dell'elezione del Presidente della Repubblica. A questo scopo io convocherò la settimana prossima l'Assemblea Nazionale, perchè essa proceda alla elezione».

*Il Presidente del Consiglio conclude:*

«Guidati dai principi suesposti, noi vogliamo riaffermare, con la nostra condotta, la coesione giuridica del nostro Stato, e gettare le basi del nuovo avvenire dello Stato dei cechi, slovacchi e russi sub carpatici».

*Il discorso di Sirovy viene accolto con nutriti applausi dai deputati e dai senatori della maggioranza governativa.*

*Poi il Parlamento si scinde nei suoi due rami della Camera dei deputati e del Senato, per l'esame dei due progetti di legge presentati dal Governo; quello riguardante la costituzione autonoma dei governi regionali della Slovacchia e della Rutenia e i loro rapporti col Governo centrale di Praga; e quello riguardante i pieni poteri richiesti dal Governo.*

### Il nuovo partito nazionale ceko

*Oggi, in coincidenza con la riapertura del Parlamento, il nuovo partito dell'Unione Nazionale, che comprende i disciolti partiti, repubblicano agrario-cekoslovacco, partito dell'artigianato cekoslovacco, partito dell'Unione nazionale, e partito cattolico cekoslovacco in Boemia, ha rivolto una dichiarazione «al popolo ceko». In questa dichiarazione si annuncia la costituzione del nuovo partito, precisando che «il nuovo movimento vuole un governo di disciplina e di ordine. Esso vuole concentrare ed orientare le forze nazionali, e concretare questa volontà in una democrazia autoritaria: dinamica ed efficiente, contraria a tutto ciò che inganna e indebolisce, una democrazia di azione e non di parole».*

*La dichiarazione prosegue affermando che il partito si assume la responsabilità della vita politica e del governo nello Stato cekoslovacco:*

«La base fondamentale dei diritti e dei doveri sarà unicamente ciò che giova alla nazione ed allo Stato; ciò che è dannoso non sarà tollerato. Il nuovo movimento si preoccuperà della pronta elaborazione di una costituzione che concreterà l'unione indissolubile dei cechi, slovacchi e russi sub carpatici. Ciascun elemento della nazione avrà garantiti protezione e giustizia, senza nessun privilegio».

*Più oltre, dopo affermato che la politica estera tenderà a stabilire amichevoli rapporti con tutti gli Stati, e «prima di tutto con i vicini immediati», la dichiarazione garantisce: «le vecchie direttive in materia di politica estera appartengono ormai al passato». La dichiarazione dice ancora che il partito, o movimento nazionale, come è chiamato, «presenterà prossimamente all'opinione pubblica un programma rispondente ai bisogni nazionali, economici, culturali e sociali». La dichiarazione conclude:*

«Noi fonderemo il nostro Stato. Noi assicureremo la vita della Nazione. La mano nella mano, mettiamoci dunque al lavoro».

*I due rami del Parlamento si riuniranno nuovamente domani per la discussione dei progetti di legge. Si presume che il voto avrà luogo sabato.*

**Mario Bassi**

# Il lieto evento nella Reggia del Cairo

Cairo, 17 novembre.

La Regina Farida ha dato felicemente alla luce una graziosa bambina.

# Il Principe reggente di Jugoslavia sarà prossimamente a Londra

Londra, 17 novembre.

*La Press Association* annuncia che il Principe reggente Paolo di Jugoslavia giungerà a Londra lunedì prossimo.

# Il problema giudaico dall'Europa all'America

## Come la Polonia affronta il problema ebraico

Varsavia, 17 novembre.

Il problema ebraico, che interessa vivamente la Polonia, nel cui territorio si trovano tre milioni di ebrei, ritorna all'ordine del giorno delle discussioni politiche. Il governo polacco, come appare anche da recenti dichiarazioni, è deciso a riesaminarlo nel senso di facilitare l'emigrazione degli ebrei verso territori coloniali; ha la tendenza di risolvere il problema d'accordo colle altre potenze interessate, ciò che viene confermato da un comunicato ufficiale diramato oggi, col quale si annuncia come il ministro polacco degli affari esteri abbia impartito opportune istruzioni ai suoi rappresentanti diplomatici a Londra, all'Aja ed a Bruxelles, affinchè seguano attentamente l'attività svolta da queste potenze in favore dell'emigrazione degli ebrei dalla Polonia.

Il governo polacco intende trovare una soluzione al problema ebraico che oggi si impone all'attenzione di quei paesi che vogliono difendersi non solo contro le influenze del mondo internazionale ebraico, ma anche dal punto di vista della difesa della razza.

In Polonia il problema è particolarmente acuto, non soltanto perchè è quotidiana la lotta tra elementi polacchi e quelli semiti, infiltratisi nel commercio, nelle scuole e in quasi tutti i campi della vita nazionale, ma anche perchè si tratta di impedire che gli ebrei stranieri, costretti a lasciare quei paesi che opportunamente si difendono contro la loro subdola invadenza, vengano ad aumentare il numero degli ebrei residenti in Polonia, i quali vorrebbero attrarli appunto nei loro ghetti.

A tale proposito si annuncia che il nuovo Parlamento polacco, che sarà composto quasi esclusivamente dai rappresentanti del Partito governativo di concentrazione nazionale, adotterà quelle leggi richieste dalla gravità della situazione. Un recente ordine del giorno approvato all'unanimità dal comitato centrale del partito governativo non lascia dubbi sulla volontà di risolvere seriamente il problema ebraico, che per la Polonia costituisce un problema di sicurezza nazionale. Infatti, nell'ordine del giorno più sopra ricordato, è detto:

«Gli ebrei nell'attuale situazione di oggi sono un elemento che ostacola il normale sviluppo delle forze nazionali e statali polacche e costituisce una barriera all'evoluzione sociale che attualmente si compie in Polonia».

Il partito invita ad agire in modo da facilitare l'emigrazione degli ebrei in Palestina ed in altri territori, che potrebbero venire destinati a tale scopo dalle grandi Potenze.

Pur non essendo ancora stata approvata una legge per la difesa degli interessi polacchi minacciati dall'ebraismo, è da notare che molte limitazioni sono state poste agli ebrei nelle iscrizioni alle Università, nelle cui aule l'elemento ebraico è stato separato da quello polacco. Numerosi sindacati ed associazioni professionali hanno approvato il paragrafo ariano, mentre nel campo commerciale si nota una energica reazione diretta a strappare le varie branche del commercio dalle mani degli ebrei.

**D. A.**

## La consistenza patrimoniale dei giudei tedeschi

Berlino, 17 novembre.

Continuano le polemiche dei giornali contro le campagne antitedesche scatenate dalla stampa estera a proposito dei recenti provvedimenti del Reich per la soluzione della questione giudaica. L'agenzia ufficiosa *Deutsche Dienst* interviene oggi anche essa nella polemica internazionale per fornire a tanti commiseratori esteri dei «poveri ebrei» alcune cifre assai istruttive circa la ricchezza che la generosità del nazionalsocialismo dopo nientemeno che quasi sei anni di governo ha loro permesso di mantenere e continuare ad accumulare in Germania.

«Quanto gigantesca — scrive l'agenzia — sia la ricchezza posseduta ancora oggi da questi senza diritto risulta, per citare un solo esempio, dalla constatazione che il 66 per cento dell'intera massa dei beni stabili della capitale del Reich si trova precisamente nelle mani di questi pretesi mendicanti».

Inoltre l'agenzia nota come in Germania con 8 miliardi di ricchezza in mano degli ebrei ciascuno dei 700 mila ebrei che ancora vi si trovano posseggа, al lume dei calcoli statistici, una ricchezza quattro volte e mezza superiore a quella che viene a ciascuno degli 80 milioni di tedeschi. Nella sola capitale del Reich — è ancora una constatazione dell'agenzia — vi sono 200 milionari ebrei e mille ve ne sono in tutto il Reich.

I giornali annunziano questa sera inoltre come gli uffici competenti dello Stato, dei Comuni e del Partito, stiano preparando una decisione in forza della quale sarà subito tolto agli ebrei la protezione e il beneficio delle leggi protettive circa gli affitti e le abitazioni. Si calcola così, come rende noto l'Ufficio «Case e abitazioni», che nella sola capitale del Reich si avranno ben presto 5 mila abitazioni libere: e si tratta di abitazioni fra le più grandi e ricche, spesso di lussuose ville dove poche persone o coppie senza figli sono abbondantemente alloggiate mentre in altre parti della capitale famiglie cariche di figli sono costrette a stringersi in piccoli e scarsi ambienti.

Polemizzando con la stampa occidentale e americana, la *Nachtausgabe* rileva in particolar modo come tipico esempio di sfacciata e insieme ipocrita ingerenza nelle faccende di casa altrui la inscenata campagna di stampa a proposito delle agitazioni antigiudaiche, campagna che non è però solo di stampa perchè è alimentata anche da dichiarazioni di personaggi ufficiali di alta levatura.

Di fronte a ciò il giornale si vede costretto a constatare i fini interessati di questa campagna. Si tratta di niente altro che di ciò: che nell'imminenza della prossima conferenza panamericana di Lima si vuole con tante diffamazioni per i fini imperialistici nord americani influenzare e disturbare il commercio tedesco con i paesi del sud America. Si tratta in sostanza di una campagna altrettanto interessata quanto quella che è stata scatenata nelle capitali occidentali anche essa a proposito dei provvedimenti antigiudaici al fine recondito di negare preventivamente alla Germania il riconoscimento dei suoi diritti coloniali». Ma il gioco ormai è scoperto — conclude il giornale — e la Germania fin d'ora non prende affatto sul serio la campagna gocciolante di lacrime umanitarie di una pietà che è tutta di lana caprina».

## Misure contro gli ebrei anche in America?

New York, 17 novembre.

E' un fatto noto a tutti che negli Stati Uniti l'israelita è soggetto ad una certa discriminazione. Grandi società, come la American Telephon and Telegraph, la Standard Oil, la U. S. Steel Corporation, ecc., grandi banche, come la Chase National Bank, non assumono impiegati israeliti. Parecchie Università americane non ammettono studenti ebrei. La maggioranza dei ritrovi e alberghi estivi usa nelle proprie circolari la frase «Restricted Clientele» oppure «Christians only» (clientela scelta, per cristiani soltanto) o in altra maniera fa capire che l'israelita non è gradito. Altrettanto fanno molti clubs sportivi e sociali ed è, altresì, notorio che nelle piccole città e specialmente nei centri rurali, l'israelita, se è pur tollerato nei commerci, non è certo bene accolto nella vita sociale della comunità.

Il recente risveglio dello spirito di «americanismo», poi, da attribuirsi specialmente agli avvenimenti collegati al Patto di Monaco, comincia a far destare serie preoccupazioni in seno alle classi israelite americane. Infatti, i conflitti in Palestina, i nuovi provvedimenti adottati in Italia, l'accentuarsi dei movimenti antisemitici in vari altri Paesi europei, hanno prodotto una sensibile eco anche in questo Paese e non mancano coloro che ritengono che in un non lontano futuro anche gli Stati Uniti debbano riconoscere l'esistenza di un problema israelitico.

## I funerali di von Rath nelle solenni onoranze di Düsseldorf

Berlino, 17 novembre.

Hanno avuto luogo oggi a Dusseldorf i solenni funerali di Stato del consigliere di Ambasciata von Rath, caduto vittima dell'odio giudaico e martire della rinascita razziale del Terzo Reich.

Ai funerali, i quali hanno assunto carattere e proporzioni di manifestazione nazionale, ha assistito il Führer circondato dal suo Stato Maggiore e da numerosi membri del governo. La cerimonia si è svolta nella grande sala del planetario nella Rheinhalle tutta parata delle bandiere rosso-uncinate nel cui mezzo sorgeva il catafalco coperto anche esso di bandiere. Fra le corone spiccavano quelle del Führer, quella del governo, quella del ministro italiano degli esteri conte Ciano, quella del ministro degli Esteri francese Bonnet, quella dell'ambasciatore italiano a Berlino Attolico e altre. Assistevano al rito oltre alle supreme gerarchie del Partito e dello Stato le rappresentanze diplomatiche d'Italia e di Francia; e anche la Falange spagnuola aveva mandato un suo rappresentante. Il Führer ha salutato i genitori e il fratello del caduto ed ha preso posto accanto a loro.

Dopo la benedizione religiosa della salma e dopo l'esecuzione dell'Eroica di Beethoven, ha preso la parola il Segretario di Stato e capo dell'organizzazione dei tedeschi all'estero von Bohle; egli ha salutato il martire della Germania razzista.

«L'assassino — egli ha detto — ha dichiarato di avere voluto colpire la Germania. Ed è infatti la Germania che si conferma e si dichiara colpita. Gli ebrei però dimenticano che i caduti non hanno mai indebolito il Terzo Reich e il movimento nazionalsocialista ma li hanno rafforzati».

Ha preso quindi la parola il ministro degli Esteri von Ribbentrop il quale ha ricordato un altro caduto del movimento all'estero, Gustloff: i loro nomi vivranno eterni. Un mondo è sorto con loro e da loro mentre un altro tramonta attorno a loro. Una ondata di odio si riversa in questo momento sulla Germania, ma una ondata di sdegno attraversa la Germania e ne fa un tutto unito dietro al suo Führer; il ministro ha concluso con le parole del Führer: «Noi comprendiamo la lotta e accettiamo la sfida».

Dopo i discorsi si è formato un corteo dietro la salma che issata su un affusto di cannone e scortata da una compagnia d'onore delle formazioni del partito tra due immense ali di popolo commosso è stata condotta al cimitero dove è stata tumulata nella cripta di famiglia.

### Tragica sorte d'un aviatore

## Si salva col paracadute ma è fulminato dalla radio

Bucarest, 16 novembre.

(A.) - Un incidente aviatorio ha avuto oggi una tragica conclusione. Un apparecchio della scuola civile, a causa d'un guasto al motore è precipitato, andando a sfracellarsi presso l'Arco del Trionfo, mentre il pilota, che era riuscito a saltare col paracadute, rimaneva disgraziatamente impigliato nelle antenne della stazione radio, che lo fulminavano.

## Tafferugli a Calcutta fra polizia e scioperanti

### 2 morti e 40 feriti gravi

Londra, 17 novembre.

Informano da Calcutta che sanguinosi scontri sono colà avvenuti fra la polizia e gli operai in sciopero delle fabbriche di juta. Fino ad ora si contano due operai morti e 40 feriti gravemente, oltre a due agenti di polizia feriti. Gli operai in sciopero sono circa 30 mila.

### IN PALESTINA

# Chi sono i capi degli arabi?

## Attentato ad un dirigente degli insorti

Gerusalemme, 17 novembre.

*(P. A.). Chi sono i veri e genuini interpreti dei nazionalisti palestinesi?*

*La propaganda ebraica è riuscita a convincere larghi strati dell'opinione pubblica britannica che i membri del disciolto Comitato Arabo, capeggiato dal Gran Mufti di Gerusalemme, non godono di alcun prestigio e non hanno autorità sulla massa dei loro correligionari in Terrasanta, ma riescono a tener in vita le apparenze del loro potere soltanto a prezzo della violenza, delle rappresaglie e delle minacce delle bande degli insorti.*

*Anche questa è una delle leggende che le manovre di una stampa ben organizzata possono riuscire a creare e a tener in piedi per qualche tempo, finchè una raffica di vento non sopraggiunga a ridurla in brandelli. Basta, infatti, seguire l'unanime e istantanea reazione di tutti gli ambienti arabi non solo di Terrasanta ma anche degli Stati limitrofi per toccar con mano che la pretesa desautorizzazione del Gran Mufti e dei suoi colleghi al bando dalla loro patria è un semplice mito di marca sionista. Anche l'uomo della strada è, infatti, categorico nell'affermare che nessuno può rappresentare a Londra gli autoctoni di Terrasanta ad eccezione dei membri del proscritto Comitato nazionale degli arabi palestinesi, col Gran Mufti alla testa. Una delegazione composta di altri individui costituirebbe anche agli occhi del popolo minuto una farsa di cattivo gusto in un'ora così tragica come quella in cui si devono decidere i destini del Paese.*

*Tuttavia, la propaganda è riuscita in alcuni ambienti arabi a suscitare dissidi e contrasti, tanto che le polemiche sono sorte a proposito della partecipazione o non alla Conferenza. E dalla polemica si è ormai passati agli attentati. Oggi, infatti, una delle maggiori personalità del partito della difesa araba, Abdul El Khatib, è stato affrontato mentre si recava alla Scuola governativa dove egli è insegnante e gravemente ferito a revolverate da un arabo riuscito ad eclissarsi. Egli trovasi questa sera in condizioni disperate. Negli ambienti politici si fa rilevare come l'attentato è avvenuto a meno di ventiquattro ore dalla pubblicazione di una nota del Partito di difesa nella quale è approvata l'iniziativa britannica di convocare a Londra una conferenza arabo-ebraica e sono fissate alcune differenziazioni dall'atteggiamento assunto dal Gran Mufti sullo stesso problema.*

*La cronaca della notte scorsa e di oggi ha registrato altre vittime. Un soldato britannico è rimasto ucciso nell'imboscata tesa da un gruppo di arabi a nord di Nablus. A Gaza, numerose fucilate sono state sparate nella notte contro agenti di polizia e contro gli accantonamenti militari, ma senza conseguenze.*

*Nella Galilea gli inglesi preparano una vasta azione in vista della rioccupazione definitiva dei distretti che non sono ancora in loro potere. Oggi sono stati arrestati 714 arabi che saranno sottoposti ad interrogatorio. Altri 43 arabi incolpati di cospirazione e complicità coi ribelli sono stati internati in campi di concentramento.*

# Lo studente bocciato girava nudo per la foresta coi libri sotto il braccio

Stoccolma, 17 novembre.

Tempo fa era stata segnalata, nelle foreste dello Jutland, la presenza d'un essere strano, mezzo-uomo e mezzo-scimia. Le descrizioni che se ne facevano erano impressionanti, ma molto imprecise e contraddittorie: alcune dicevano che l'individuo era interamente ricoperto di pelo ed aveva sulla testa come un grosso fungo, altre che aveva due teste e si aggirava tra gli alberi armato di una specie di enorme clava.

Un giovane cacciatore ha potuto finalmente dare più precise notizie sul misterioso abitatore dei boschi. Non si tratta nè di un uomo-scimmia nè di un mostro con un solo occhio e quattro braccia, come aveva giorni or sono affermato una contadina ritornata tutta sconvolta alla sua abitazione per lo spavento provato imbattendosi nell'essere sconosciuto. Il cacciatore — avendo avuta la singolare fortuna di poterlo avvicinare — ha dichiarato che si tratta di un uomo e precisamente di uno studente in filosofia ripetutamente bocciato agli esami. Sembra che non essendo riuscito a «incassare» con sufficiente filosofia l'ultima bocciatura, lo studente sia fuggito da casa e dopo aver girovagato per qualche giorno nei dintorni della città ove dimorava, abbia cercato rifugio nei boschi, deciso a non aver più rapporti di sorta con la vita civile. Il cacciatore ha soggiunto che lo ex-studente si è costruita una specie di capanna sopra un'enorme quercia.

Egli ha il volto quasi interamente coperto da una barbaccia ispida e folta, gira per la foresta completamente nudo con un grosso fascio di libri sotto il braccio, un grande ombrello ed un secchiello pieno d'acqua. Pare che — in seguito alle indicazioni avute dal cacciatore — le autorità intendano rintracciare il poveretto per ricoverarlo in una casa di salute.

# La cassaforte delle «Nuove Gallerie» ritrovata intatta con 600.000 fr.

Marsiglia, 17 novembre.

Lo sgombero delle macerie delle «Nuove Gallerie» ha permesso di ritrovare la cassaforte ancora intatta, e in essa, pure intatta, la somma di 600.000 franchi.

# CRONACA CITTADINA

Un'opera di vitale necessità

## Rettifiche alla statale d'Alba per le comunicazioni con Savona

### Azione concorde di Provincie e Sindacati

*Le relazioni di Torino con Savona sono sempre state quelle di una grande città dell'entroterra che, mirando al mare, tende ad arrivarci per la via più breve. Le sue necessità commerciali di indole portuaria hanno di conseguenza preferito lo scalo minore al maggiore di Genova per la semplice ragione che la distanza ferroviaria col primo, pur lungo l'antiquata linea di Bra, è di 146 chilometri, mentre col secondo tocca i 166. Questi venti chilometri in meno sono bastati a conferire il marchio della celebrità ad una frase che in passato era divenuta del più puro tabù: «Savona, porto di Torino». A relegarla tra i ferravecchi, per il suo significato regionalistico, intervenne, dieci anni or sono, l'on. Ferruccio Lantini con una sua lettera a La Stampa, di pieno consenso ad un nostro articolo, nel quale, pur non contestando a Torino, per i motivi anzidetti, il diritto di far capo a Savona, sostenevamo che non si poteva contrapporre un porto all'altro, ma che di fronte alla lotta per il predominio dei grandi scali mediterranei ed europei, ogni altro porto delle nostre coste, e in specie di quelle liguri, doveva essere concepito in funzione della potenza del porto di Genova.*

#### I tre percorsi attuali

*Con questo concetto della distribuzione dei compiti, Savona continuò effettivamente ad essere nei riguardi della nostra città, soprattutto per i carboni, il punto di approdo di più evidente convenienza.* [illegible]

[illegible]

*Ceva m. 734, Murazzano m. 734, Alba m. 531; pendenza massima, Ceva 11,5 %, Murazzano e Alba 11 %; raggio minimo delle curve: m. 10 per tutti e tre i valichi; larghezza stradale, Ceva e Alba da m. 6,50 a 9, Murazzano da 6 a 8; passaggi a livello custoditi, Ceva e Murazzano rispettivamente 4, Alba 4; traverse interne (Torino escluso), Ceva 19, Murazzano 18, Alba 17; sviluppo di tali traverse, Ceva km. 15 e m. 480, Murazzano km. 13, Alba km. 13 e 750 metri; lunghezza dei binari delle tranvie (Torino escluso), Ceva km. 51 e 166 metri, Murazzano km. 51 e m. 500; Alba km. 55 e 183 metri; attraversamenti dei detti binari, Ceva n. 18, Murazzano n. 8, Alba n. 5; incroci stradali importanti (Torino sempre escluso), Ceva n. 55, Murazzano n. 40, Alba n. 47.*

*Questa evidente situazione di assoluta inferiorità delle tre strade rispetto al traffico automobilistico pesante, così per la velocità, come per il logorio antiautarchico di tutti gli elementi che compongono l'autocarro e l'autotreno, con quell'11 per cento delle pendenze massime, con quelle traverse e analoghi strozzamenti degli abitati, con quelle curve a gomito, con quella suprema delizia degli automobilisti che sono i binari tranviari, con quegli innumerevoli incroci, come pure per la lunghezza dei percorsi rispetto allo sviluppo della linea d'aria che fra Torino e Savona è di appena 105 chilometri; questa situazione anormale doveva finire per attirare l'attenzione degli organi tecnici e delle autorità per una azione concreta, la quale coronasse le lagnanze che enti e privati da tempo immemorabile, e sempre con esito negativo, in passato non si erano stancati di far sentire.*

*Gli studi iniziati già da alcuni anni sono stati recentemente esaminati in una riunione tenuta a Savona dai rappresentanti delle Amministrazioni provinciali di Savona e di Cuneo, interessate anche per giurisdizione territoriale, dell'Amministrazione provinciale di Torino, e dei Gruppi strade dei Sindacati ingegneri delle tre città.*

#### Soluzione pratica

*L'ordine del giorno votato, richiamate le relazioni degli ingegneri Sambrosi di Savona e Peracono di Cuneo sulle varianti e sistemazioni da proporsi ai tre tracciati, precisa in un quadro comparativo che gli itinerari sarebbero così ridotti: per Ceva, a Km. 156 e 400 metri, per Murazzano a Km. 138 e 800 metri, per Alba a 154; con 2202 metri di salita complessiva nei due sensi per Ceva, 2085 per Murazzano e 1948 per Alba; con una quota massima di salita di 637 per Ceva, 734 per Murazzano, 575 per Alba; con una pendenza massima rispettivamente dell'8, del 9 e del 6 per cento, con raggi minimi di 15, di 10 e di 75, con attraversamenti di abitati in numero di 15, di 8 e di 1, con possibilità di accesso a Torino in numero di 2, da Moncalieri e da Stupinigi per Ceva e Murazzano ed in eguale numero da Moncalieri e dalla futura galleria collinare di Chieri per Alba.*

*L'ordine del giorno stabilisce infine che la spesa per Ceva sarebbe di 27 milioni, per Murazzano di 19 milioni e 400 mila lire e per Alba di 35 milioni. Presa quindi posizione per quest'ultimo, e risultando che con esso per le caratteristiche planimetriche ed altimetriche si ottiene un minor percorso di circa Km. 25 rispetto alla statale n. 28 itinerario Ceva, riducendosi la lunghezza a Km. 134, ed una minor salita nei due sensi di m.* [illegible]*; che questi vantaggi giustificano la maggior spesa di lire 8 milioni circa, richiesta dalla sistemazione proposta della statale n. 29; che la maggiore spesa verrebbe compensata largamente dall'economia di carburante e risponderebbe quindi al concetto dell'Autarchia; plaudendo all'opera svolta dalle Provincie di Savona e di Cuneo le quali con larghezza di concorso provvidero agli studi aderendo così al voto espresso dalle Reggenze dei Gruppi strade dei Sindacati di Torino, Cuneo e Savona nella riunione del 26 novembre 1936» i convenuti «esprimono il giudizio che la sistemazione della statale n. 29 studiata dall'Ufficio Tecnico della Provincia di Cuneo, integrata dalle varianti di Carcare e di Altare studiate dall'Ufficio tecnico della Provincia di Savona, risolve nel modo migliore il vitale problema delle comunicazioni per via ordinaria fra Torino e Savona; segnalano tale soluzione all'esame delle* [illegible]

[illegible]

**Francesco Oddone**

## Rapporto al Dopol. Fiat
### il più grande d'Italia

Nell'ampio salone di corso Moncalieri, gremito di sportivi e di loro dirigenti, si è svolto il rapporto dell'attività del Dopolavoro Fiat nell'Anno XVI. Erano presenti i rappresentanti delle varie Federazioni C.O.N.I. e O.N.D. con alla testa l'ispettore federale sportivo in rappresentanza anche del Segretario Federale, e l'ispettore di zona dell'O.N.D. Avevano inviate adesioni ed un vivo plauso per la fervida attività del più grande dopolavoro aziendale d'Italia il Direttore generale dell'O.N.D.

Il Presidente del Dopolavoro Fiat ha letto all'assemblea la relazione di quanto è stato fatto nell'anno XVI nell'ambito del 22 gruppi sportivi e dei 7 culturali che radunano l'attività dei 60.000 dopolavoristi Fiat. Ha riferito come nei dodici mesi trascorsi ben 23.635 atleti abbiano preso parte ad 841 manifestazioni, mentre in campo culturale le 150 rappresentazioni hanno radunato nei locali del Dopolavoro circa 80.000 spettatori. Gli atleti del Fiat hanno conquistato nell'annata 220 titoli di campione, otto dei quali assoluti italiani, e tre medaglie al valore atletico hanno premiato i migliori suoi rappresentanti. Ha infine ricordato come a fianco delle attività sportive e culturali vi siano quelle a carattere premilitare, che radunano in varie specialità un complesso di circa 3800 giovani dipendenti o figli di dipendenti Fiat. All'applaudita relazione del Presidente del Dopolavoro Fiat hanno fatto seguito l'ispettore federale sportivo e l'ispettore di zona dell'O.N.D. che hanno portato ai dirigenti ed agli associati al Dopolavoro Fiat il compiacimento delle superiori gerarchie C.O.N.I. ed O.N.D. e quello particolare del Segretario Federale di Torino, per la proficua, imponente attività svolta in ogni campo dal Dopolavoro Fiat.

## Il «Bagutta» torinese sta per essere ultimato

Il «Bagutta» torinese sta per essere cosa fatta. Ieri, per la prima volta nell'anno XVII, gli artisti ed i giornalisti torinesi si sono riuniti nei locali nuovi, ove è in allestimento anche la «Bottega dei vini tipici», iniziativa assai desiderata anche come attrattiva turistica e che è stata patrocinata su La Stampa dall'on. Marescalchi. Alla riunione di ieri sera era presente Francesca Bertini, ospite da qualche giorno della nostra città: la bella attrice, non mai dimenticata nonostante la lunga assenza dallo schermo, è stata assai festeggiata. A lei ed a Claudia Formica, l'insigne scultrice, Emilio Zanzi ha rivolto, applauditissimo, un caldo saluto.

## Il Conte di Torino al Collegio Carlo Alberto

Domani, alle 14, avrà luogo al R. Collegio Carlo Alberto di Moncalieri, la distribuzione agli alunni dei premi per l'anno scolastico 1937-1938. La cerimonia sarà presieduta dal Conte di Torino.

## Gli ebrei posseggono un ottavo della proprietà immobiliare cittadina

Abbiamo potuto avere da fonte competente alcuni dati che ci pongono in grado di presentare un quadro il più possibile esatto sulla consistenza della proprietà fondiaria al nome degli ebrei. Delle centocinquanta società anonime che gestiscono fabbricati esenti da imposta, novanta (rappresentanti un capitale di circa 300 milioni) sono costituite da ebrei, per modo che il valore degli immobili, sottoposti o non ad imposta, di proprietà degli ebrei viene a raggiungere la somma di un miliardo e mezzo. Il patrimonio immobiliare della nostra città è valutato, grosso modo, a 12 miliardi di lire per cui ben un ottavo di esso (cioè il 12%) è in mano di persone appartenenti a razza ebraica. Se si tiene conto che gli ebrei rappresentano nella nostra città il 0,60 per cento della popolazione totale appare evidente la preminente posizione economica dei giudei.

Ieri abbiamo accennato alle numerose domande presentate al Presidente del nostro Tribunale da società anonime per ottenere l'omologazione delle deliberazioni consigliari riguardanti la sostituzione di amministratori ebrei; ma ad altri mezzi ricorrono i giudei nostrani per sottrarsi alle precise disposizioni governative. Ci viene segnalato, ad esempio, il caso della ditta Succ. Fratelli Levi, di proprietà di Simeone Colombo, con sede in via Roma 9, assorbita dalla Soc. An. Novità e Tessuti (S. A. N. E. T.). Questa società è stata creata con atto 25 settembre scorso, rog. Emprin Gilardini, col seguente consiglio di amministrazione: presidente: rag. Carlo Bianchi; amministratore delegato Simeone Colombo (cioè il proprietario della ditta Succ. Fratelli Levi); amministratore rag. Ernesto Bossi. Lo scopo di questa costituzione è chiaro, lampante, non ha bisogno di lunghe spiegazioni. Ad ogni modo le autorità non mancheranno di stabilire in modo preciso l'apporto dei signori rag. Carlo Bianchi e rag. Ernesto Bossi alla nuova società, e l'ammontare del capitale azionario sottoscritto dal signor Simeone Colombo e i suoi eventuali crediti verso la sua nuova creazione commerciale.

## La potenza industriale di Torino nella documentazione dell'Associazione professionale

### Stipendi e salari per un miliardo e mezzo

A cura della Unione Fascista degli Industriali è uscita in questi giorni la edizione 1938-XVII dell'Annuario degli Industriali della Provincia di Torino, la quale, oltre i dati relativi alla composizione di ogni azienda, alla produzione specifica, ai paesi di esportazione ed alla occupazione operaia, contiene una serie di tavole che illustrano tre aspetti essenziali della funzione e della potenza della industria torinese: e cioè: quella che inquadra le forze organizzate, quella che illustra l'azione mutualistica e l'opera assistenziale, la terza, infine, dedicata alle realizzazioni autarchiche.

#### I quadri

Il volume si apre con una veduta panoramica: il Duce, dritto presso una incudine, mentre parla alla folla, in uno dei Suoi colloqui indimenticabili. Il volto è chiuso e severo. Egli domina dall'alto la massa sottostante che fa impeto ai suoi piedi: ma nei suoi occhi balena il senso di un più vasto dominio: quello che sovrasta l'incrociante e cozzante marea delle passioni ribollenti nel mondo. Forza e grandezza traspirano dal quadro che fa da prefazione significativa alle pagine che seguono.

Ecco lo sviluppo industriale della nostra città rappresentato in tutta la sua eloquenza dalle cifre. Le 290 ditte iscritte nel 1910 alla loro organizzazione, salgono a 4503 nel 1933 e toccano, al 31 ottobre u. s., il numero di 5608, con 61.115 proprietari di fabbricati. Analogamente, l'occupazione operaia passa da 40.300 nel 1910 a 233.872 nel settembre scorso. Un terzo della popolazione risulta quindi impegnato in questa attività economica che conferisce a Torino la sua fisionomia inconfondibile.

La proprietà è frazionatissima, perchè i grandi organismi che occupano più di 1000 operai sono appena 25, mentre sono ben 4709 le aziende che ne impiegano da 50 a 100. Si tratta della vasta famiglia della piccola e media industria, la cui funzione, come disse il Presidente dell'Unione, on. ing. Mazzini, nella sua prolusione alla apertura dei Corsi per piccoli industriali, appare fondamentale nel complesso economico della Nazione ed alla cui tutela ha provveduto la Confederazione Fascista degli Industriali, promuovendo la costituzione di un apposito Comitato il quale, rapidamente organizzandosi dal centro alla periferia, ogni giorno più, mediante la sua azione realmente positiva, viene assumendo la figura e la sostanza di un istituto normalizzatore.

Uno sguardo ai salari ed agli stipendi, il cui riflesso nel movimento degli scambi cittadini non ha bisogno di essere commentato. Nel 1937 sono stati corrisposti dalla industria torinese salari e stipendi per l'ammontare di L. 1 miliardo 354.452.000. Non si è lontani dal vero, presumendo un aumento di circa 150 milioni nell'anno in corso, il che porterà la suddetta cifra all'imponente bilancio di un miliardo e mezzo. E' agevole trarre le conclusioni sul rapporto fra disponibilità valutaria e beni consumati nell'ambito delle attività locali.

#### Assistenza

Non meno grandioso l'apparato assistenziale. Gli operai iscritti alle Casse Mutue dell'industria sono 230.000; gli impiegati 16.000. Gli ambulatori in città e provincia, tutti modernissimi e attrezzati secondo i dettami della più progredita tecnica delle applicazioni scientifiche, in numero di 31, costituiscono i centri a cui fanno capo e da cui si irradiano in tutte le zone cittadine le molteplici forme di assistenza che sono espresse in queste altre cifre.

Visite mediche di ambulatori, compiute nel 1937, n. 339.826; a domicilio 132.799. Iniezioni endovenose e muscolari 251.955; esami radiografici 7477; esami chimici-clinici 2770.

L'ammontare delle indennità e dei sussidi è stato di lire 8 miliardi di 128.065.000; le spese di assistenza medica lire 2.451.133.000; quelle farmaceutiche lire 3.285.648.000. Per le Colonie estive sono state spese lire 1.462.500.000.

Una iniziativa che ha dato al concetto dell'assistenza un'applicazione largamente estensiva, e che viene attuata per la prima volta in Italia è quella che mette la mutualità a servizio anche dei famigliari. Circa 170.000 gli iscritti, numero destinato ad aumentare rapidamente. Rileviamo, infine, che il contributo degli industriali è stato nel 1937 di 10 milioni.

Cifre che dicono come la nostra città provveda alla difesa e conservazione del patrimonio umano. Su questo argomento, l'Annuario ci porge un ulteriore documento attraverso i numerosissimi piastici illustrativi delle opere assistenziali funzionanti nelle aziende industriali e nei servizi pubblici torinesi.

Applicate le sanzioni, l'Unione Industriale di Torino decide immediatamente di condurre un accertamento presso le proprie Associate per conoscere come esse si attrezzino e quale programma abbiano concretato allo scopo di fronteggiare l'assedio economico. Le risposte sono numerosissime, tutte pervase da spirito combattivo: nutrite specialmente di elementi di informazione circa il celere assestamento che si viene operando per sopperire al fabbisogno del mercato interno. Una seconda inchiesta è compiuta dalla stessa organizzazione nell'inverno dell'anno scorso all'intento di dare rilevazione ai risultati già conseguiti ed a quelli presumibilmente conseguibili nel triplice ordine di cose in cui si incardina la grande manovra: fabbricazione di prodotti che si acquistavano all'estero; impiego di materie prime nazionali in luogo di materie importate; utilizzazione dei residui e lotta contro gli sprechi.

L'Annuario ci fornisce, in proposito, molte notizie. L'industria meccanica ha lanciato sul mercato circa mille nuove produzioni: esse è autarchica al cento per cento in molte di queste, fra cui l'importantissima industria del motore. L'acciaio italiano, l'alluminio, numerose nuove leghe genialmente realizzate, limitano fortemente il consumo di ferro, di rame, di stagno. La tessile ha lavorato, fra il 1937 ed il 1938, oltre 3 milioni di kg. di fibre nazionali. L'industria cartaria ha fabbricato nel 1938 150.000 quintali di cellulosa. Le altre industrie, dalla chimica — grandemente autarchica — a quella dei cavi — completamente emancipata — dalla dolciaria alla gomma, dal legno alla conciaria, dalla edilizia alla grafica, all'abbigliamento, alle tessili varie, alla vinicola, tutte hanno concorso attivamente, quale a ridurre e quale a bloccare definitivamente l'importazione di materiali greggi e lavorati.

Sono anche riportate nel volume molte delle dichiarazioni fatte dagli industriali nel rispondere alle inchieste. Esse attestano il vibrante spirito di italianità che anima la nostra gente, l'orgoglio virile di superare le più dure difficoltà, la fede assoluta nella vittoria. Tutta una mobilitazione in atto, negli animi e nelle opere, che alla Rassegna dell'Autarchia ha trovato la sua giusta consacrazione.

## Per le nozze Fürstenberg - Agnelli

*Nella sua abitazione di corso Oporto, che appariva una vera e propria serra, donna Virginia Agnelli ha presentato iersera a una eletta riunione di parenti e di amici il promesso sposo della sua figliuola primogenita Clara Giovanna, il Principe Tassilo di Fürstenberg. Nell'imminenza delle nozze — che si celebreranno domani mattina alle 11,15 nella cappella dell'Arcivescovado — il ricevimento ha avuto un significato squisitamente fastoso e augurale: non v'è stato amico, conoscente, ammiratore della famiglia così altamente illustre nella figura del senatore Agnelli, che non abbia voluto essere e dirsi vicino a lui, alla nuora, alla diletta nipote, in questo giorno di così profonda, indivisa loro felicità. Ospiti di donna Virginia erano iersera, col Podestà e il console di Germania, il fiore più eletto, non solo dell'aristocrazia torinese, ma italiana, in specie romana, e con essa, del pari imponente, quella ungherese e germanica, della quale il principe sposo è purissimo esponente. Infine tante e tante altre insigni personalità che ardua sarebbe stato anche al più diligente dei cronisti aver tutte quante notato, nelle popolate, adorne sale della sontuosa dimora.*

*Facevano gli onori di casa insieme a Donna Virginia, la giovanissima sposa, in un leggiadro abito di velluto rosso su fondo oro, e, oltre a queste occasionale, con l'ornamento suo solito e maggiore, di una grazia squisita, ieri poi radiosa di gioia commossa e trepidante. Gli invitati — qualche centinaio — dopo essersi complimentati con lei, con il principe Tassilo, e i loro intimi, hanno a lungo sostato dinnanzi alla sfarzosa esposizione degli innumerevoli doni di nozze, tra i quali ricordiamo d'avere in particolar modo ammirato un grande astuccio in tartaruga bionda di S. A. R. la Duchessa di Genova, un servizio da tè in porcellana di Vienna di S.A.R. la Duchessa di Pistoia, un orologio da tavolo della Principessa Colonna, una camera da letto in stile impero, dono dei principi Windisch Graetz, zii dello sposo, uno splendido portagioie di S. E. Costanzo Ciano, un servizio da tavola di argento massiccio regalo della Fiat, e fra i doni di prezioni, la collana di rubini e brillanti del senatore Agnelli, i due «solitari» offerti dal Senatore in memoria del compianto figlio Edoardo, papà della sposa, due «gocce» di smeraldo, regalo di Donna Virginia, un anello zaffiro e braccialetto, dono del fidanzato, un diadema di brillanti della mamma dello sposo, una spilla di topazi del Principe di S. Faustino, e altre bellissime gioie donate dai fratelli Nasi, da amici, da parenti e amici dello sposo, e quelle di tanti altri che non ci basta lo spazio a rammentare tutti.*

*Di poco oltre la mezzanotte s'è protratta l'aristocratica festa, tra piacevoli conversari e ripetute effusioni augurali a Clara Agnelli, al suo nobile sposo, e ai loro illustri famigliari.*

## Cambio della guardia in due zone della Federazione

La Federazione comunica:

*2ª Zona Torino.* — Ho avvicendato nella carica di Ispettore della 2ª Zona Torino (Gruppi rionali: Luigi Scaraglio, Amos Maramotti, Dario Pini) il fascista Guido Narbona. In sua sostituzione ho nominato il camerata cent. rag. Lino Ponzielli fu Luigi (classe 1902), iscritto al P.N.F. dal 28 marzo 1921, ferito per la Rivoluzione, squadrista, volontario di guerra, reduce Spagna, decorato della medaglia della Marcia su Roma e di due medaglie di bronzo al V. M. sul campo, coniugato e padre di tre figli.

*24ª Zona (Cerè).* — A sua richiesta, motivata da ragioni professionali, ho pure avvicendato nella carica di Ispettore della 24ª Zona (Cerè) il camerata Angelo Fortunati. In sua sostituzione ho nominato il camerata ing. Giacomo Bosso di Valentino (classe 1913), iscritto al P.N.F. dal 24-5-1935 (Leva Fascista).

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

## «Torino e l'Autarchia»

### I rappresentanti delle categorie del commercio torinese hanno ieri visitato la Rassegna

Anche nella giornata di ieri folle di visitatori hanno visitato la Rassegna. Migliaia di scolari e studenti fra i quali l'istituto tecnico di Chivasso al completo e l'Istituto internazionale salesiano. Alla sera il comitato provinciale dell'Unione fascista dei commercianti, guidati dal presidente dell'Unione, sospesi i lavori a palazzo Cavour, si è recato al completo a visitare la Rassegna autarchica al Valentino. I rappresentanti delle categorie del commercio torinese, che avevano già individualmente visitato la Mostra, superba testimonianza dell'opera attiva e fattiva di Torino nella campagna autarchica, si sono lungamente trattenuti nelle sale e nei padiglioni ed al termine hanno inviato un telegramma di plauso al Federale ideatore e realizzatore della imponente Rassegna.

## Le funzioni di domenica a Maria Ausiliatrice per la Mazzarello

Domenica mattina, appena finita, in San Pietro, la cerimonia della beatificazione di Suor M. Mazzarello, le campane di Maria Ausiliatrice soneranno a festa. L'urna contenente le spoglie mortali della nuova Beata, custodita fino a domani sera, nella cappella delle reliquie, verrà esposta provvisoriamente alla venerazione dei fedeli sull'altare della cappella di San Giuseppe a sinistra di chi entra. Sarà preparato un apposito altare nella cappella prima riservata a S. Giovanni Bosco.

Nel pomeriggio verrà cantato il «Te Deum».

## Lettera del Cardinale per il nuovo Seminario

S. Em. il Cardinale Arcivescovo rivolge la sua parola al clero ed al popolo dell'Archidiocesi per informarlo dello stato dei lavori per il nuovo seminario metropolitano.

La costruzione è giunta alla copertura di una buona parte dell'imponente fabbricato.

## Fra gli alpini

Il generale Pontoni ha visitato la sede del battaglione torinese del 10° Alpini, salutato dal comandante col. Bechis. Nell'occasione gli alpini hanno offerto all'on. Tommaso Bisi, che fu comandante del battaglione, le insegne di cav. di gran croce della Corona d'Italia, onorificenza recentemente conferitagli.

## Missionari torinesi in Cina

Giungono dal Giappone notizie sulla terribile situazione in cui si trovano gli abitanti della città di Ciangsha, la capitale dell'Hunan. Migliaia di feriti e di profughi fuggiti all'imperversare della battaglia di Hankao hanno invaso Ciangsha, dove i missionari cattolici stanno dando prova di ammirevole abnegazione e di carità soccorrendo in ogni modo tutta questa gente, fuggita all'avvicinarsi della guerra. In una arroventata atmosfera di diffidenza e di sospetti essi svolgono la loro opera di bontà incuranti dell'odio xenofobo che li circonda. Una lettera è giunta in questi giorni alle Missioni francescane della nostra città. Lo scrivente è il torinese padre Teodoro Velfrè, che nella missiva illustra anche, con curiosi episodi, la mentalità del popolo in cui i francescani vivono la loro esistenza di apostolato, mettendo in luce le difficili condizioni in cui i missionari torinesi svolgono la loro attività.

## Domande d'importazione per le ditte del vetro e ceramica

L'Unione Fascista dei Commercianti rende noto che tutte le ditte interessate all'importazione di merci di competenza della Federazione Nazionale Fascista dei Commercianti del vetro e della ceramica, sono invitate a presentare al competente sindacato entro e non oltre il 5 dicembre p. v. le relative domande d'importazione sui modelli prescritti per il 1.o semestre 1939

## Compra dei rottami d'oro a prezzo irrisorio e li getta nei campi

Un tale si presentò alle sorelle Emilia e Margherita Gindo, residenti a Rivarossa Canavese chiedendo se avevano dei rottami d'oro da vendere. Egli li avrebbe pagati 20 lire al grammo. Le Gindo gli diedero due orecchini di oro vecchio del peso di 8 grammi e erano lasciando l'incarico alla madre di riscuotere il denaro. L'individuo approfittò di questa circostanza per pagare solo 52 lire anzichè 160. Quando le Gindo vennero a conoscenza della truffa patita, denunciarono lo strano commerciante ai carabinieri di Barbania i quali, sulla scorta degli elementi forniti dalle Gindo rintracciarono l'individuo in una trattoria di Front Canavese in compagnia della moglie. Lo trassero in arresto. Si trattava di certo Angelo Bassan fu Attilio, di 36 anni. Dalle indagini risultò che il Bassan a Grange di Front, da una contadina, si era fatto consegnare un orecchino d'oro per... 10 lire. A suo carico emersero altri episodi del genere. L'oro poi, così disonestamente acquistato, era stato... gettato in un prato. I carabinieri di Barbania lo ritrovarono e lo repertarono nel verbale di denuncia che è stato inoltrato all'autorità giudiziaria col quale denunciavano il Bassan per truffa e commercio di oro senza autorizzazione.

## Patema... al burro di un padre e un figlio

Nella salumeria Cascina, gestita da certo Giuseppe Sassoli e da suo figlio Guido, due agenti sanitari effettuarono quest'estate un sopraluogo, sopraluogo che non riuscì certo inutile, vista e considerato che trovarono del burro sul quale, a sentir loro, c'era qualcosetta da ridire. Chiesero di prelevarne una certa quantità per il necessario esame, ma padre e figlio, con ammirevole accordo, risposero con un rifiuto, adducendo che, con quel caldo che faceva, il prelievo sarebbe andato troppo facilmente a male. Le due parti durarono a contendere per un buon pezzetto: un'ora almeno. In capo alla quale, gli agenti se ne andarono scornati, senza prelievo. Ma come è vero che non bisogna mai cantar vittoria troppo presto! Che i Sassoli si videro appioppare: il figlio, una denuncia per oltraggio a pubblico ufficiale padre e figlio insieme, una contravvenzione per rifiuto di prelievi. Il Pretore Corsi ha ieri assolto il Sassoli Guido dalla più grave accusa — essendo risultato ch'egli aveva avuto per gli agenti parole aspre sì, ma non proprio oltraggiose — e lo ha condannato col padre, per la più lieve, a 150 lire di ammenda.

## In un accesso di follia spara contro la madre

Ieri mattina è stata ricoverata alla Astanteria Martini con prognosi riservata per ferite di arma da fuoco all'emitorace sinistro la cinquantaduenne Eugenia Alasque ved. Zorio, abitante in un albergo di piazza Emanuele Filiberto. Il figlio della donna, Carlo, di 28 anni, in un accesso di follia le aveva sparato contro, in albergo, tre colpi di rivoltella. Egli è stato tratto in arresto dagli agenti di P. S. del Commissariato di Borgo Dora.

## Incendio in una casa colonica

Nel pomeriggio di ieri, a causa di una scintilla di camino, si sviluppava un incendio nella casa colonica del signor Eugenio Solfietti, situata in frazione Santa Maria, ad Alpignano. Un distaccamento dei nostri vigili del fuoco ha domato l'incendio in cui si è avuto un danno di 20.000 lire, coperto da assicurazione.

**Scontro fra ciclisti.** — Nel pomeriggio di ieri è stato medicato all'Ospedale Martini per ferite lacero contuse al viso dichiarate guaribili in sette giorni il meccanico Giuseppe Cigognani fu Sebastiano, di 56 anni, abitante in corso Regina Margherita 27, che era andato ad urtare in corso Raccònigi contro un altro ciclista rimasto sconosciuto.

| Bollettino demografico | |
|---|---|
| 17 novembre 1938-XVII | |
| Nati vivi | 27 |
| Nati vivi e morti prima della denuncia | — |
| Nati morti | — |
| Morti | 20 |
| Matrimoni trascritti | 7 |

## STATO CIVILE

17 novembre 1938-XVII

**Allora Lucia** fu Michele, a. 66, di Riva di Chieri, casalinga, via della Rocca 34 — **Maggia rag. Serafino** fu Giuseppe, a. 60, di Bordevaio, impiegato, via S. Secondo 101 — **Angelari Maria** ved. **Pasquero**, a. 84, di Torino, via Rossini 21 — **Tongard Paolina**, a. 27, di Selles (Francia), agiata, via Priocca 22 — **Prietti Adelaide** ved. **Lobetti-Bodoni**, a. 69, di Saluzzo, agiata, corso Peschiera 23 — **Sampietro Giovanni** fu Raimondo, a. 57, di Vercelli, marmista, via Des Ambrois 2 — **Bensino Edoardo** fu Arcangelo, a. 83, di Torino, pensionato, via Scalenghe 5 — **Averone Luigia** ved. **Camia**, a. 94, di Rosasco, casalinga, corso Lecce 35 — **Vivenza Pietro** di Alessandro, a. 42, di Lanzo, manovale, corso V. Emanuele 127 — **Sultar Anna** ved. **Russoni**, a. 83, di Cuneo, pensionata, via Mad. Cristina 63 — **Trigona** nob. dei marchesi **della Floresta m. Trigona**, a. 35, di Piazza Armerina, casalinga, corso Peschiera 229 — **Monge Teresa** fu Filippo, a. 40, di Barge, casalinga — **Massa Domenica** ved. **Asperti**, a. 71, di Borgaro Tor., casalinga — **Fontino Vittorio** fu Bruno, a. 64, di Alba, invalido — **Lini Giovanni** fu Paolo, a. 30, di La Chaux de Fonds (Svizzera), tipografo — **Silva Maria** fu Angelo, a. 81, di Varedo, casalinga — **Avaro Teresa** in **Maritano**, a. 81, di Luserna S. Giovanni, casalinga — **Mecchi Giovanni** fu Quirino, a. 37, di Borgo San Lorenzo, operaio — **Gabarotti Giulio** di Luigi, a. 31, di Novara, carrozziere — **Rosabotti Eugenio**, a. 45, di Vercelli, saldatore.



## TEATRI: Spettacoli d'oggi

**ALFIERI** (C.ª Donadio) - 21,15: «Alta chirurgia» di G. Jovinelli. (Serata in onore di G. Donadio).
**RASSEGNA TORINO E L'AUTARCHIA**: aperta dalle ore 10,30 alle 24.
**ROSSINI**: ore 21,15: Compagnia Casaleggio: «Il bacio proibito».
**IMPERIALE**: 17-21: Danze. Ricchi doni.
**GAY DANZE**, via Pomba 7: ore 17 e 21.
**de laude** (p. S. Carlo 4): 17 e 21,30 danze con Orchestra Manrico Lotti.



### Spettacoli cinematografici

**VITTORIA**: «Dopo Arsenio Lupin» M. Douglas, Virginia Bruce, W. William.
**AMBROSIO**: «Incantesimo» Katharine Hepburn, Cary Grant, Norton.
**CORSO**: «Gioia di vivere» Constance Bennett, Brian Aherne, B. Burke. 1ª
**CHIARELLA**: «Luciano Serra pilota» (A. Nazzari) e succ. Comp. Cecchelin.
**V. EMANUELE**: «Giuseppe Verdi» Fosco Giachetti e spett. Comp. Regina.
**BALBO**: «La città dell'oro» con Jeannette Mac Donald e Nelson Eddy.
**IDEAL**: «Giuramento dei 4» e Var.
**STATUTO**: «L'orologio a cucù» Oretta Fiume, Vittorio De Sica, Ugo Ceseri.
**ALPI**: «L'uomo che gridava al lupo». Prezzi ribassati L. 2 - 3 - 4.
**NAZIONALE**: «C'è sotto una donna»
**MAFFEI**: «L'intrusa» e gran Varietà.
**MASSIMO**: «Olympia» (Festa di popoli e di bellezza). Coppa Mussolini '938. Domani: «Nina non far la stupida».
**COLOSSEO**: «Il grande segreto» Beery
**ITALA**: «Inferno del jazz».
**TORINESE**: Duetto vagabondo. Besozzi.
**SAVOIA**: «Susanna». Apertura ore 15.
**REGINA**: Rondine senza nido. Temple.
**FORTINO**: «La calunnia» e Varietà
**PIEMONTE**: «Rosalie» (E. Powell, Nelson Eddy) e i «Tre lupetti» (a col.).
**V. VENETO**: L'8ª moglie di Barbablù.
**BELCIO**: Il grande segreto, W. Beery.
**PRINCIPE**: «Hanno rapito un uomo»
**P. NUOVA**: Locomotiva 2423 (dalle 10).
**REX**: «Maria Walewska» G. Garbo. 1ª. Domenica, mattinata per bambini.



Tipografia Giornale LA STAMPA

18 novembre 1935

18 dicembre 1935

18 novembre 1938

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE
TORINO - Venerdì 18 Novembre 1938 -- Anno XVII -- Num. 274

# Gli accordi di Roma nello spirito dell'Asse

### La posizione conquistata dall'Italia in tre anni di chiaroveggente politica

Berlino, 17 novembre.

La ratifica degli accordi italo-inglesi e relativo riconoscimento dell'Impero italiano sono rilevati dai giornali come un avvenimento della massima portata storica di cui duplice è il valore: una, più direttamente e strettamente pertinente all'Italia la quale vede consacrato il pieno successo della sua politica malgrado l'opposizione di tutta una coalizione di potenze insieme riunite contro di lei da vecchie concezioni e da invecchiati interessi che fu necessario infrangere; l'altra, di portata indubbiamente e generalmente europea che consiste appunto nell'infrazione di questo vecchio mondo che fu necessaria al successo italiano, infrazione che si riflette nel metodo totalmente extra-societario con cui l'accordo dell'Italia con una potenza pur societaria è stato concluso; il che conferisce al successo italiano un valore rivoluzionario e rinnovatore della coscienza europea che non poteva a meno fatalmente di concretarsi ben presto nello strumento di azione europea che è l'asse Roma-Berlino.

## L'Italia potenza mondiale

Vi è infine un terzo aspetto, che è piuttosto una constatazione che vale a collegare i primi due: ed è la constatazione della consacrazione ormai totale, completa, solenne e ufficiale dell'Italia come Potenza mondiale che si esprime nella piena parità proclamata fra l'Impero e l'*Empire*, parità che forma come un titolo su cui tutto il trattato è steso.

« Conseguentemente e nel fatto tale parificato riconoscimento — così scrive la *Börsen Zeitung* — non può a meno di costituire una garanzia della pace fra le due Potenze, la rivalità delle quali minaccerebbe la pace del mondo. Il grande successo della politica italiana sta in ciò che il Governo della Gran Bretagna rinuncia alla sua antica primitiva concezione e posizione del primato inglese nello spazio fra Gibilterra e Aden e lealmente e solennemente riconosce la parità dell'Italia. Se si pensa alla gravità della lotta da Mussolini dovuta condurre per affermare il principio delle esigenze italiane di fronte a un mondo contro di lui collegato a opera di Ginevra, non si può a meno di riconoscere fin a che punto sia giustificata la fierezza da cui oggi l'Italia è pervasa ».

Il giornale passa quindi a rilevare la caratteristica tecnica e il metodo con cui il trattato è concluso, e cioè che lo spirito di Ginevra è in esso pienamente superato; contro l'Italia, per soffocarne la irresistibile crescita imperiale, era stata montata la macchina delle sanzioni e del collettivismo, ma essa fece pieno fallimento contro la fermezza morale di un'Italia condotta da Mussolini, e l'Inghilterra è ora costretta a trarre da tutto ciò una salutare esperienza riconoscendo la bontà e la giustizia del metodo diretto a due di trattative europee propugnato dall'Italia e dalla Germania, dal Duce e dal Führer.

« Nell'accordo italo-inglese e nei suoi annessi e contenuti non vi è il minimo cenno di Ginevra. La grande distanziazione dello spirito di questo accordo da Ginevra e dai suoi metodi costituisce, anzi, la premessa del valore pacificatore europeo di esso. In questo senso, il trattato, come successo della politica italiana, è a un tempo successo dell'asse Roma-Berlino che è appunto esponente del nuovo spirito di pacificazione e di intesa fondato sulla reciproca stima. E sarebbe bene — conclude il giornale — che queste necessità di un riconoscimento pieno della base di vita degli altri popoli si facesse finalmente strada anche in altri settori della politica inglese ».

Anche il *Lokal Anzeiger*, dopo aver messo in rilievo il contenuto particolare dell'accordo nei vari punti concreti, si indugia a considerarne il valore nell'atmosfera dell'Asse.

« E' naturale — dice il giornale — e viene anche rilevato con particolare insistenza da tutta la stampa italiana, che l'accordo non tocchi le basi della politica estera; questa politica riposa sull'asse Roma-Berlino che si è dimostrato incrollabile in tutte le circostanze. Tanto meno il nuovo accordo può influire sul triangolo Roma-Berlino-Tokio, il cui annuale è stato testé celebrato con tanto entusiasmo in tutte e tre le Capitali. L'Italia fascista per propria forza e sotto la guida di un grande Uomo di Stato come Mussolini è riuscita a costruire nel mondo il suo Impero. La Germania che anch'essa sotto la guida del Führer è diventata la grande Germania, se ne compiace con la nostra amica e col suo Duce ».

## S'insiste sulle Colonie

Naturalmente, la constatazione di questa piena parità dei destini imperiali e oltremarini della nazione amica, non può a meno nei commenti tedeschi di destare il richiamo agli analoghi inevitabili diritti della nazione tedesca, diritti che la sopravvivenza di un trattato ingiusto pretende ancora di negarle, il richiamo cioè alle esigenze coloniali del terzo Reich, che sono da tutta l'opinione tedesca posti come premessa di una possibile riorganizzazione e durevole ricostruzione politica europea.

Il richiamo è tanto più naturale inquantochè tutta la stampa è oggi costretta a notare come a proposito del viaggio del Ministro sud-africano Pirow — che da un momento all'altro è atteso in Germania — e anche a proposito o piuttosto a sproposito delle agitazioni antigiudaiche, la questione coloniale sia posta dalla stampa occidentale fra le ansie della cattiva coscienza anche prima e più che in Germania stessa; e tutti i giornali rilevano questa zona il fatto che le agitazioni giudaiche e la pretesa ondata di indignazione che avrebbero destato in tutto il mondo siano sfruttate da numerosi ambienti così inglesi come francesi per tentare di negare alla Germania la restituzione di quello che le si deve. Ma è manovra inutile.

« La politica di razza — così scrive il *Berliner Tageblatt* dopo avere anch'esso notato il valore del trattato italo-inglese — e la soluzione della questione giudaica non hanno nulla, assolutamente nulla a che fare con le esigenze di diritto della Germania di riavere la sua parte nell'opera di colonizzazione africana; e di ciò sono convinti inglesi e francesi non solo che noi ».

E dopo questa doccia fredda gettata su tanto falso calore di indignazione, il giornale conclude dicendo che la Germania aspetterà con calma e con sicurezza che nei cervelli, così come è accaduto nel caso italiano, si faccia a poco a poco strada la convinzione che un Impero può vivere accanto a un altro. Non è la prima volta che nelle Capitali occidentali certe cose si riconoscono con lentezza ma alla fine si riconoscono.

Il *Nachtausgabe*, rilevando lo strano risvegliarsi della questione coloniale tedesca nella stampa estera prima e più che in quella tedesca, osserva come e quei politici inglesi e francesi che fondamentalmente rifiutano la parità coloniale alla Germania e anche qualsiasi compromesso in questo senso, sono in errore come sarebbero in errore tutti coloro che pensassero di sfruttare come possono la falsa indignazione per le agitazioni antigiudaiche per contestare il diritto coloniale del terzo Reich ».

## Se si vuole la pace...

Lo stesso, nota la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, la quale registrando la amenità del Quai d'Orsay e dell'ufficio del presidente Daladier in rapporto con la questione della Commissione degli esteri e la denegazione di cedere alcunché dei propri possedimenti che in queste amenità è contenuta, osserva come in tutte queste amenità e denegazioni vi sia un errore assai grave, quello cioè che nella questione coloniale tedesca si trattasse di « possedimenti » mentre invece si tratta di « mandati ». Di possedimenti nel senso di proprietà si può parlare solo nel senso che la proprietà ne è rimasta sempre alla Germania.

Anche l'*Angriff*, nel suo commento alla ratifica dell'accordo italo-inglese rileva queste nuove manifestazioni di irrigidimento contro le richieste coloniali del Reich. Il giornale nota tuttavia come si ha nella coscienza di tutti, e tutti sentano e sappiano, che senza la partecipazione della Germania al possesso coloniale non vi sarà mai vera pace e vera intesa europea; ed è perciò che malgrado tutti quegli ponti che si tentano gettare tra le democrazie e le potenze dell'Asse, la via verso l'intesa generale vera e propria è lastricata ancora di molto problematico. E' così che ora a Parigi si crede a un tratto di « essere pronti a difendere contro ogni esigenza altrui l'integrità dell'Impero francese ».

« Noi — risponde calmo il giornale — crediamo invece che questa non sia davvero l'ultima parola occidentale in questa materia. Il cattivo esperimento fatto nel caso dell'Italia dovrebbe avere insegnato molto a tutti coloro i quali credono di poter chiudere occhi e orecchie alle giustificate richieste di uno Stato come la Germania, che è assolutamente impossibile escludere dal godimento dei beni del mondo ».

**Giuseppe Piazza**

## La garanzia italo-tedesca alle frontiere cekoslovacche

Londra, 17 novembre.

Alla Camera dei Lordi il conte Plymouth, sottosegretario di Stato agli Esteri, parlando dell'arbitrato italo-tedesco per la delimitazione del territorio da assegnare all'Ungheria, ha detto che il Governo britannico non è stato consultato circa le nuove frontiere, giacchè in base all'accordo di Monaco, soltanto se non si fosse avuta una perfetta intesa nel termine di tre mesi, le quattro maggiori Potenze avrebbero dovuto riunirsi nuovamente.

« Ora — ha continuato il sottosegretario — è stata raggiunta una sistemazione ed il Governo britannico l'ha accolta con il massimo favore. Il Governo italiano e quello tedesco, hanno dichiarato all'epoca di Monaco che garantirebbero le nuove frontiere della Cekoslovacchia allorchè le richieste dell'Ungheria e della Polonia fossero state soddisfatte. Siccome le nuove frontiere non sono state precisamente demarcate, tale impegno di Roma e di Berlino non ha ancora avuto effetto ».

La più recente fotografia della famiglia Borbone. Da sinistra: il Principe Gaetano, la Principessa Enrica, la Duchessa madre Maria Antonia, il Principe Luigi, fidanzato della Principessa Maria di Savoia, la Principessa Isabella (Foto Magrini - Viareggio)

# Nuovi ostacoli sul cammino di Daladier

### Proroga della legislatura o scioglimento della Camera? -- Oggi Bonnet esporrà la situazione internazionale al Consiglio dei Ministri

Parigi, 17 novembre.

Ancora una volta Daladier, Reynaud e lo stesso Presidente della Repubblica hanno preso la parola per spiegare e giustificare le decisioni del Governo. Trasmessi per radio, i tre discorsi sono stati pronunciati al banchetto offerto stasera al Capo dello Stato dalla Federazione della Stampa. Domattina il Presidente del Consiglio esaminerà di bel nuovo la situazione davanti ai membri del gruppo parlamentare radicale. Il rapido succedersi di tali manifestazioni di propaganda prova la fretta del Governo di mettere in chiaro la situazione politica determinata dai decreti Reynaud.

## Il ricatto estremista

L'ostilità dei social comunisti e della Confederazione Generale del Lavoro, non consente altri indugi. L'ordine del giorno fatto approvare alla unanimità a Nantes da Jouhaux per indire il 28 novembre una solenne protesta nazionale contro i decreti e disporre la preparazione di un eventuale sciopero generale ha avuto come effetto di stroncare l'animazione della Borsa e fermare la confortante ascensione dei titoli pubblici. Se lo stato di cose attuale dovesse prolungarsi, il successo dell'opera di risanamento intrapresa potrebbe restarne irrimediabilmente compromesso. Daladier ha dunque fretta di superare la crisi e sfuggire al ricatto degli estremisti. Da una dichiarazione da lui fatta all'ufficio del partito radicale, risulta che la levata di scudi di Blum, Jouhaux e consorti non lo ha impressionato e che egli rimane più che mai deciso a battersi. Come dicevamo ieri sera ormai la questione si riduce alla possibilità o meno di garantire d'accordo con i gruppi nazionali, che si sono già offerti a governare con i radicali, la stabilità del Governo per tutto il tempo necessario all'attuazione del piano Reynaud. Daladier non nasconde di essere favorevole alla proroga dei poteri della Camera, preferendo in ogni caso tale soluzione a quella di uno scioglimento anticipato. Il direttorio del partito radicale è con lui. Se i deputati del suo gruppo saranno anch'essi favorevoli alla proroga, la via di uscita sarebbe bell'e trovata. Il Ministero potrebbe venire rimaneggiato dando dei portafogli ad un rappresentante del gruppo Flandin e ad un paio di membri del gruppo Marin e, grazie ai voti di una maggioranza che andrebbe dai radicali alla destra, il suo avvenire sarebbe assicurato per un pezzo. In caso di fallimento del progetto in questione, si attribuisce al Presidente del Consiglio il proposito di sciogliere la Camera e appellarsi al paese; la decisione definitiva dipende più che da Daladier, dai deputati radicali alcuni dei quali sono notoriamente troppo impegnati con le sinistre per considerare volentieri un simile mutamento di rotta, e altri dei quali a cominciare da Herriot, nutrono troppe ambizioni personali per rassegnarsi volentieri a spianar la via al rivale in circostanze che darebbero alla sua permanenza al potere un colore di esperimento dittatorio.

Vedremo domani quale sarà il responso dell'aeropago. Intanto i portavoce del Governo non mancano di protestare contro la campagna diffamatoria delle sinistre, diretta a far credere alle masse che i decreti Reynaud colpiscono solo i meno abbienti e risparmiano i ricchi.

Un organo estremista aveva scritto che in base a questi decreti un piccolo lavoratore con ventimila franchi l'anno di entrata e due figli sarebbe stato colpito proporzionalmente di più che non un capitalista con un reddito di due milioni e un solo figlio maggiorenne.

Il *Petit Parisien* risponde dimostrando che l'operaio in questione dovrà subire un aumento di imposta dell'1,80 per cento mentre il capitalista ne subirà uno del 18,7 per cento, ossia di 215 mila franchi. Complessivamente, tenuto conto delle varie imposte, mentre il primo verserà al fisco 343 franchi, il secondo sarà tenuto a versargli 1.074.000.

## Equivoci e pregiudizi

Un'altra importante riunione avrà luogo domani, e sarà il consiglio dei ministri davanti al quale il ministro degli Esteri dovrà esporre l'insieme della situazione internazionale in rapporto alla prossima visita di Chamberlain a Parigi. Il problema spagnolo, il problema mediterraneo dopo l'entrata in vigore dell'accordo anglo-italiano, e il problema coloniale tedesco saranno gli argomenti capitali della deliberazione. In quanto ai due primi non è ancora possibile dire se Bonnet intenda sfruttare lo scambio di lettere Ciano-Perth per sollevare difficoltà a Chamberlain e a Halifax o se, viceversa, intenda valersene per sollecitare l'appoggio britannico nella propria azione diplomatica a Roma e a Burgos. Le intenzioni del ministro francese devono essere fino a questo momento soggette a revisione, in attesa di conoscere meglio gli sviluppi che l'Inghilterra intende dare al suo accordo con l'Italia. L'Agenzia *Havas* in un dispaccio da Londra pretende sostenere che l'accordo in questione « non abbia valore finchè l'Italia resterà ostile alla Francia ». L'affermazione è ispirata a un commento dell'italofobo *Manchester Guardian* e non presenta quindi se non un interesse discutibile; ma il fatto che l'agenzia ufficiosa le accordi rilievo prova come Parigi manchi di lumi sufficienti sui propositi di Chamberlain e della City e sia ancora nel periodo in cui si pigliano per realtà sopratutto i propri desideri. Chamberlain illuminerà verosimilmente i suoi interlocutori parigini sul carattere positivo e operante dell'accordo anglo-italiano e non sarà questo il risultato meno utile del suo viaggio.

In quanto alle colonie, nonostante le note affermazioni ufficiali tanto da parte di Parigi quanto da parte di Londra, gli ambienti di opposizione della capitale francese continuano a dimostrarsi diffidenti e a supporre che sarà difficile non ammettere una distinzione fra colonie vere e proprie e territori di mandato. Secondo qualche giornale, se la Lega delle Nazioni volesse prendere l'iniziativa di una ridistribuzione dei mandati sarebbe difficile opporle un diniego puro e semplice. Sembrano confermarsi qui ad ogni modo le voci di fonte americana circa la eventualità di un prossimo scambio di lettere di pace fra Daladier e Hitler analogo a quello prodottosi fra Hitler e Chamberlain.

**Concetto Pettinato**

## Una visita a Londra del Reggente di Jugoslavia

Londra, 17 novembre.

Lo « Standard » di stasera pubblica l'informazione che il Principe Paolo di Jugoslavia, capo del Consiglio di Reggenza, è partito oggi da Belgrado per Londra. Dopo aver rilevato che attualmente si trovano in questa capitale Re Giorgio di Grecia e Re Carol di Romania, il giornale aggiunge tuttavia che quando il Principe Paolo arriverà a Londra, il Re di Romania sarà già partito. Il Principe Paolo si fermerà a Zurigo per far visita alla Regina Maria, madre di Re Pietro, e quindi proseguirà per Londra.

Re Giorgio, Re Carol e il Principe ereditario di Romania sono stati questa sera ospiti del visconte Halifax ad un pranzo offerto al Ministero degli Esteri.

## Silenzio sull'Ebro

**Placata la battaglia, la vita ritorna nella zona riconquistata dai nazionali**

(DAL NOSTRO INVIATO)

Fronte dell'Ebro, 17 novembre.

*« Nulla di nuovo sui fronti di battaglia »: così il comunicato di stanotte del Gran Quartiere generale riassume la prima giornata che segue al trionfo dell'Ebro. I rossi non hanno tentato nè sulle sponde del gran fiume nè su altri settori la più lieve reazione. Non hanno dato segno di vita. Non una fucilata scheggia sulle rive dell'Ebro. Tutto è tornato ad essere come all'alba del 25 luglio: ma l'esercito tornato di là, è ormai rotto, è disfatto. L'aviazione stessa ha rinunziato oggi a qualsiasi attività.*

*Ferve digià il lavoro di riorganizzazione nei paesi riconquistati. Per la strada coperta di rottami e di fascicoli di propaganda abbandonati dal nemico in fuga, le automobili militari e gli autocarri dell'Intendenza vanno a recare ai villaggi liberati i viveri di cui mancano le popolazioni che incominciano a poco a poco a tornare ai focolari. Gli ultimi paesi liberati non hanno subito l'abituale saccheggio, poichè i rossi avevano appena ripiegato su di essi allorchè dovettero abbandonarli.*

*Le linee telefoniche lungo la sponda destra dell'Ebro sono rapidamente ristabilite. Sul fiume regna un grande silenzio. Il nemico sembra assente.*

*Il generale Franco ha concesso oggi all'eroica 1.a Divisione di Navarra, comandata dal generale Garcia Valiño, la Medaglia militare collettiva, distinzione ambitissima nell'Esercito spagnuolo. La 1.a Divisione, formata da volontari carlisti, è la stessa che conquistò Irun alla frontiera francese dell'Atlantico; fece tutta la lunga e faticosa campagna del Nord durata dal settembre 1936 all'ottobre 1937, fino a Gijon e a Oviedo; poi partecipò alla lunga e logorante battaglia di Teruel, alla vittoriosa offensiva dell'Alfambra che permise di trasformare il fronte intorno a Teruel e di liberare definitivamente la città; infine ha avuto parte preponderante nella « battaglia di quattro mesi » che ha portato, attraverso un duro e tenacissimo sforzo, al riscatto della riva destra dell'Ebro. E' una delle Divisioni veterane dell'esercito di Franco, una delle più provate. L'assegnazione della Medaglia collettiva chiude con la prosa secca di un decreto un capitolo di insuperate virtù militari.*

**Riccardo Forte**

## Il conte Ciano in dicembre visiterà la Polonia

Varsavia, 17 novembre.

Nella giornata di oggi il Ministro degli Esteri conte Ciano ha ricevuto a palazzo Chigi l'ambasciatore di Polonia.

In questi circoli politici si è appresa con vivo compiacimento la notizia che il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano visiterà ufficialmente la Polonia nel corso del prossimo mese di dicembre restituendo la visita del Ministro Beck a Roma.

## Messaggi a Chamberlain e a Grandi del Comitato anglo-italiano

Londra, 17 novembre.

Il Comitato parlamentare anglo-italiano ha annunciato stasera che il Comitato ha deciso di inviare un telegramma al Primo Ministro nel quale si esprimono le più calde congratulazioni e i sensi di gratitudine ora che il Trattato italo-inglese è stato messo in completo vigore. Il messaggio esprime la gratitudine per « la vostra preveggenza e chiaroveggenza nella organizzazione di questo primo importantissimo passo verso la pace mondiale ».

E' stato inoltre mandato un telegramma al conte Grandi nel quale lo si congratula per il felice completamento dell'accordo e lo si richiede di inviare le più rispettose espressioni al Capo del Governo italiano.

## Piroscafo svedese affondato all'imbocco dell'Adour

Parigi, 17 novembre.

Un dramma del mare si è svolto stamane dinanzi all'entrata del porto di Baiona all'imbocco del fiume Adour il piroscafo svedese *Walberg*, spinto a quanto si crede dalle ondate oppure in seguito a un'avaria del timone, è andato a sbattere contro i resti del piroscafo governativo spagnolo *Mar Caspio* fatto arenare volontariamente dal suo capitano all'inizio della guerra di Spagna. Il capitano e l'equipaggio, composto di 18 uomini, hanno potuto essere salvati, tranne un marinaio che preso dal panico si è gettato in mare, scomparendo rapidamente. La nave è considerata perduta.

## Tutta una notte imprigionato sotto l'auto capovolta

**a fianco della madre morta**

Parigi, 17 novembre.

La notte scorsa l'avvocato ventiseienne Doche De Laquintane, mentre si recava con la madre da Bordeaux ad Angoulême al volante di una potente automobile, andava a cozzare contro un albero. La macchina si capovolgeva e ruzzolava nel profondo fosso costeggiante la strada. Durante l'intera notte, il disgraziato, che aveva avuto le gambe spezzate, chiamò invano al soccorso. Durante lunghe ore egli soffrì un vero martirio, a fianco del cadavere della madre rimasta uccisa sul colpo. Fu soltanto al mattino che un agricoltore che si recava al lavoro scoprì la vettura con le quattro ruote in aria, e potè liberare il ferito dalla sua atroce posizione. Egli è stato trasportato all'ospedale di Angoulême in stato assai grave. Particolare pietoso: due anni fa il Doche era stato vittima di un incidente automobilistico nella regione di Vienne in circostanze quasi identiche, la vettura avendo urtato un albero si era capovolta ed egli aveva avuto il cranio fratturato rimanendo perciò lungo tempo fra la vita e la morte.

## La Giornata della Madre e del Fanciullo si celebrerà il 20 dicembre

Roma, 17 novembre.

*La sesta giornata della Madre e del Fanciullo sarà celebrata il giorno 20 dicembre, a Roma ed in tutte le città d'Italia.*

Le truppe nipponiche al loro ingresso a Canton. Il tetto del grande edificio centrale è coperto, come si vede, di una fitta gabbia di bambù che avrebbe dovuto costituire, nelle intenzioni dei cinesi, un riparo contro le bombe

### Il "Foglio di disposizioni,,

# L'AZIONE AUTARCHICA e i "punti,, da tener presenti

Roma, 17 novembre.

Il « Foglio di disposizioni » del Segretario del Partito num. 1190 reca:

Con riferimento al « Foglio di disposizioni » numero 1180, del 3 novembre XVII, i Segretari Federali tengano presenti, come orientamento generale, i seguenti punti che riassumono le osservazioni fatte dal Direttorio Nazionale del Partito sui piani autarchici in sede di Commissione Suprema per l'Autarchia.

## Natura ed estensione della politica autarchica

1) Obiettivo della politica autarchica è la realizzazione dell'efficienza bellica della Nazione.

2) Sul terreno sociale ed economico, la politica autarchica deve essere considerata come lo sviluppo necessario del corporativismo fascista; sviluppo rivolto alla utilizzazione e alla valorizzazione integrale di tutte le energie e di tutte le risorse nazionali per il potenziamento economico del Paese.

3) Pertanto la politica autarchica non investe soltanto quelle imprese o attività economiche che mirano a produrre all'interno quanto si importa o si importava dall'estero, ma riguarda tutta l'attività economica nazionale che per essa assume in ogni sua manifestazione un particolare carattere di dinamismo e di sviluppo.

## Valorizzazione del lavoro

4) La prima energia che la politica autarchica tende a valorizzare è quella costituita dalle forze del lavoro. In questo modo l'autarchia non soltanto è in perfetta armonia con la politica demografica e razziale del Regime, ma è anche il necessario complemento di queste due direttive, costituendo un mezzo attraverso il quale esse convergono al fine della potenza e del benessere nazionale.

5) Questo principio impone che nella predisposizione e nell'attuazione dei piani autarchici, si tenga conto sopratutto della necessità del massimo impiego e della migliore valorizzazione della mano d'opera.

Perchè ciò avvenga occorre che i Segretari Federali: a) abbiano sempre precisa conoscenza della consistenza, in ore di lavoro, delle energie di mano d'opera disponibile nelle rispettive provincie; b) intervengano perchè nell'attuazione delle iniziative autarchiche si tenda ad assorbire, con la migliore loro utilizzazione, tali energie disponibili; c) intervengano perchè nella installazione degli stabilimenti siano prescelte le località ove sia maggiore la disponibilità della mano d'opera.

## Rendimento dell'autarchia

6) Le iniziative autarchiche sono per loro natura a sicuro rendimento economico. Esse tuttavia non devono tendere soltanto a realizzare un profitto per coloro che le assumono, ma devono sopratutto aumentare la ricchezza generale e la potenza economica del Paese, contribuendo anche al raggiungimento di una più alta giustizia sociale.

7) Questo principio chiarisce che il rendimento delle imprese autarchiche non può essere calcolato soltanto in base agli utili realizzati o previsti dall'azienda in quanto si deve tener conto sopratutto dei benefici che esse apportano o apporterà all'intera economia nazionale, valorizzandone le risorse, aumentandone il patrimonio agricolo e industriale, assorbendone la mano d'opera, accrescendone il giro degli affari, riducendone le importazioni.

## Collaborazione dei consumatori

8) Poichè il ciclo economico non si arresta alla fabbricazione ma si conclude soltanto con il consumo del prodotto, la politica autarchica impegna non soltanto i produttori ma anche tutti i consumatori.

9) L'autarchia non suscita un incontrollato aumento dei prezzi e un peggioramento dei prodotti; pertanto le ingiustificate diffidenze e prevenzioni del consumatori devono essere eliminate. La collaborazione dei consumatori si realizza predisponendo e organizzando il mercato al razionale assorbimento dei prodotti autarchici dei quali deve progressivamente aumentare la domanda, in proporzione diretta al preordinato aumento dell'offerta, che si va verificando con lo sviluppo della produzione autarchica.

10) La riduzione dei quantitativi di merci estere disponibili sul mercato nazionale non deve tradursi in un loro aumento di prezzo. Perciò con la riduzione della disponibilità di esse si deve realizzare una proporzionale riduzione della loro richiesta e cioè dei loro consumi.

## Disposizioni del Segretario del P.N.F. per la Mostra a Tripoli del Ventennale dei Fasci

Roma, 17 novembre.

Il Segretario del Partito ha ricevuto il Presidente dell'Ente Autonomo per la Fiera di Tripoli, Alessandro Melchiori, il quale gli ha fatto omaggio della medaglia-ricordo e del diploma d'onore della ha ancora avuto effetto »,
dodicesima manifestazione fieristica.

Il Segretario del P.N.F., che ha gradito l'omaggio, ha dato disposizioni al camerata Melchiori per la preparazione della Mostra del Ventennale dei Fasci che verrà organizzata a Tripoli nel prossimo anno.

## Gli accordi di Roma del 1923

**L'inizio delle trattative fra Italia, Germania, Ungheria e Jugoslavia**

Roma, 17 novembre.

*Si sono iniziate le trattative fra l'Italia, la Germania, l'Ungheria e la Jugoslavia per la revisione degli Accordi di Roma del 29 marzo 1923, per la riorganizzazione amministrativa e tecnica della compagnia delle ferrovie meridionali (Sudbahn).*

*La conferenza ha nominato presidente il sen. Giannini e vicepresidenti i signori Kleinmann (Germania), De Nicki (Ungheria) e Cuyttus (Jugoslavia).*

## Il Segretario del P. N. F. riceve i dirigenti dei lavoratori dell'industria

Roma, 17 novembre.

Il Segretario del Partito ha ricevuto oggi nel Palazzo del Littorio i dirigenti nazionali e provinciali della Confederazione dei lavoratori dell'Industria, che partecipano in Roma al rapporto annuale. Essi gli sono stati presentati dal Presidente confederale, il quale ha riferito sullo svolgimento del rapporto e sui problemi ivi trattati, con particolare riguardo a quelli autarchici e razziali ed a tutte le questioni sulle quali il Partito ha dettato le sue chiarissime norme.

Il Segretario del P.N.F., dopo avere elogiato l'opera della Confederazione, sempre aderente all'indirizzo del Partito, si è soffermato a illustrare dal punto di vista politico, sociale ed economico la battaglia autarchica, il problema delle ferie ai giovani lavoratori, il rimpatrio degli italiani dall'estero.

Ha infine sottolineato l'importanza che la Mostra del Minerale italiano assume nel quadro delle iniziative autarchiche quali illustratrici di questa ed esaltatrici dell'orgoglio nazionale. I dirigenti dei lavoratori dell'industria hanno accolto le parole del Segretario del Partito con una vibrante manifestazione all'indirizzo del Duce che si è conclusa col canto « Giovinezza ».

## La Mostra della Rivoluzione chiusa per nuovi allestimenti

Roma, 17 novembre.

Dovendosi riordinare la Mostra della Rivoluzione per l'allestimento di nuovi ambienti che accoglieranno il materiale documentario sulla conquista dell'Impero e sulla lotta antibolscevica in Spagna, il Segretario del Partito ha disposto che la Mostra venga chiusa al pubblico a partire dal giorno 21 novembre XVII.

## Il decreto sull'imposta straordinaria sul capitale delle aziende private

Roma, 17 novembre.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il Decreto-legge 9 novembre 1938-XVII, N. 1720, col quale viene istituita un'imposta straordinaria, applicabile una volta tanto, sul capitale delle aziende industriali o commerciali gestite da ditte individuali ovvero da società anche di fatto, comprese quelle cooperative, per le quali l'accertamento dell'imposta di ricchezza mobile non ha luogo in base a bilancio, che, esistendo al 5 ottobre 1936-XIV, siano, all'entrata in vigore del decreto, iscritte nei ruoli dell'imposta di ricchezza mobile per l'anno 1938 o siano in possesso di redditi mobiliari relativi all'anno medesimo, anche se non ancora iscritti al ruolo.

Si considera azienda industriale o commerciale ogni esercizio di attività che dia luogo all'accertamento dell'imposta di ricchezza mobile per redditi di Categoria B, fatta eccezione esclusivamente per i redditi di carattere occasionale dipendenti da operazioni isolate, estranee ad una qualsiasi stabile organizzazione industriale o commerciale.

Il decreto dispone, tra l'altro, che le società non azionarie regolarmente costituite che, esistendo al 5 ottobre 1936-XIV, si siano trasformate in società di altra specie prima dell'entrata in vigore del presente decreto, e per quelle che nello stesso periodo siano state incorporate da una società commerciale o abbiano partecipato alla costituzione per fusione di una nuova società commerciale, l'imposta straordinaria è applicata a carico delle società attualmente esistenti.

## CRONACA

## Torinese investito ed ucciso presso Isola Liri

Informano da Napoli: Presso Isola Liri, sul tratto della strada nazionale Borgonuovo-San Domenico, il signor Guido Tosatto, di trentadue anni, torinese e impiegato alle Cartiere meridionali, è stato investito in pieno da una motocicletta, guidata da tale Adriano Lorarelli, ed è deceduto in seguito alle gravi ferite riportate.

## Mercato dei cotoni

New York, 17. — Disponibili: tendenza sostenuta; id. Middling 9,34; Futuri: tendenza apertura calma; id. chiusura sostenuta; (1938) dicembre 8,64-65; (1939) gennaio 8,59; febbraio 8,54; marzo 8,49; aprile 8,40; maggio 8,30; giugno 8,20; luglio 8,10-11; agosto 7,99; settembre 7,89; ottobre 7,79.

ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*
Tipografia Giornale LA STAMPA